



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 529

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 23 marzo 2021

I N D I C E

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 22)</i>	<i>Pag.</i> 5
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 23)</i>	» 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	<i>Pag.</i> 6
<i>Plenaria</i>	» 7

2^a - Giustizia:

<i>Plenaria</i>	» 15
---------------------------	------

3^a - Affari esteri:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 95)</i>	» 40
<i>Plenaria</i>	» 40
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 96)</i>	» 44

4^a - Difesa:

<i>Plenaria</i>	» 45
---------------------------	------

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	» 59
---------------------------	------

7^a - Istruzione pubblica, beni culturali:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 152)</i>	» 69
<i>Plenaria</i>	» 69

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 96
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 98)</i>	» 97

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 529^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 23 marzo 2021.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:	
<i>Plenaria</i>	Pag. 98
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 229)</i>	» 102
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 230)</i>	» 103
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 231)</i>	» 103
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 232)</i>	» 104
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 233)</i>	» 104
10 ^a - Industria, commercio, turismo:	
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 105
<i>Plenaria</i> (*)	
11 ^a - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:	
<i>Plenaria</i>	» 106
12 ^a - Igiene e sanità:	
<i>Plenaria</i>	» 108
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> (*)	
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> (*)	
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:	
<i>Plenaria</i>	» 120

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	Pag. 129
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 129

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	» 130
---------------------------	-------

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Comitato XV aspetti e problematiche connessi alla criminalità organizzata nella regione Puglia (Riunione n. 7)</i>	» 157
<i>Comitato I regime degli atti (Riunione n. 7)</i>	» 157

Inchiesta sul sistema bancario e finanziario:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 158
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 159
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 160

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 529° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 23 marzo 2021.

COMMISSIONI 5^a e 14^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Martedì 23 marzo 2021

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 22

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione
STEFANO

indi del Vice Presidente della 14^a Commissione
Simone BOSSI

Orario: dalle ore 11 alle ore 12,50

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DI ANASF (ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CONSULENTI FINANZIARI), UNIONCAMERE, COORDINAMENTO COMMITATI «GRANDE IDROELETTRICO», F.I.C.E.I. (FEDERAZIONE ITALIANA CONSORZI ED ENTI INDUSTRIALIZZAZIONE) E SPRING (CLUSTER NAZIONALE DELLA CHIMICA VERDE), INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DOC. XXVII, N. 18 (PROPOSTA DI «PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA»)

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 23

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione
STEFANO

Orario: dalle ore 19,40 alle ore 20,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI SULLA PROPOSTA DI «PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA» (DOC. XXVII, N. 18)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 23 marzo 2021

Sottocommissione per i pareri

110^a Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINI

La seduta inizia alle ore 14,05.

(1197) BATTISTONI ed altri. – Misure per la valorizzazione della filiera produttiva del latte d'asina italiano, finalizzate all'aumento della produzione per il consumo umano

(Parere alla 9^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con condizioni)

Il presidente PARRINI (PD), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza parere non ostativo a condizione che:

– all'articolo 3, comma 1, le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze» siano sostituite dalle seguenti: «Ministro dell'economia e delle finanze» e le parole: «Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo» siano sostituite dalle seguenti: «Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali»;

– inoltre, agli articoli 3 e 4, i riferimenti, rispettivamente, al Ministro e Ministero «delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo» siano sostituite, ovunque ricorrano, con la corretta denominazione di Ministro e Ministero «delle politiche agricole, alimentari e forestali».

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,10.

Plenaria**230^a Seduta**

Presidenza del Presidente

PARRINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Scalfarotto e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Simona Flavia Malpezzi.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE, relatore, avverte che sono pervenute alcune proposte di modifica e integrazione della bozza di parere anticipata informalmente. Ritenendo necessario più tempo per formulare una proposta organica, propone un ulteriore rinvio dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(83) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Loredana DE PETRIS.* – *Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di protezione della natura*

(212) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Loredana DE PETRIS ed altri.* – *Modifiche agli articoli 9 e 117 della Costituzione in materia di tutela degli animali, degli ecosistemi e dell'ambiente*

(938) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *COLLINA ed altri.* – *Modifiche agli articoli 2, 9 e 41 della Costituzione, in materia di tutela dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile*

(1203) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *PERILLI.* – *Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, protezione della biodiversità e degli animali, promozione dello sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni*

(1532) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Maria Alessandra GALLONE.* – *Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente*

(1627) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Patty L'ABBATE.* – *Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela ambientale e sostenibilità*

(1632) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Emma BONINO.* – *Modifiche agli articoli 2 e 9 della Costituzione in materia di equità generazionale, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 2 marzo.

La relatrice MAIORINO (*M5S*) riferisce sull'esito dei lavori del Comitato ristretto, istituito per l'individuazione di un testo unificato, tra i sette disegni di legge in titolo. In quella sede ha presentato un proprio testo, pubblicato in allegato, teso a modificare gli articoli 9, 41 e 117 della Costituzione, che propone di adottare quale testo base per il seguito dell'esame. Essendosi registrato al riguardo un consenso ampio ma non unanime, lo sottopone ora alla Commissione.

L'articolo 1 del nuovo testo modifica l'articolo 9 della Costituzione aggiungendo un ulteriore comma per la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, nell'interesse delle future generazioni, nonché la protezione della biodiversità e degli animali.

All'articolo 2 sono elencate le modifiche da apportare all'articolo 41 della Costituzione. In primo luogo si prevede che l'iniziativa economica, tra l'altro, non possa arrecare danno alla salute e all'ambiente, recependo la proposta avanzata dal senatore Collina con il disegno di legge costituzionale n. 938, a sua prima firma, e aggiungendo l'espressa menzione della salute. Si modifica, inoltre, il terzo comma dell'articolo 41, stabilendo che l'attività economica pubblica e privata possa essere finalizzata non solo in senso sociale ma anche ambientale.

Infine, l'articolo 3 prevede di sostituire la lettera *s*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, includendo la tutela degli animali tra le materie di competenza esclusiva statale, oltre a quella della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Il senatore GRASSI (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver precisato che la Lega è assolutamente favorevole all'inserimento della tutela dell'ambiente in Costituzione, esprime alcune perplessità sul nuovo testo illustrato dalla relatrice.

In primo luogo, sottolinea che – al fine di evitare inefficienze – sarebbe preferibile inserire la tutela ambientale tra le materie di competenza regionale, considerata la grande varietà di ecosistemi presenti sul territorio nazionale.

A suo avviso, inoltre, è superfluo modificare l'articolo 41, in quanto secondo l'orientamento giurisprudenziale consolidato è già riconosciuto che l'attività imprenditoriale debba coniugarsi con il rispetto dell'ambiente.

Infine, ritiene ridondante la nuova formulazione dell'articolo 9, poiché la tutela degli animali potrebbe essere ricompresa nel concetto di salvaguardia della biodiversità.

Il senatore FERRAZZI (*PD*) ritiene che il nuovo testo proposto dalla relatrice costituisca un punto di convergenza, formulato peraltro dopo un ampio dibattito nella sede del Comitato ristretto, che ha consentito di superare alcune contrapposizioni, rinunciando all'inserimento e della tutela degli animali quali «esseri senzienti» o anche del concetto di «sviluppo sostenibile».

Nel replicare al senatore Grassi, osserva che la tutela ambientale è già prevista tra le materie di legislazione esclusiva statale. Il nuovo testo si limita a estendere tale competenza anche alla tutela degli animali, in linea con le convenzioni internazionali che salvaguardano il benessere degli animali e lo stesso Trattato di Lisbona.

Sottolinea poi l'importanza di rafforzare nella Carta costituzionale il binomio tra diritto alla salute e tutela ambientale, come ha dimostrato l'attuale emergenza sanitaria, anche nell'interesse delle future generazioni, essendo ormai matura la consapevolezza, nata nel '900, della scarsità delle risorse naturali.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) considera estremamente positiva la proposta della relatrice sottoposta dapprima al Comitato ristretto, e ora alla Commissione, trattandosi di una sintesi efficace tra posizioni differenti, con un testo unificato che resta aperto a eventuali proposte di modifica in sede referente.

Ritiene che sia ormai indispensabile modificare l'articolo 9 della Costituzione inserendo la tutela dell'ambiente. Sebbene la giurisprudenza costituzionale abbia costantemente interpretato in modo ampio il principio di tutela del paesaggio, al fine di proteggere l'ambiente in senso lato, nel tempo vi sono stati anche pronunciamenti differenti. È quindi opportuno esplicitare l'ambito di questa tutela, al fine di evitare confusioni e difficoltà interpretative.

A suo avviso, inoltre, la protezione degli animali non può essere ricompresa nel più generico concetto di biodiversità. A tale riguardo, ricorda che la proposta contenuta nel disegno di legge costituzionale n. 212, a sua prima firma, di considerare gli animali come esseri senzienti non faceva altro che richiamare la disposizione inserita nel Trattato di Lisbona.

A seguito di differenti orientamenti interpretativi, è necessario a suo avviso modificare anche l'articolo 41 della Costituzione, in coerenza con le modifiche apportate all'articolo 9.

Infine, dopo aver sottolineato che la tutela ambientale è già di competenza esclusiva dello Stato – ex articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione – ritiene che anche la tutela del patrimonio faunistico non possa che essere attribuita al livello centrale, considerato tra l'altro

che gli animali, nei loro spostamenti, non osservano di certo le delimitazioni dei confini regionali.

Il senatore PERILLI (*M5S*) esprime la particolare soddisfazione del Movimento 5 Stelle per il nuovo testo illustrato dalla relatrice, che peraltro riprende sostanzialmente il disegno di legge costituzionale n. 1203, a sua firma, tralasciando solo il concetto di «sviluppo sostenibile», alla cui introduzione si è preferito rinunciare a favore di un punto di equilibrio più neutro.

Nel ritenere doveroso ricercare l'intesa sulle riforme costituzionali, sottolinea che ciò è ancora più opportuno se si considera che i disegni di legge costituzionale in esame sono stati oggetto di un'approfondita istruttoria, anche attraverso un numero elevato di audizioni di esperti e costituzionalisti.

Del resto, solo il rappresentante della Lega ha formulato riserve in sede di Comitato ristretto, soprattutto riguardo alla competenza esclusiva statale e all'inserimento in Costituzione della tutela degli animali: per quanto riguarda l'articolo 117, sottolinea che lo Stato esplicherebbe comunque le proprie funzioni nel rispetto delle peculiarità dei differenti territori; sul benessere animale, ogni parte politica dovrà farsi carico di spiegare all'opinione pubblica le ragioni delle proprie posizioni.

Pur ribadendo l'obiettivo di raggiungere un'intesa su principi che riguardano la salute della collettività, ritiene indispensabile esplicitarli in Costituzione, per agevolare l'interpretazione giurisprudenziale, anche nel quadro della rivoluzione verde e della transizione ecologica annunciata nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il senatore BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*) sottolinea che il nucleo fondamentale della riforma è costituito dalla modifica apportata all'articolo 9 della Costituzione, con l'inserimento della tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, della biodiversità e degli animali, nell'interesse delle future generazioni.

Le modifiche apportate agli articoli 41 e 117 risultano necessarie per conferire coerenza e sistematicità alla novella dell'articolo 9, anche alla luce del resto dell'orientamento giurisprudenziale ormai consolidato e delle convenzioni internazionali, a cui l'ordinamento italiano deve conformarsi.

Il senatore TONINELLI (*M5S*) ritiene inopportuno affrontare l'argomento della tutela ambientale sulla base di contrapposizioni ideologiche, trattandosi di una questione che investe la salute collettiva. Come dimostra il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in questa fase è ormai indispensabile orientare lo sviluppo economico in una chiave di sostenibilità e transizione ecologica, per evitare danni all'ambiente che si ripercuotano sulle future generazioni.

Considerato il lungo lavoro di approfondimento svolto in Commissione, il testo unificato dovrebbe costituire a suo avviso un punto di ar-

rivo, per consentire di completare entro la legislatura l'*iter* di un intervento necessario e non più rinviabile, in un clima di lealtà reciproca e collaborazione tra le forze politiche.

Il senatore CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*) evidenzia l'opportunità di contenere quanto più possibile gli interventi correttivi della Costituzione, per evitare di alterarne i complessi equilibri. A suo avviso, le modifiche degli articoli 41 e 117 non devono necessariamente discendere da quella dell'articolo 9, peraltro inserito tra i principi fondamentali, che non richiedono di essere enucleati.

A suo avviso, inoltre, considerato che la legislatura potrebbe concludersi tra poco più di un anno, bisognerebbe individuare un elenco di priorità tra le diverse proposte di riforma costituzionale all'ordine del giorno della Commissione – che prossimamente sarà impegnata anche nell'esame della nuova legge elettorale – in modo da affrontarle una per volta, ed evitare il rischio di non riuscire a concluderne l'*iter*.

Il senatore GRASSI (*L-SP-PSd'Az*) precisa di aver espresso una valutazione critica anche sull'attuale formulazione dell'articolo 117 della Costituzione, che attribuisce la tutela dell'ambiente alla competenza statale, in quanto ciò è causa di inefficienze.

Nel replicare al senatore Toninelli, ribadisce che la Lega considera la tutela ambientale come un valore, peraltro già riconosciuto nella Costituzione materiale e considerato un concetto «immanente» nell'ordinamento, secondo un consolidato orientamento giurisprudenziale.

Infine, considera ultroneo l'inserimento del concetto di tutela degli animali, che – anche secondo l'orientamento della Corte costituzionale – rientrerebbe nell'ambito della salvaguardia degli ecosistemi.

La relatrice MAIORINO (*M5S*) ribadisce che il testo da lei elaborato sulla base del dibattito svoltosi nel Comitato ristretto coniuga sensibilità differenti, incidendo in modo contenuto sugli articoli della Costituzione, senza ridondanze, con l'obiettivo di esplicitare concetti su cui potrebbero esservi difficoltà interpretative.

Si tratta di un intervento tardivo, in risposta a una sensibilità ai temi dell'ambiente già ampiamente diffusa nella società, su cui ogni forza politica è chiamata ad assumersi le proprie responsabilità.

Il PRESIDENTE, all'esito del dibattito, rileva l'assenza di una posizione unanime sull'adozione del testo base, un passaggio non definitivo ma tecnicamente necessario per poter proseguire l'esame della riforma. Nel ricordare che sul riconoscimento costituzionale della tutela ambientale il Presidente del Consiglio ha assunto un impegno programmatico in occasione della questione di fiducia sul nuovo Governo, propone una breve pausa di riflessione, per consentire eventualmente nuove interlocuzioni, anche con l'Esecutivo, nell'auspicio che sia ancora possibile pervenire a un punto di partenza condiviso.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) ritiene inopportuno il coinvolgimento del Governo nelle riforme costituzionali. Peraltro, l'istruttoria è stata ampia e approfondita, sia per le numerose audizioni svolte, sia per il dibattito svolto nel Comitato ristretto. Ricorda che sulla questione dell'inserimento della tutela ambientale in Costituzione si è formato anche un intergruppo parlamentare per l'ecologia, che fa riferimento all'Enciclica di Papa Francesco «Laudato si'». A suo avviso, i tempi sono ormai maturi per proseguire l'iter dei provvedimenti in esame.

Il senatore PERILLI (*M5S*) ritiene comprensibile la proposta del Presidente, ma al contempo non percorribile: il senatore Grassi aveva già espresso nel Comitato ristretto le proprie perplessità, quindi sarebbe inutile una ulteriore dilazione dei tempi.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) valuta positivamente la proposta del Presidente, considerando tra l'altro che sul testo vi è già un'ampia convergenza, almeno per quanto riguarda, eccettuato un singolo aspetto, la formulazione dell'articolo 9. Del resto, l'obiettivo dell'istituzione di un Comitato ristretto era appunto quello di pervenire a una soluzione condivisa, evitando di enfatizzare gli aspetti divisivi, che provocherebbero una frattura tra le forze politiche. Tale risultato, invece, non è stato conseguito.

Il PRESIDENTE sottolinea che sarà oggetto di approfondimento l'esigenza ravvisata dal senatore Calderoli sulla discussione delle riforme costituzionali all'ordine del giorno della Commissione.

Non ravvisando una posizione convergente sulla propria proposta di un breve rinvio, avverte che si passerà alla votazione sulla proposta della relatrice di adottare il testo unificato illustrato quale testo base per il seguito dell'esame.

Il senatore CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*) ribadisce che sarebbe possibile una mediazione sulla modifica del solo articolo 9; qualora si insistesse invece a intervenire anche sugli articoli 41 e 117, si rischierebbe di non riuscire a completare l'iter della riforma costituzionale prima della fine della legislatura.

Il senatore VITALI (*FIBP-UDC*) annuncia che si asterrà dalla votazione sull'adozione del testo unificato proposto dalla relatrice come testo base, riservandosi di intervenire in fase emendativa.

A suo avviso, sarebbe opportuno convergere sulla modifica dell'articolo 9, evitando contrapposizioni che potrebbero determinare ripercussioni politiche sulla coalizione che sostiene il Governo e impedire che si raggiunga anche il risultato minimo di inserire la tutela dell'ambiente in Costituzione.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) precisa che nel Comitato ristretto non vi sono state forzature, in quanto l'unica opinione difforme era quella rappresentata dal senatore Grassi.

Sottolinea che la Lega preferirebbe stralciare le modifiche sulla tutela degli animali, perché potrebbero preludere all'introduzione di un divieto della caccia. In realtà, l'intervento proposto mira soltanto a esplicitare in Costituzione la tutela del benessere degli animali, un concetto non compreso nella salvaguardia degli ecosistemi, peraltro in linea con quanto avviene in altri Paesi, dove pure la caccia è consentita.

Il senatore BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*) annuncia il proprio voto favorevole, ribadendo che la modifica degli articoli 41 e 117 consegue a quella dell'articolo 9, anche per evitare dubbi interpretativi che accrescerebbero il contenzioso costituzionale.

La relatrice MAIORINO (*M5S*) precisa che la proposta di testo unificato è volta a includere quanto più possibile tutte le modifiche contenute nei disegni di legge costituzionale in titolo, proprio per consentire alla Commissione di esprimersi sul complesso degli interventi correttivi formulati.

Si procede quindi alla votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di adottare quale testo base per il seguito dell'esame il testo unificato presentato dalla relatrice, posta in votazione, è approvata.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI

Il PRESIDENTE comunica che, al termine delle audizioni informali che si sono svolte nell'Ufficio di Presidenza tenutosi il 18 marzo scorso in relazione al disegno di legge 1196 (*quorum* validità elezioni comunali), alcuni dei soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

**TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 83, 212, 1203, 1532, 1627,
1632, 938**

NT

IL RELATORE

Modifiche agli articoli 9, 41 e 117 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

Art. 1.

1. All'articolo 9 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Tutela l'ambiente e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni; protegge la biodiversità e gli animali.».

Art. 2.

1. All'articolo 41 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, dopo la parola: «danno» sono inserite le seguenti: «alla salute, all'ambiente,»;

b) al terzo comma sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e ambientali».

Art. 3.

1. All'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, la lettera *s)* è sostituita dalla seguente:

«*s)* tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e degli animali; tutela dei beni culturali».

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria**221^a Seduta***Presidenza del Presidente*
OSTELLARI*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Sisto.**La seduta inizia alle ore 14,20.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»**(Parere alla Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 marzo.

Il correlatore MIRABELLI (*PD*) presenta un nuovo schema di parere, il cui testo è allegato al resoconto, nel quale sono recepite molte delle proposte emerse dal dibattito dell'ultima seduta.

Il presidente OSTELLARI – in ordine alla questione delle misure con cui prevenire e combattere la violenza sulle donne – invita a considerare una modalità più idonea allo scopo, rispetto al mero rinvio ad una corrispondenza tra presidenti.

La senatrice GAUDIANO (*M5S*) avanza una proposta che attinge contenutisticamente alle istanze avanzate dalla commissione d'inchiesta sul femminicidio.Si apre un breve dibattito, in cui i senatori PILLON (*L-SP-PSd'Az*), Elvira Lucia EVANGELISTA (*M5S*), CUCCA (*IV-PSI*), Anna ROSSOMANDO (*PD*) e BALBONI (*FdI*) controvertono in ordine a proposte di

limitata modifica testuale; dopo un intervento del sottosegretario SISTO, i correlatori CALIENDO (*FIBP-UDC*) e MIRABELLI (*PD*) recepiscono vari suggerimenti, avanzati nel dibattito, illustrando l'ulteriore nuova versione dello schema di parere, sulla quale il Presidente apre la fase della votazione invitando i Gruppi a pronunciare le relative dichiarazioni.

Il senatore BALBONI (*FdI*) annuncia l'astensione del suo Gruppo: pur giudicando apprezzabili i miglioramenti del parere – che recepisce istanze di tutela delle donne anche di recente dimostrate attualissime e che prescindono dall'emergenza pandemica, e che su suo invito ha incluso un rilievo in ordine all'insufficienza delle risorse del *recovery fund* destinate all'amministrazione della Giustizia – lamenta che le problematiche evidenziate nelle sedute della scorsa settimana dal Gruppo Fratelli d'Italia risultino ancora disattese; pertanto, lo schema di parere non può assolutamente ricevere la sua adesione.

Con l'astensione testé dichiarata, la Commissione conviene sullo schema di parere (*pubblicato in allegato*).

IN SEDE REFERENTE

(2133) Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19

(Esame e rinvio)

Il relatore URRARO (*L-SP-PSd'Az*) illustra il decreto-legge n. 31 del 2021, il cui disegno di legge di conversione è assegnato in sede referente alla Commissione giustizia: esso muove dalla straordinaria necessità ed urgenza di adottare delle disposizioni che rendano possibile, nell'attuale contesto emergenziale dovuto alla recrudescenza della pandemia da COVID-19, lo svolgimento delle prove della sessione 2020 dell'esame di abilitazione forense. Un esame, che – è opportuno evidenziarlo – secondo le stime del Ministero, riguarda circa 26.000 aspiranti avvocato.

Per la sessione di esame 2020, ai sensi dell'articolo 1, è introdotta una disciplina di svolgimento delle prove derogatoria rispetto a quella prevista a regime.

L'articolo 2 del decreto-legge esclude per l'esame di abilitazione alla professione forense di quest'anno la possibilità di svolgere prove scritte. I candidati sono chiamati a sostenere due prove orali. La prima prova orale, che sostituisce i tradizionali tre scritti, è pubblica ed ha ad oggetto l'esame e la discussione di una questione pratico-applicativa, dove il candidato è chiamato a fornire la soluzione di un caso che richiede padronanza di diritto sia sostanziale che processuale, in una materia scelta previamente dallo stesso candidato tra: materia regolata dal codice civile, materia regolata dal codice penale o diritto amministrativo. Ciascun candidato deve esprimere l'opzione per la materia prescelta mediante comunicazione da

trasmettere secondo le modalità che saranno stabilite con un successivo decreto del Ministro della giustizia. Per la prima prova orale è prevista una durata complessiva di un'ora dal momento della dettatura del quesito. I primi 30 minuti sono dedicati all'esame preliminare del quesito, dove il candidato può consultare i codici commentati con la giurisprudenza, le leggi ed i decreti dello Stato, ma che il segretario provvede a ritirare scaduto il tempo a disposizione. I candidati non possono portare con sé testi o scritti, anche in formato digitale, né telefoni cellulari, computer, e ogni sorta di strumenti di telecomunicazione, né possono conferire con alcuno, pena la immediata esclusione dall'esame disposta con provvedimento motivato del presidente della sottocommissione esaminatrice anche su immediata segnalazione del segretario. Al candidato è però consentito prendere appunti su fogli vidimati messi a disposizione sul banco, prima della prova che, una volta terminata, restano comunque nella sua disponibilità, non potendo essere oggetto di valutazione. I restanti 30 minuti sono dedicati alla discussione orale, conclusa la quale la commissione si ritira in camera di consiglio per comunicare, quindi, l'esito della prova al candidato.

Alla seconda prova orale sono ammessi i candidati che hanno conseguito, nella prima prova orale, un punteggio di almeno 18 punti. Ogni componente della sottocommissione ha a disposizione 10 punti di merito. Anche la seconda prova orale è pubblica. Questa deve durare fra i quarantacinque e i sessanta minuti per ciascun candidato; e si deve svolgere almeno 30 giorni dopo la prima prova orale. Nel corso della seconda prova orale il candidato è chiamato a discutere di brevi questioni relative a 5 materie optate previamente dal candidato: una tra diritto civile e penale, purché diversa dalla materia già scelta per la prima prova; una tra diritto processuale civile e diritto processuale penale; tre tra: diritto costituzionale, amministrativo, tributario, commerciale, lavoro, dell'Unione europea, internazionale privato, ecclesiastico. La disposizione prevede che in caso di scelta della materia del diritto amministrativo nella prima prova orale, al fine di evitare che un candidato possa conseguire l'abilitazione alla professione forense senza aver sostenuto alcuna prova in diritto civile o in diritto penale, la seconda prova orale ha per oggetto il diritto civile e il diritto penale, una materia a scelta tra diritto processuale civile e diritto processuale penale e due tra le seguenti: diritto costituzionale, diritto amministrativo, diritto tributario, diritto commerciale, diritto del lavoro, diritto dell'Unione europea, diritto internazionale privato, diritto ecclesiastico. Il candidato deve inoltre dimostrare la conoscenza dell'ordinamento forense e dei diritti e doveri dell'avvocato. Per la valutazione della seconda prova orale, ogni commissario dispone di 10 punti di merito per ognuna delle 5 materie, come anche di quella avente ad oggetto la deontologia e l'ordinamento. Sono giudicati idonei i candidati che ottengono nella seconda prova orale un punteggio complessivo non inferiore a 108 punti ed un punteggio non inferiore a 18 punti in almeno cinque materie.

L'articolo 3 disciplina la composizione delle sottocommissioni d'esame. Per consentire di svolgere le due prove orali nel più breve tempo

possibile viene incrementato il numero delle sottocommissioni d'esame, ridotte numericamente da 5 a 3 componenti. Il Presidente deve essere un avvocato. Possono far parte delle commissioni d'esame, per la prima volta, i ricercatori universitari a tempo determinato e i magistrati militari. Le funzioni di segretario di ciascuna Sottocommissione possono essere esercitate da personale amministrativo in servizio presso qualsiasi pubblica amministrazione (quindi anche al di fuori dal comparto giustizia), purché in possesso di una qualifica professionale per la quale è richiesta almeno la laurea triennale.

L'articolo 4 disciplina i lavori delle sottocommissioni, prevedendo fra le altre la obbligatoria presenza presso la sede d'esame, che può essere individuata in uno degli uffici giudiziari della Corte d'Appello o nei locali dei Consigli dell'ordine degli avvocati, del candidato e del segretario. Per la prima prova orale è previsto l'obbligatorio collegamento da remoto della Commissione. Nel caso della seconda prova orale invece la modalità di partecipazione della Commissione da remoto è facoltativa.

L'articolo 5 detta disposizioni relative alla verbalizzazione della prova d'esame.

L'articolo 6 disciplina i compensi spettanti ai componenti e al segretario delle sottocommissioni, riconoscendo per la prima prova orale, un gettone di presenza – pari ad euro 70,00, a titolo di rimborso forfettario riconosciuto per ciascuna seduta della durata minima di quattro ore alla quale gli aventi diritto abbiano effettivamente partecipato – per i componenti ed il segretario delle sottocommissioni. Tale gettone si aggiunge ai compensi fissi e variabili percepiti già a legislazione vigente.

L'articolo 7 reca infine la copertura finanziaria.

Il Relatore evidenzia poi alcune criticità del testo del decreto-legge, ritenendo fin da subito necessario procedere all'approfondimento tecnico di alcuni aspetti mediante il ricorso ad audizioni; in particolare esprime perplessità sul problema della formulazione dei requisiti del primo orale, in merito ad alcuni aspetti relativi alla seconda prova orale ed infine sull'organizzazione ed il numero delle sottocommissioni (dubitando che l'organizzazione possa risultare celere e funzionale).

Il sottosegretario SISTO preliminarmente esprime apprezzamento per la puntualità e la qualità della discussione, sottolineando come il contributo di tali discussioni sia sempre utile al miglioramento dei provvedimenti del Governo, in una logica di reciproca e leale collaborazione istituzionale. Indi sottolinea l'importanza di assicurare la possibilità di garantire lo svolgimento dell'abilitazione professionale a 26.000 giovani avvocati: stante il contesto emergenziale nel quale il decreto approvato ha avuto origine, chiede che i Gruppi rinuncino presentare emendamenti in modo da facilitare una celere approvazione del provvedimento.

Se si vuole rispettare la tempistica degli esami 2020, che prevedeva la fissazione delle date di svolgimento delle prove alla metà di aprile, occorre essere consapevoli che essa è strettamente legata ai tempi di conversione

del decreto-legge in titolo; fa inoltre presente che tra qualche giorno verranno pubblicati degli esempi chiarificatori, per far meglio comprendere il livello di difficoltà della prima prova orale e consentire agli aspiranti avvocati di avere un'idea più precisa delle modalità di svolgimento.

Il PRESIDENTE ritiene prematuro che i Gruppi si pronuncino sulla richiesta del Governo in ordine agli emendamenti. Apre invece la discussione generale, nella quale ogni senatore potrà svolgere le valutazioni, a valle delle quali ciascuno si determinerà in ordine all'esercizio del potere di iniziativa emendativa.

Il senatore CALIENDO (*FIBP-UDC*) concorda con le criticità emerse dalla relazione del senatore Urraro e suggerisce alcuni miglioramenti da apportare al decreto.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*) chiede di concordare – eventualmente col Governo e con i colleghi della Camera dei deputati – alcune modifiche da apportare al testo, di cui possa farsi portatore il relatore: in tal guisa si potrebbe giungere ad una correzione di alcuni aspetti del decreto, senza pregiudicarne le celeri tempistiche di approvazione.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) esprime perplessità sulle modalità di svolgimento dell'esame che a suo dire non assicurerebbe la genuinità delle prove. Paventa il rischio di disparità di trattamento, a fronte della possibilità che vengono proposte ai candidati domande con diversi livelli di difficoltà; esprime inoltre dubbi sull'utilizzazione del codice commentato e denuncia l'eccessiva facilitazione dello svolgimento delle prove di esame. Condivide inoltre le osservazioni proposte dalla relazione, in merito alla scelta della seconda materia della prova orale.

Interviene la senatrice EVANGELISTA (*M5S*) che, facendo proprie le criticità già evidenziate dai colleghi Cucca e Caliendo, auspica la ricerca di soluzioni condivise, portando all'attenzione dei colleghi alcune perplessità in merito alla composizione delle sottocommissioni di esame.

Il senatore BALBONI (*FdI*) evidenzia come non si possa *a priori* rinunciare alla presentazione di emendamenti: al massimo si può chiedere, in spirito di leale collaborazione, di presentare un numero il più possibile esiguo, in modo da non appesantire la discussione e l'*iter* di conversione del decreto. Esprime, nel merito, alcune perplessità su alcuni aspetti, quali i tempi eccessivamente ristretti dello svolgimento della seconda prova orale (in particolare 45 minuti per ben cinque materie oggetto di prova); ritiene inoltre necessario almeno rafforzare la seconda prova orale dal momento che – a suo dire – già vi sarebbe una facilitazione per i candidati nel non dover affrontare una impegnativa prova scritta (che verrebbe infatti sostituita dalla prima prova orale); pertanto occorre quanto meno bi-

lanciare questo maggiore livello di facilitazione con una seconda prova orale più consistente.

Il sottosegretario SISTO, in replica alle osservazioni dei commissari, fa presente come il Governo abbia cercato di coniugare le esigenze di buon andamento e celerità della procedura con le istanze, provenienti dal mondo dei giovani avvocati, che reclamava a gran voce il diritto a poter svolgere una prova di abilitazione. In merito poi agli aspetti tecnici del decreto, riconduce l'ampliamento delle sottocommissioni – attraverso l'arruolamento di figure professionali che in passato non ne avevano mai fatto parte – alla necessità di incrementare il numero delle sottocommissioni medesime.

Ritiene inoltre che la scelta delle materie della seconda prova orale risponda ad una logica di ragionevolezza; infine difende complessivamente il disegno governativo facendo presente come questa prova debba servire prevalentemente attestare le capacità di *problem solving* di un avvocato; ritiene pertanto che la capacità del candidato possa essere misurata attraverso la sottoposizione di una questione giuridica (la cui soluzione debba avvenire in un intervallo di tempo stretto ristretto) piuttosto che con lo svolgimento di una prova scritta (che spesso si rivela teorica e poco idonea attestare l'attitudine di aggiornamento giuridico del candidato).

Il PRESIDENTE propone come termine ai Gruppi, per l'indicazione dei soggetti da audire in Ufficio di Presidenza integrato, le 17 della giornata odierna.

Propone inoltre termine per la presentazione degli emendamenti le ore 10 di martedì 30 marzo prossimo.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI RELATORI SUL DOCUMENTO XXVII, N. 18

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo,

condiviso il contenuto della lettera di cui la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, nella seduta del 17 marzo 2021, ha autorizzato l'invio al Presidente della commissione giustizia,

condivisa la scelta di realizzare un corposo investimento che mutuando le *best practices* sperimentate in altri Paesi e già in diverse realtà nazionali provveda all'istituzione dell'«Ufficio per il processo». L'Ufficio per il processo rappresenta un modello di collaborazione integrata mediante il quale i giudici hanno possibilità di interagire con personale tecnico di supporto: come ben specificato nella proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza «agli addetti all'ufficio del processo competerà la specifica mansione di coadiuvare il magistrato responsabile nell'esame della controversia e della giurisprudenza inerente, imbastendo le bozze dei provvedimenti, collaborando alla raccolta della prova dichiarativa nell'ambito del processo civile. Le figure in questione dovranno essere inserite in uno specifico progetto organizzativo così da potenziare la collaborazione col magistrato, per una progressiva riduzione dell'arretrato e di acceleramento della trattazione dei procedimenti in corso.»;

per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, osservando altresì che:

I) sull'amministrazione:

l'amministrazione della giustizia civile in Italia evidenzia una geografia giudiziaria a macchia di leopardo con esiti sconcertanti in merito alla durata dei procedimenti tra i diversi uffici e ciò a parità di risorse. Tale constatazione evidentemente non dipende dalle norme processuali, che sono uguali in tutta Italia, ma da fattori operativi e organizzativi. Le stime sulla durata dei processi preparate dal CEPEJ (*European Commission for the Efficiency of Justice*) del Consiglio d'Europa indicano la durata media di un processo medio in 527 giorni in primo grado, 863 giorni per il secondo grado e in 1265 giorni per il terzo grado (più o meno 7 anni e tre mesi), nonostante il fatto che oltre 40 uffici giudiziari registrino tempi di definizione delle cause, con sentenza o altre modalità, inferiori e in linea con il precetto costituzionale della ragionevole durata. Si rileva inoltre come a fronte di una struttura delle circoscrizioni giudiziarie risalente di quasi 10 anni si rende necessaria una riflessione e una valutazione della positività o meno delle scelte operate, anche in

base a nuovi elementi evidenziatesi nel frattempo. Certamente, invece, incidono sui tempi dei processi le scoperture degli organici dei magistrati e del personale amministrativo che non si ripercuotono con la stessa percentuale nazionale nei singoli uffici, incidendo così sulla performance dell'ufficio che registra un maggiore numero di vacanze;

l'impiego delle risorse stanziato deve essere finalizzato all'incremento di forza lavoro qualificata e stabile al servizio dell'Amministrazione della Giustizia. Occorre assumere tutti gli idonei degli ultimi concorsi per il personale e nel contempo assicurare l'effettuazione di ulteriori concorsi con modalità acceleratorie;

occorre incentivare la preparazione specifica e la valutazione delle capacità organizzative di chi aspira alla dirigenza di uffici giudiziari e favorire l'introduzione di criteri e figure manageriali nella organizzazione del lavoro dei magistrati, nella gestione degli uffici giudiziari, nella definizione dell'arretrato civile tramite giudici togati;

è necessario riformare l'assetto dell'ordinamento giudiziario con un maggiore coinvolgimento dell'Avvocatura e della dirigenza pubblica nell'amministrazione centrale della giustizia e nei consigli giudiziari, i cui componenti non togati sono tuttora incomprensibilmente deficitari di compensi mentre di converso operano importanti sgravi del carico lavorativo ordinario per i componenti togati. La attuale grave penalizzazione economica, unita alla non ammissione dei componenti forensi all'esame della documentazione istituzionale sulla piattaforma COSMAP, costituisce una differenziazione non comprensibile all'interno del medesimo collegio;

occorre introdurre la figura del *court manager*, prevedendo una costante attività di rilevazione statistica dei procedimenti, delineando un team tarato sull'organizzazione e sulla gestione dei procedimenti e del loro flusso, individuando incentivi e forme indipendenti di controllo dell'operato svolto;

occorre che il Consiglio Superiore della Magistratura nelle nomine proceda secondo criteri rigorosi, prevedendo che la valutazione dei magistrati sia fondata solo sulle funzioni svolte e sull'attività espletata. Inoltre, è necessario che i procedimenti siano avviati, istruiti e definiti secondo l'ordine temporale con cui i posti degli uffici direttivi si sono resi vacanti. Al fine del conferimento di incarichi direttivi o semi direttivi, poi, appare convincente l'esplicita indicazione di criteri di valutazione specificamente attinenti al livello della performance dell'ufficio di provenienza, sotto il profilo delle capacità relazionali e della capacità di coinvolgimento dei Magistrati nell'attività organizzativa;

è necessario prevedere l'effettiva sincronizzazione tra ingressi e uscite del personale di magistratura con la relativa osmosi delle conoscenze e delle competenze, come avviene in altre amministrazioni;

appare apprezzabile l'idea di prevedere, nei Tribunali gravati da arretrato nel settore civile, «l'innesto straordinario di professionalità già strutturate e, quindi, in grado di operare da subito a pieno regime, con la finalità di collaborare con il magistrato nell'adozione della decisione e nella redazione della sentenza», modalità già sperimentata in altri Paesi,

purché la definizione di tali procedimenti sia del giudice togato come sopra indicato;

per quanto concerne il contenzioso tributario pendente presso la Corte di cassazione che appare superiore a quello delle altre quattro sezioni civili, si osserva che trattasi di un esito previsto sin dall'istituzione tabellare della sezione tributaria, ossia da quando il Consiglio della Presidenza della Giustizia Tributaria rappresentò alla fine degli anni 90 del secolo scorso la necessità di istituire tale sezione per legge dotandola di 40 magistrati come era avvenuto per la sezione lavoro dopo la riforma degli anni settanta. L'arretrato che si è formato è proprio dovuto all'impossibilità di far fronte, nonostante l'encomiabile impegno profuso dai magistrati assegnati alla sezione, alle sopravvenienze che erano prevedibili dopo la soppressione della Commissione tributaria centrale. Si deve tenere conto che dal 1997 ad oggi le Commissioni tributarie hanno deciso con il nuovo rito circa 15 milioni di cause e in tutti gli anni considerati la percentuale delle impugnazioni in appello e in Cassazione è sempre stata uguale o inferiore alla percentuale delle impugnazioni nel processo civile. Per tale ragione non appare risolutiva la prevista assegnazione di magistrati onorari ausiliari, peraltro, già prevista circa tre anni fa. Ciò non toglie che se ne potrebbe prevedere la conferma unitamente alla indicata previsione per legge della sezione tributaria, perché è urgente l'eliminazione dell'arretrato che non deve più ricrearsi, in quanto la funzione di nomofilachia della Corte in materia tributaria, può esplicarsi solo se le relative sentenze hanno come oggetto le stesse imposte e le stesse norme considerate dalle Commissioni, tenuto conto delle continue modifiche della legislazione tributaria;

II) sulla giurisdizione:

occorre riconfermare e valorizzare il principio dispositivo del processo civile, nonché garantire il principio del contraddittorio inteso sia in senso formale, che sostanziale e garantire il diritto di difesa delle parti assicurando, soprattutto alle parti convenute, un ragionevole termine per predisporre le proprie difese;

occorre ripristinare, nel giudizio di cassazione, in luogo del rito camerale non partecipato – che è in contrasto con il disposto dell'articolo 6 della CEDU – l'udienza di discussione, con partecipazione dei difensori; ovvero, quantomeno, prevedere l'obbligo della comunicazione della relazione scritta alle parti;

si deve valutare approfonditamente l'unificazione dei riti secondo il principio di proporzionalità riferito alle esigenze istruttorie (graduate e/o graduabili), anche mediante previsione di diversi percorsi processuali, prevedendo però che la regolamentazione sia disciplinata per legge, nel rispetto del principio di predeterminazione *ex lege* del rito. Appare inoltre opportuno tenere nella dovuta considerazione le opinioni contrarie alla eliminazione dell'atto di citazione, raccolte nel corso delle audizioni svolte nel corso dell'esame del disegno di legge delega di riforma del processo civile (A.S. 1662), non solo per le necessarie modifiche di

numerosi articoli del codice di procedura civile, ma anche perché la riduzione dei tempi prospettata non sarebbe particolarmente significativa;

è opportuno valorizzare il principio di collaborazione tra le parti ed il giudice, che ora trova piena consacrazione nell'articolo 101, comma 2, del codice di procedura civile attraverso l'elaborazione del *thema decidendum* e del *thema probandum* quale risultato dell'agire congiunto delle parti con il giudice, anche mediante un sistema progressivo di preclusioni correlate alle attività difensive delle parti che consentano la cristallizzazione del *thema decidendum* e del *thema probandum* in due termini processuali diversi;

si valuti l'eliminazione dell'udienza di precisazione delle conclusioni e dell'udienza *ex* articolo 184 del codice di procedura civile, sostituendo le stesse con l'assegnazione di un termine per il deposito telematico del foglio di conclusioni scritte e di successivi termini per il deposito telematico di memorie conclusionali e repliche;

occorre anche valutare l'introduzione, nei tribunali circondariali, di una sezione specializzata che abbia esclusiva competenza su tutte le questioni civili inerenti alle relazioni familiari con applicazione di un rito processuale uniforme, che, pur nell'esigenza di garantire la celerità delle decisioni, non comporti limitazioni delle facoltà delle parti. Ciò nell'immediato, ancorché non sia più rinviabile una riforma generale che prevede l'istituzione del tribunale delle persone e della famiglia con conseguente garanzia di specializzazione dei giudici e degli avvocati che si occupino di famiglia. Nello stesso tempo, ne uscirebbe rafforzata l'attenzione ai minori e alla giustizia minorile che non deve e non può essere vissuta come finalizzata agli affidi, come ci insegnano i giudici minorili più preparati, ancorché sulla gestione degli affidi risulti necessaria un'approfondita riflessione che deve riguardare anche l'esercizio dei poteri di controllo del Garante dell'infanzia sulle case famiglia;

l'introduzione di filtri e di preclusioni processuali rischia di rendere selettivo l'accesso alla giustizia sulla base di questioni formali/processuali, senza risolvere i problemi dei cittadini che vogliono una risposta, nel merito, alle loro domande di giustizia. L'accesso alla giustizia può invece efficacemente essere ridotto rendendo prevedibili le decisioni. La prevedibilità della decisione, che è elemento non secondario della certezza del diritto, può essere realizzata da un'attenta considerazione delle sentenze della Corte di Cassazione anche quando risulti necessaria una revisione critica. Del resto, proprio la digitalizzazione nella giustizia con modalità omogenee può favorire l'applicazione dei principi affermati dalla Corte Costituzionale, dalle Corti di Giustizia Europee, nonché dalla Corte di Cassazione;

appare apprezzabile l'estensione e il potenziamento dell'istituto della negoziazione assistita. Nell'ambito di tale istituto dovrebbero essere attribuite agli avvocati, all'interno della fase di negoziazione assistita, più ampie e rilevanti prerogative, in particolare la possibilità di svolgere, nel rispetto del principio del contraddittorio e con la necessaria partecipazione di tutti gli avvocati che assistono le parti coinvolte, alcune attività istrut-

torie. Ulteriori interventi per la riduzione del contenzioso giudiziario in cui è coinvolta una P.A., possono essere realizzati creando sinergie tra avvocati privati e pubblici sotto l'egida degli Ordini e degli Organismi dell'Avvocatura, favorendo le condizioni per il successo dei tentativi di conciliazione presso le Strutture pubbliche e gli studi degli Avvocati. Occorre anche armonizzare in un testo unico tutti gli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e riordinare i rispettivi ambiti di operatività;

nel processo penale occorre introdurre termini di natura perentoria, con particolare riguardo al delicato potere del P.M. di esercitare l'azione penale entro un termine prefissato, prevedendo espressamente delle sanzioni processuali in caso di mancata osservanza. Si deve rimodulare non solo il profilo tecnologico ma tutta la normativa di attuazione in ordine alla tenuta e gestione dei registri relativi alle notizie di reato, custoditi presso le Procure, al fine di prevenire la diffusa e disinvoltata prassi di eludere il termine di durata complessiva della fase delle indagini preliminari. Si eviti, in tema di notificazioni, il trasferimento di competenze e obblighi, proprie della P.G. e degli ufficiali giudiziari, in capo al difensore di fiducia e di ufficio;

quanto al regime delle impugnazioni penali, non si condivide il giudizio monocratico di appello che, comunque, andrebbe rivisto alla luce della probabilità che la riforma del mandato ad impugnare porti benefici e sia sufficiente senza ulteriori restrizioni. Si preservi anche l'attuale regola di giudizio prevista per il GUP di cui all'articolo 425 del codice di procedura penale, con particolare riguardo alla funzione di filtro previsto dal comma 3;

così non si condivide l'ipotesi di limitare l'appellabilità delle sentenze da parte del difensore «solo se munito di specifico mandato ad impugnare, rilasciato dopo la pronuncia della sentenza stessa, con l'obiettivo di evitare impugnazioni nell'interesse di soggetti che si sono resi irreperibili» perché incide sostanzialmente sul diritto di difesa;

occorre disincentivare ulteriormente il ricorso in giudizio, adottando altre misure oltre a quella della lite temeraria;

alla lentezza del processo civile si aggiunge la lunghezza e l'inefficienza dei procedimenti esecutivi. Pertanto serve una maggiore celerità ed efficienza dei procedimenti di esecuzione anche valorizzando ed estendendo il pignoramento presso terzi;

resta ferma l'esigenza di valutare quanto sopra, relativo alle riforme, alla luce delle indicazioni programmatiche del Ministro e del dibattito in commissione in merito alla legge delega in materia del processo civile e di procedure ADR;

III) sulle infrastrutture telematiche, giudiziarie e carcerarie:

i fondi per la transizione digitale destinati alla giustizia andrebbero finalizzati in parte anche alla interoperabilità delle reti a livello comunitario. Occorre anche una visione omogenea nel sistema giustizia unificando le procedure telematiche e i sistemi di accesso ed identificazione (*Spid*), oggi differenti per ogni giurisdizione – civile, penale, conta-

bile, amministrativa, tributaria, militare, con regole diverse, piattaforme diverse, modalità di accesso differenti, *standard* di identificazione e protocolli diversi, infrastrutture telematiche diverse – e semplificando le regole e i protocolli che oggi sono differenti addirittura all’interno della stessa giurisdizione ordinaria a seconda che si tratti del sistema civile e o di quello penale, per la Cassazione (ancora in via sperimentale), per il Giudice di Pace (ancora non digitalizzato). La reale digitalizzazione della giustizia dovrebbe passare attraverso: il superamento del sistema delle *pec* per il deposito di atti e documenti, sostituito da un sistema di upload e di piattaforme per i professionisti, con metodo di identificazione unitario (*Spid*); implementazione delle procedure telematiche secondo le specifiche esigenze di ciascun settore delle diverse giurisdizioni; potenziamento delle infrastrutture digitali; rafforzamento dell’attività telematica (e delle dotazioni informatiche) nel settore amministrativo della giustizia, che consentano anche l’efficace lavoro da remoto del personale, con implementazione adeguata delle misure di sicurezza, estese alle reti ed ai *data center*; formazione adeguata del personale e della dirigenza amministrativa, con estensione della dotazione della firma digitale; formazione della magistratura;

occorre assicurare che tutto il comparto giustizia (le amministrazioni centrali, le strutture carcerarie, gli uffici periferici, ecc.) operi in modalità digitale nel rispetto delle norme in materia di *privacy*;

occorre ripensare completamente l’attuale processo civile telematico (PCT), che risente della scelta di realizzare *in house* il sistema informatico;

occorre un PCT che corra su *cloud*, con sistemi di autenticazione da remoto e non invece su supporto magnetico come l’attuale. Si deve completare la telematizzazione del processo civile, sino alla Corte di Cassazione, nonché dei processi di tutte le giurisdizioni, introducendo il processo telematico anche negli uffici del Giudice di Pace; si deve estendere l’obbligatorietà del «telematico» a tutti i provvedimenti dei magistrati;

si dia attuazione alla «doppia dirigenza» già prevista per legge (al magistrato capo dell’ufficio è infatti affidato il compito di «gestire» i magistrati e di organizzare l’attività giudiziaria, mentre al dirigente amministrativo è affidato il compito di gestire il personale amministrativo e le risorse materiali dell’ufficio), rendendo concretamente «possibile» – con utilizzo autonomo di risorse – la estrinsecazione di quelle capacità manageriali che si richiedono ai capi degli uffici giudiziari;

occorre completare, con personale qualificato e con modelli manageriali di lavoro, la costituzione delle 10 direzioni territoriali dedicate alla gestione di beni, servizi ed uffici del comparto giustizia, prevista dalla legge di bilancio del 2020;

occorre riformare l’attuale inefficiente sistema di recupero dei crediti dello Stato per le spese di giustizia. Lo Stato risulta oggi recuperare (al netto degli sgravi) non oltre il 6 per cento dei propri crediti per spese di giustizia, in tempi lunghissimi e con una procedura onerosa che coinvolge tre diversi soggetti. Con esclusione dei crediti aventi titolo in prov-

vedimenti giurisdizionali penali (per la speciale disciplina delle pene pecuniarie e per la natura di sanzione economica accessoria alla pena riconosciuta alle spese processuali), potrebbe introdursi una sorta di *factoring*, prevedendo la cessione pro soluto del credito a società privata esterna «accreditata» che, dopo aver quantificato il credito sulla base degli atti trasmessi dalle cancellerie, riconosca al Ministero della Giustizia una percentuale del credito, in misura non inferiore a quella media del recupero attuale;

occorre digitalizzare gli archivi degli uffici giudiziari eliminando così i costi diretti –locazioni- ed i costi indiretti – personale-tempo – connessi agli attuali archivi cartacei. Si tratta di un investimento che consentirebbe risparmi a medio-lungo termine ed efficienza, oltre a consentire la ricerca del patrimonio storico insito alle pronunce giudiziarie degli scorsi decenni, attualmente limitato ad alcune singole iniziative. Si devono completare i processi di gestione e conservazione digitale degli atti;

appare necessario investire somme adeguate al fine di garantire l'adozione di tecniche di raccolta, gestione ed analisi delle informazioni sui flussi all'interno degli uffici giudiziari, indispensabili per il monitoraggio dell'attuazione delle riforme introdotte o da introdurre, per la precoce identificazione dei casi più complessi, per l'elaborazione di *best practices* e per l'orientamento delle future scelte legislative e organizzative;

ineludibile è la necessità di una riforma organica dell'ordinamento penitenziario in modo da superare definitivamente le censure della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, mediante: incremento dei rapporti familiari, ivi incluso l'esercizio del diritto all'affettività; adeguamento dello standard tecnologico della vita detentiva per prevenire «l'analfabetismo informatico» nell'ottica di utilizzare lo strumento informatico a fini di studio, svago ed intensificazione dei rapporti affettivi; diritto dell'ergastolano alla camera di sicurezza singola per umanizzare la pena perpetua; valorizzazione del volontariato in carcere al fine di favorire la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa;

occorre rafforzare la pena alternativa al carcere con modalità che siano, ove possibile, socialmente inclusive e di tipo riparativo. A tal fine sarebbe opportuno intervenire contestualmente sul sistema sanzionatorio modificando anche il codice penale, in modo da ridurre significativamente i casi di espiazione della pena in carcere, introducendo pene principali diverse da quelle detentive (artt. 22 e ss. c.p.). L'introduzione di sanzioni penali diverse da quella detentiva ha il notevole pregio di risparmiare risorse economiche che potrebbero più utilmente essere investite nel settore esecuzione penale esterna; modalità di espiazione della pena, questa, che garantisce livelli di sicurezza sociale più alti in quanto, favorendo il reinserimento sociale attraverso il preventivo studio scientifico della personalità e riduce anche la recidività. Il potenziamento degli organici della Magistratura di Sorveglianza e degli Uffici UEPE rappresenta l'obiettivo strategico e nevralgico della riforma necessaria; tale sarebbe anche la previsione di una giurisdizione specializzata in esecuzione penale per i minorenni;

occorre che le spese di investimento siano volte all'edilizia giudiziaria, infatti, appare necessario promuovere la realizzazione di nuovi poli giudiziari (c.d. cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni fatiscenti adeguandole dal punto di vista dell'efficienza energetica e della legislazione antisismica;

le spese di investimento previste per il settore della Giustizia, dovranno riguardare anche con priorità l'edilizia penitenziaria, anche minorile, attraverso la creazione di nuove strutture, la ristrutturazione delle strutture già esistenti che si presentano in condizione di ammaloramento, includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici e l'implementazione di impianti di compostaggio; da promuovere, inoltre, l'adozione di ulteriori sistemi di sicurezza che impediscono l'introduzione dell'utilizzo dei microcellulari. Sarà, importante, con l'occasione, verificare e garantire che i detenuti per reati associativi, e in regime di alta sicurezza e di articolo 41-*bis* O.P., vengano custoditi in ambienti effettivamente ed efficacemente separati rispetto ai detenuti per crimini comuni, in modo da evitare ogni possibile contatto; inoltre dovranno essere realizzati poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario, destinati alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di 41-*bis*, anche con gravi patologie, al fine di poter contemperare il diritto alla salute del detenuto ed esigenza di sicurezza pubblica che precluderebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario;

occorre incrementare l'organico della polizia penitenziaria e, utilizzare le risorse disponibili, per garantire mezzi e strumenti più adeguati al personale, sia per la formazione sia per garantire la propria sicurezza;

la rieducazione dei detenuti attraverso il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e l'implementazione dei progetti di formazione, nonché di lavoro intramurario ed *extra* murario con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva, nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con l'introduzione in ogni istituto penitenziario, in particolare negli istituti minorili e non solo, di attività culturali (ad esempio laboratori teatrali) artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure ricadute in termini di inclusione sociale. In questo senso oltre ad adeguare gli spazi negli istituti di pena si tratta anche di valorizzare le professionalità che gestiscono il trattamento all'interno;

la necessità dello stabile inserimento all'interno degli istituti penitenziari e dei REMS di figure professionali, quali psichiatri, psicologi e psicoterapeuti con la specifica finalità di gestire le situazioni di criticità, di incrementare il tempo di ascolto da dedicare alla popolazione ristretta, di attivare programmi di supporto psicologico per il personale della polizia penitenziaria per contenere ed attenuare gli effetti logoranti connessi alla delicata funzione svolta e all'ambiente in cui l'attività lavorativa viene esplicata. In questo senso, è importante l'avviamento di corsi di forma-

zione sul disagio psicologico e disturbi psichiatrici per il personale di polizia penitenziaria, chiamato ad accogliere, quale più prossimo osservatore del detenuto, i segnali di conflittualità, turbamento e malessere psicofisico, che spesso sfociano in drammatici episodi di autolesionismo sino al suicidio e a volte sfociano in violenze verso gli altri e degli stessi appartenenti alla polizia penitenziaria;

occorre aumentare i posti nelle REMS e realizzare una rete socio sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di salute mentale e i Centri di salute mentale dall'altra parte, in modo da garantire in maniera tempestiva ed agevole, le prestazioni socio-sanitarie spettanti alla popolazione detenuta. Appare necessario l'investimento di risorse adeguate al fine di potenziare le banche dati delle procure e dei corpi di polizia e i sistemi di comunicazione tra le stesse, nonché rendere obbligatorie le comunicazioni tra le procure;

occorre, inoltre, garantire l'investimento di risorse per favorire il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie e, in particolare per sostenere aziende confiscate in grado di mantenere occupazione e quote di mercato. Infine, appare opportuno, incrementare ulteriormente il fondo, istituito presso il Ministero dell'interno, per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni di cui all'articolo 48, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 6 giugno 2011, n. 159;

IV) sulle professioni:

va superata l'impossibilità di costituzione di reti «pure», cioè costituite solo da professionisti che, non essendo iscritti al registro delle imprese, non possono godere della forma di pubblicità prevista invece per le reti «miste» (professionista + impresa). Pertanto, occorre introdurre nella legge 22 maggio 2017, n. 81, un'espressa disposizione volta a disciplinare l'effetto costitutivo del contratto di rete «pura» tra soli professionisti, dal quale far discendere la soggettività giuridica oggi prevista esclusivamente per i contratti di rete «misti» (professionista + impresa). Analogamente nella legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante «Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense», appare necessaria l'introduzione di una disposizione che riconosca agli avvocati la possibilità di costituire contratti di rete «puri» e «misti».

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO XXVII, N. 18**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo,

condivisa la scelta di realizzare un corposo investimento che mutuando le best practices sperimentate in altri Paesi e già in diverse realtà nazionali provveda all'istituzione dell'«Ufficio per il processo». L'Ufficio per il processo rappresenta un modello di collaborazione integrata mediante il quale i giudici hanno possibilità di interagire con personale tecnico di supporto: come ben specificato nella proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza «agli addetti all'ufficio del processo competerà la specifica mansione di coadiuvare il magistrato responsabile nell'esame della controversia e della giurisprudenza inerente, imbastendo le bozze dei provvedimenti, collaborando alla raccolta della prova dichiarativa nell'ambito del processo civile. Le figure in questione dovranno essere inserite in uno specifico progetto organizzativo così da potenziare la collaborazione col magistrato, per una progressiva riduzione dell'arretrato e di acceleramento della trattazione dei procedimenti in corso»;

auspicando la destinazione di un maggior finanziamento all'amministrazione della giustizia;

per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, osservando altresì che:

I) sull'amministrazione:

l'amministrazione della giustizia civile in Italia evidenzia una geografia giudiziaria a macchia di leopardo con esiti sconcertanti in merito alla durata dei procedimenti tra i diversi uffici e ciò a parità di risorse. Tale constatazione evidentemente non dipende dalle norme processuali, che sono uguali in tutta Italia, ma da fattori operativi e organizzativi. Le stime sulla durata dei processi preparate dal CEPEJ (*European Commission for the Efficiency of Justice*) del Consiglio d'Europa indicano la durata media di un processo medio in 527 giorni in primo grado, 863 giorni per il secondo grado e in 1265 giorni per il terzo grado (più o meno 7 anni e tre mesi), nonostante il fatto che oltre 40 uffici giudiziari registrino tempi di definizione delle cause, con sentenza o altre modalità, inferiori e in linea con il precetto costituzionale della ragionevole durata. Si rileva inoltre come a fronte di una struttura delle circoscrizioni giudiziarie risalente di quasi 10 anni si rende necessaria una riflessione e una valutazione della positività o meno delle scelte operate, anche in base a nuovi elementi evidenziatesi nel frattempo. Certamente, invece, incidono sui tempi dei processi le scoperture degli organici dei magistrati e

del personale amministrativo che non si ripercuotono con la stessa percentuale nazionale nei singoli uffici, incidendo così sulla performance dell'ufficio che registra un maggiore numero di vacanze;

l'impiego delle risorse stanziato deve essere finalizzato all'incremento di forza lavoro qualificata e stabile al servizio dell'Amministrazione della Giustizia. Occorre assumere tutti gli idonei degli ultimi concorsi per il personale e nel contempo assicurare l'effettuazione di ulteriori concorsi con modalità acceleratorie;

occorre incentivare la preparazione specifica e la valutazione delle capacità organizzative di chi aspira alla dirigenza di uffici giudiziari e favorire l'introduzione di criteri e figure manageriali nella organizzazione del lavoro dei magistrati, nella gestione degli uffici giudiziari, nella definizione dell'arretrato civile tramite giudici togati;

è necessario riformare l'assetto dell'ordinamento giudiziario con un maggiore coinvolgimento dell'Avvocatura e della dirigenza pubblica nell'amministrazione centrale della giustizia e nei consigli giudiziari, i cui componenti non togati sono tuttora incomprensibilmente deficitari di compensi mentre di converso operano importanti sgravi del carico lavorativo ordinario per i componenti togati. La attuale grave penalizzazione economica, unita alla non ammissione dei componenti forensi all'esame della documentazione istituzionale sulla piattaforma COSMAP, costituisce una differenziazione non comprensibile all'interno del medesimo collegio;

occorre introdurre la figura del court manager, prevedendo una costante attività di rilevazione statistica dei procedimenti, delineando un team tarato sull'organizzazione e sulla gestione dei procedimenti e del loro flusso, individuando incentivi e forme indipendenti di controllo dell'operato svolto;

occorre che il Consiglio Superiore della Magistratura nelle nomine proceda secondo criteri rigorosi, prevedendo che la valutazione dei magistrati sia fondata solo sulle funzioni svolte e sull'attività espletata. Inoltre, è necessario che i procedimenti siano avviati, istruiti e definiti secondo l'ordine temporale con cui i posti degli uffici direttivi si sono resi vacanti. Al fine del conferimento di incarichi direttivi o semi direttivi, poi, appare convincente l'esplicita indicazione di criteri di valutazione specificamente attinenti al livello della performance dell'ufficio di provenienza, sotto il profilo delle capacità relazionali e della capacità di coinvolgimento dei Magistrati nell'attività organizzativa;

è necessario prevedere l'effettiva sincronizzazione tra ingressi e uscite del personale di magistratura con la relativa osmosi delle conoscenze e delle competenze, come avviene in altre amministrazioni;

appare apprezzabile l'idea di prevedere, nei Tribunali gravati da arretrato nel settore civile, «l'innesto straordinario di professionalità già strutturate e, quindi, in grado di operare da subito a pieno regime, con la finalità di collaborare con il magistrato nell'adozione della decisione e nella redazione della sentenza», modalità già sperimentata in altri Paesi, purché la definizione di tali procedimenti sia del giudice togato come sopra indicato;

per quanto concerne il contenzioso tributario pendente presso la Corte di cassazione che appare superiore a quello delle altre quattro sezioni civili, si osserva che trattasi di un esito previsto sin dall'istituzione tabellare della sezione tributaria, ossia da quando il Consiglio della Presidenza della Giustizia Tributaria rappresentò alla fine degli anni 90 del secolo scorso la necessità di istituire tale sezione per legge dotandola di 40 magistrati come era avvenuto per la sezione lavoro dopo la riforma degli anni settanta. L'arretrato che si è formato è proprio dovuto all'impossibilità di far fronte, nonostante l'encomiabile impegno profuso dai magistrati assegnati alla sezione, alle sopravvenienze che erano prevedibili dopo la soppressione della Commissione tributaria centrale. Si deve tenere conto che dal 1997 ad oggi le Commissioni tributarie hanno deciso con il nuovo rito circa 15 milioni di cause e in tutti gli anni considerati la percentuale delle impugnazioni in appello e in Cassazione è sempre stata uguale o inferiore alla percentuale delle impugnazioni nel processo civile. Per tale ragione non appare risolutiva la prevista assegnazione di magistrati onorari ausiliari, peraltro, già prevista circa tre anni fa. Ciò non toglie che se ne potrebbe prevedere la conferma unitamente alla indicata previsione per legge della sezione tributaria, perché è urgente l'eliminazione dell'arretrato che non deve più ricrearsi, in quanto la funzione di nomofilachia della Corte in materia tributaria, può esplicarsi solo se le relative sentenze hanno come oggetto le stesse imposte e le stesse norme considerate dalle Commissioni, tenuto conto delle continue modifiche della legislazione tributaria;

II) sulla giurisdizione:

occorre riconfermare e valorizzare il principio dispositivo del processo civile, nonché garantire il principio del contraddittorio inteso sia in senso formale, che sostanziale e garantire il diritto di difesa delle parti assicurando, soprattutto alle parti convenute, un ragionevole termine per predisporre le proprie difese;

occorre ripristinare, nel giudizio di cassazione, in luogo del rito camerale non partecipato – che è in contrasto con il disposto dell'articolo 6 della CEDU – l'udienza di discussione, con partecipazione dei difensori; ovvero, quantomeno, prevedere l'obbligo della comunicazione della relazione scritta alle parti;

si deve valutare approfonditamente l'unificazione dei riti secondo il principio di proporzionalità riferito alle esigenze istruttorie (graduate e/o graduabili), anche mediante previsione di diversi percorsi processuali, prevedendo però che la regolamentazione sia disciplinata per legge, nel rispetto del principio di predeterminazione ex lege del rito. Appare inoltre opportuno tenere nella dovuta considerazione le opinioni contrarie alla eliminazione dell'atto di citazione, raccolte nel corso delle audizioni svolte nel corso dell'esame del disegno di legge delega di riforma del processo civile (A.S. 1662), non solo per le necessarie modifiche di numerosi articoli del codice di procedura civile, ma anche perché la riduzione dei tempi prospettata non sarebbe particolarmente significativa;

è opportuno valorizzare il principio di collaborazione tra le parti ed il giudice, che ora trova piena consacrazione nell'articolo 101, comma 2, del codice di procedura civile attraverso l'elaborazione del *thema decidendum* e del *thema probandum* quale risultato dell'agire congiunto delle parti con il giudice, anche mediante un sistema progressivo di preclusioni correlate alle attività difensive delle parti che consentano la cristallizzazione del *thema decidendum* e del *thema probandum* in due termini processuali diversi;

si valuti l'eliminazione dell'udienza di precisazione delle conclusioni e dell'udienza ex articolo 184 del codice di procedura civile, sostituendo le stesse con l'assegnazione di un termine per il deposito telematico del foglio di conclusioni scritte e di successivi termini per il deposito telematico di memorie conclusionali e repliche;

occorre anche valutare l'introduzione, nei tribunali circondariali, di una sezione specializzata che abbia esclusiva competenza su tutte le questioni civili inerenti alle relazioni familiari con applicazione di un rito processuale uniforme, che, pur nell'esigenza di garantire la celerità delle decisioni, non comporti limitazioni delle facoltà delle parti. Ciò nell'immediato, ancorché non sia più rinviabile una riforma generale che prevede l'istituzione del tribunale delle persone e della famiglia con conseguente garanzia di specializzazione dei giudici e degli avvocati che si occupino di famiglia. Nello stesso tempo, ne uscirebbe rafforzata l'attenzione ai minori e alla giustizia minorile che non deve e non può essere vissuta come finalizzata agli affidi, come ci insegnano i giudici minorili più preparati, ancorché sulla gestione degli affidi risulti necessaria un'approfondita riflessione che deve riguardare anche l'esercizio dei poteri di controllo del Garante dell'infanzia sulle case famiglia;

l'introduzione di filtri e di preclusioni processuali rischia di rendere selettivo l'accesso alla giustizia sulla base di questioni formali/processuali, senza risolvere i problemi dei cittadini che vogliono una risposta, nel merito, alle loro domande di giustizia. L'accesso alla giustizia può invece efficacemente essere ridotto rendendo prevedibili le decisioni. La prevedibilità della decisione, che è elemento non secondario della certezza del diritto, può essere realizzata da un'attenta considerazione delle sentenze della Corte di Cassazione anche quando risulti necessaria una revisione critica. Del resto, proprio la digitalizzazione nella giustizia con modalità omogenee può favorire l'applicazione dei principi affermati dalla Corte Costituzionale, dalle Corti di Giustizia Europee, nonché dalla Corte di Cassazione;

appare apprezzabile l'estensione e il potenziamento dell'istituto della negoziazione assistita. Nell'ambito di tale istituto dovrebbero essere attribuite agli avvocati, all'interno della fase di negoziazione assistita, più ampie e rilevanti prerogative, in particolare la possibilità di svolgere, nel rispetto del principio del contraddittorio e con la necessaria partecipazione di tutti gli avvocati che assistono le parti coinvolte, alcune attività istruttorie. Ulteriori interventi per la riduzione del contenzioso giudiziario in cui è coinvolta una P.A., possono essere realizzati creando sinergie tra av-

vocati privati e pubblici sotto l'egida degli Ordini e degli Organismi dell'Avvocatura, favorendo le condizioni per il successo dei tentativi di conciliazione presso le Strutture pubbliche e gli studi degli Avvocati. Occorre anche armonizzare in un testo unico tutti gli strumenti di risoluzione alternative delle controversie e riordinare i rispettivi ambiti di operatività;

nel processo penale occorre introdurre termini di natura perentoria, con particolare riguardo al delicato potere del P.M. di esercitare l'azione penale entro un termine prefissato, prevedendo espressamente delle sanzioni processuali in caso di mancata osservanza. Si deve rimodulare non solo il profilo tecnologico ma tutta la normativa di attuazione in ordine alla tenuta e gestione dei registri relativi alle notizie di reato, custoditi presso le Procure, al fine di prevenire la diffusa e disinvolta prassi di eludere il termine di durata complessiva della fase delle indagini preliminari. Si eviti, in tema di notificazioni, il trasferimento di competenze e obblighi, proprie della P.G. e degli ufficiali giudiziari, in capo al difensore di fiducia e di ufficio;

quanto al regime delle impugnazioni penali, non si condivide il giudizio monocratico di appello che, comunque, andrebbe rivisto alla luce della probabilità che la riforma del mandato ad impugnare porti benefici e sia sufficiente senza ulteriori restrizioni. Si preservi anche l'attuale regola di giudizio prevista per il GUP di cui all'articolo 425 del codice di procedura penale, con particolare riguardo alla funzione di filtro previsto dal comma 3;

così non si condivide l'ipotesi di limitare l'appellabilità delle sentenze da parte del difensore «solo se munito di specifico mandato ad impugnare, rilasciato dopo la pronuncia della sentenza stessa, con l'obiettivo di evitare impugnazioni nell'interesse di soggetti che si sono resi irreperibili» perché incide sostanzialmente sul diritto di difesa;

occorre disincentivare ulteriormente il ricorso in giudizio, adottando altre misure oltre a quella della lite temeraria;

alla lentezza del processo civile si aggiunge la lunghezza e l'inefficienza dei procedimenti esecutivi. Pertanto serve una maggiore celerità ed efficienza dei procedimenti di esecuzione anche valorizzando ed estendendo il pignoramento presso terzi;

resta ferma l'esigenza di valutare quanto sopra, relativo alle riforme, alla luce delle indicazioni programmatiche del Ministro e del dibattito in commissione in merito alla legge delega in materia del processo civile e di procedure ADR;

III) sulla violenza nei confronti delle donne:

le violenze sulle donne e domestiche stanno vivendo una recrudescenza anche in relazione al perdurare dell'emergenza pandemica. Le misure volte al contrasto del diffondersi del virus sono incentrate sull'obbligo di permanenza domiciliare e ciò va ad esasperare situazioni già al limite che spesso, purtroppo, sfociano in atti di estrema violenza che coinvolgono anche i minori. La velocità con la quale si passa dai cosiddetti «reati spia» al femminicidio è aumentata sensibilmente e ciò fa sì che

spesso la risposta data dalle autorità non risulti sufficiente a frenare la terribile *escalation* di violenza;

nel contesto appena delineato, il piano nazionale in titolo può rappresentare l'occasione per continuare nell'implementazione di un pacchetto di riforme volte a definire strategie per il futuro del nostro Paese, cercando, ancora una volta, di fornire una risposta adeguata e risolutiva alla drammaticità del fenomeno in oggetto;

ancora, è necessario ovviare alle difficoltà scaturenti dal dialogo fra area civile ed area penale nei casi di crisi relazionale in attuazione dell'articolo 31 della Convenzione di Istanbul, il quale impone che, nei provvedimenti afferenti ai minori, debbano essere oggetto di necessaria valutazione le eventuali pregresse azioni violente ad opera del soggetto maltrattante, sia nei casi di violenza diretta o assistita dai minori, sia nel caso di violenza esclusiva sull'altro genitore;

al fine di garantire un pieno sostegno alle donne vittime di violenza è, altresì, necessario rafforzare la rete dei servizi antiviolenza, aumentando il numero di centri antiviolenza e di case rifugio presenti sul territorio in rapporto alla popolazione, anche attraverso la messa a disposizione di beni demaniali per lo svolgimento delle loro attività;

altra faccia della stessa medaglia è la necessità di potenziamento del ruolo dei centri di ascolto/trattamento per uomini autori di azioni violente nelle relazioni domestiche e/o di genere, assicurandone una omogenea presenza sul territorio nazionale ed il sostegno finanziario di tali istituti, così al fine di consentire all'autore della violenza la possibilità di compiere un percorso psicologico volto alla sua redenzione/rieducazione/riabilitazione, impedendo, quindi, il reiterarsi di comportamenti abusanti;

IV) sulle infrastrutture telematiche, giudiziarie e carcerarie:

i fondi per la transizione digitale destinati alla giustizia andrebbero finalizzati in parte anche alla interoperabilità delle reti a livello comunitario. Occorre anche una visione omogenea nel sistema giustizia uniformando le procedure telematiche e i sistemi di accesso ed identificazione (*Spid*), oggi differenti per ogni giurisdizione – civile, penale, contabile, amministrativa, tributaria, militare, con regole diverse, piattaforme diverse, modalità di accesso differenti, standard di identificazione e protocolli diversi, infrastrutture telematiche diverse – e semplificando le regole e i protocolli che oggi sono differenti addirittura all'interno della stessa giurisdizione ordinaria a seconda che si tratti del sistema civile e o di quello penale, per la Cassazione (ancora in via sperimentale), per il Giudice di Pace (ancora non digitalizzato). La reale digitalizzazione della giustizia dovrebbe passare attraverso: il superamento del sistema delle *pec* per il deposito di atti e documenti, sostituito da un sistema di *upload* e di piattaforme per i professionisti, con metodo di identificazione unitario (*Spid*); implementazione delle procedure telematiche secondo le specifiche esigenze di ciascun settore delle diverse giurisdizioni; potenziamento delle infrastrutture digitali; rafforzamento dell'attività telematica (e delle dotazioni informatiche) nel settore amministrativo della giustizia, che consen-

tano anche l'efficace lavoro da remoto del personale, con implementazione adeguata delle misure di sicurezza, estese alle reti ed ai data center; formazione adeguata del personale e della dirigenza amministrativa, con estensione della dotazione della firma digitale; formazione della magistratura;

occorre assicurare che tutto il comparto giustizia (le amministrazioni centrali, le strutture carcerarie, gli uffici periferici, ecc.) operi in modalità digitale nel rispetto delle norme in materia di *privacy*;

occorre ripensare completamente l'attuale processo civile telematico (PCT), che risente della scelta di realizzare *in house* il sistema informatico;

occorre un PCT che corra su *cloud*, con sistemi di autenticazione da remoto e non invece su supporto magnetico come l'attuale. Si deve completare la telematizzazione del processo civile, sino alla Corte di Cassazione, nonché dei processi di tutte le giurisdizioni, introducendo il processo telematico anche negli uffici del Giudice di Pace; si deve estendere l'obbligatorietà del «telematico» a tutti i provvedimenti dei magistrati;

si dia attuazione alla «doppia dirigenza» già prevista per legge (al magistrato capo dell'ufficio è infatti affidato il compito di «gestire» i magistrati e di organizzare l'attività giudiziaria, mentre al dirigente amministrativo è affidato il compito di gestire il personale amministrativo e le risorse materiali dell'ufficio), rendendo concretamente «possibile» – con utilizzo autonomo di risorse – la estrinsecazione di quelle capacità manageriali che si richiedono ai capi degli uffici giudiziari;

occorre completare, con personale qualificato e con modelli manageriali di lavoro, la costituzione delle 10 direzioni territoriali dedicate alla gestione di beni, servizi ed uffici del comparto giustizia, prevista dalla legge di bilancio del 2020;

occorre riformare l'attuale inefficiente sistema di recupero dei crediti dello Stato per le spese di giustizia. Lo Stato risulta oggi recuperare (al netto degli sgravi) non oltre il 6 per cento dei propri crediti per spese di giustizia, in tempi lunghissimi e con una procedura onerosa che coinvolge tre diversi soggetti. Con esclusione dei crediti aventi titolo in provvedimenti giurisdizionali penali (per la speciale disciplina delle pene pecuniarie e per la natura di sanzione economica accessoria alla pena riconosciuta alle spese processuali), potrebbe introdursi una sorta di factoring, prevedendo la cessione pro soluto del credito a società privata esterna «accreditata» che, dopo aver quantificato il credito sulla base degli atti trasmessi dalle cancellerie, riconosca al Ministero della Giustizia una percentuale del credito, in misura non inferiore a quella media del recupero attuale;

occorre digitalizzare gli archivi degli uffici giudiziari eliminando così i costi diretti –locazioni- ed i costi indiretti – personale-tempo – connessi agli attuali archivi cartacei. Si tratta di un investimento che consentirebbe risparmi a medio-lungo termine ed efficienza, oltre a consentire la ricerca del patrimonio storico insito alle pronunce giudiziarie degli scorsi

decenni, attualmente limitato ad alcune singole iniziative. Si devono completare i processi di gestione e conservazione digitale degli atti;

appare necessario investire somme adeguate al fine di garantire l'adozione di tecniche di raccolta, gestione ed analisi delle informazioni sui flussi all'interno degli uffici giudiziari, indispensabili per il monitoraggio dell'attuazione delle riforme introdotte o da introdurre, per la precoce identificazione dei casi più complessi, per l'elaborazione di *best practices* e per l'orientamento delle future scelte legislative e organizzative;

ineludibile è la necessità di una riforma organica dell'ordinamento penitenziario in modo da superare definitivamente le censure della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, mediante: incremento dei rapporti familiari, ivi incluso l'esercizio del diritto all'affettività; adeguamento dello standard tecnologico della vita detentiva per prevenire «l'analfabetismo informatico» nell'ottica di utilizzare lo strumento informatico a fini di studio, svago ed intensificazione dei rapporti affettivi; diritto dell'ergastolano alla camera di sicurezza singola per umanizzare la pena perpetua; valorizzazione del volontariato in carcere al fine di favorire la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa;

occorre rafforzare la pena alternativa al carcere con modalità che siano, ove possibile, socialmente inclusive e di tipo riparativo. A tal fine sarebbe opportuno intervenire contestualmente sul sistema sanzionatorio modificando anche il codice penale, in modo da ridurre significativamente i casi di espiazione della pena in carcere, introducendo pene principali diverse da quelle detentive (artt. 22 e ss. c.p.). L'introduzione di sanzioni penali diverse da quella detentiva ha il notevole pregio di risparmiare risorse economiche che potrebbero più utilmente essere investite nel settore esecuzione penale esterna; modalità di espiazione della pena, questa, che garantisce livelli di sicurezza sociale più alti in quanto, favorendo il reinserimento sociale attraverso il preventivo studio scientifico della personalità e riduce anche la recidività. Il potenziamento degli organici della Magistratura di Sorveglianza e degli Uffici UEPE rappresenta l'obiettivo strategico e nevralgico della riforma necessaria; tale sarebbe anche la previsione di una giurisdizione specializzata in esecuzione penale per i minorenni;

occorre che le spese di investimento siano volte all'edilizia giudiziaria, infatti, appare necessario promuovere la realizzazione di nuovi poli giudiziari (c.d. cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni fatiscenti adeguandole dal punto di vista dell'efficienza energetica e della legislazione antisismica;

le spese di investimento previste per il settore della Giustizia, dovranno riguardare anche con priorità l'edilizia penitenziaria, anche minore, attraverso la creazione di nuove strutture, la ristrutturazione delle strutture già esistenti che si presentano in condizione di ammaloramento, includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici e l'implementazione di impianti di compostaggio; da promuovere, inoltre, l'ado-

zione di ulteriori sistemi di sicurezza che impediscono l'introduzione dell'utilizzo dei microcellulari. Sarà, importante, con l'occasione, verificare e garantire che i detenuti per reati associativi, e in regime di alta sicurezza e di articolo 41-*bis* O.P., vengano custoditi in ambienti effettivamente ed efficacemente separati rispetto ai detenuti per crimini comuni, in modo da evitare ogni possibile contatto; inoltre dovranno essere realizzati poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario, destinati alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di 41-*bis*, anche con gravi patologie, al fine di poter contemperare il diritto alla salute del detenuto ed esigenza di sicurezza pubblica che precluderebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario;

occorre incrementare l'organico della polizia penitenziaria e, utilizzare le risorse disponibili, per garantire mezzi e strumenti più adeguati al personale, sia per la formazione sia per garantire la propria sicurezza;

la rieducazione dei detenuti attraverso il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e l'implementazione dei progetti di formazione, nonché di lavoro intramurario ed extra murario con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva, nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con l'introduzione in ogni istituto penitenziario, in particolare negli istituti minorili e non solo, di attività culturali (ad esempio laboratori teatrali) artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure ricadute in termini di inclusione sociale. In questo senso oltre ad adeguare gli spazi negli istituti di pena si tratta anche di valorizzare le professionalità che gestiscono il trattamento all'interno;

la necessità dello stabile inserimento all'interno degli istituti penitenziari e dei REMS di figure professionali, quali psichiatri, psicologi e psicoterapeuti con la specifica finalità di gestire le situazioni di criticità, di incrementare il tempo di ascolto da dedicare alla popolazione ristretta, di attivare programmi di supporto psicologico per il personale della polizia penitenziaria per contenere ed attenuare gli effetti logoranti connessi alla delicata funzione svolta e all'ambiente in cui l'attività lavorativa viene esplicata. In questo senso, è importante l'avviamento di corsi di formazione sul disagio psicologico e disturbi psichiatrici per il personale di polizia penitenziaria, chiamato ad accogliere, quale più prossimo osservatore del detenuto, i segnali di conflittualità, turbamento e malessere psicofisico, che spesso sfociano in drammatici episodi di autolesionismo sino al suicidio e a volte sfociano in violenze verso gli altri e degli stessi appartenenti alla polizia penitenziaria;

occorre aumentare i posti nelle REMS e realizzare una rete socio sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di salute mentale e i Centri di salute mentale dall'altra parte, in modo da garantire in maniera tempestiva ed agevole, le prestazioni socio-sanitarie spettanti alla popolazione detenuta. Appare necessario l'investimento di risorse adeguate al fine di potenziare le banche dati delle procure e dei corpi di po-

lizia e i sistemi di comunicazione tra le stesse, nonché rendere obbligatorie le comunicazioni tra le procure;

occorre, inoltre, garantire l'investimento di risorse per favorire il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie e, in particolare per sostenere aziende confiscate in grado di mantenere occupazione e quote di mercato. Infine, appare opportuno, incrementare ulteriormente il fondo, istituito presso il Ministero dell'interno, per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni di cui all'articolo 48, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 6 giugno 2011, n. 159;

IV) sulle professioni:

va superata l'impossibilità di costituzione di reti «pure», cioè costituite solo da professionisti che, non essendo iscritti al registro delle imprese, non possono godere della forma di pubblicità prevista invece per le reti «miste» (professionista + impresa). Pertanto, occorre introdurre nella legge 22 maggio 2017, n. 81, un'espressa disposizione volta a disciplinare l'effetto costitutivo del contratto di rete «pura» tra soli professionisti, dal quale far discendere la soggettività giuridica oggi prevista esclusivamente per i contratti di rete «misti» (professionista + impresa). Analogamente nella legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante «Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense», appare necessaria l'introduzione di una disposizione che riconosca agli avvocati la possibilità di costituire contratti di rete «puri» e «misti».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 23 marzo 2021

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 95

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,40

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA DESIGNATO A BAKU,
CLAUDIO TAFFURI, INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA*

Plenaria

106^a Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 marzo.

Il PRESIDENTE chiude la discussione generale, non riscontrando altre richieste di intervento.

Il senatore Stefania CRAXI (*FIBP-UDC*), relatore, sottopone, quindi, all'attenzione dei commissari una nuova proposta riformulata di parere (allegata all'odierno resoconto) che tiene conto degli ulteriori rilievi enucleati da colleghi appartenenti ai vari Gruppi parlamentari.

In sede di dichiarazione di voto, prendono la parola, per preannunciare la posizione favorevole delle rispettive parti politiche, il senatore AIROLA (*M5S*), che plaude alla menzione, nel testo del relatore, della cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'Africa mediterranea e sub-sahariana, ed il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*), il quale apprezza il riferimento riguardante la necessità di tutelare l'incolumità del personale della Farnesina che opera all'estero.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni sul Documento in titolo (*pubblicato in allegato*).

La Commissione approva all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

(1935) Adesione al Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali, fatto a Utrecht il 16 novembre 2009

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre 2020.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato al relatore Aimi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO XXVII, N. 18

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il Piano nazionale di ripresa e resilienza;

preso atto dell'impianto complessivo del provvedimento e delle finalità ad esso sottese;

preso altresì atto che l'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano è guidata da obiettivi di *policy* e interventi connessi ai tre assi strategici, condivisi a livello europeo, della digitalizzazione e innovazione, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale;

esaminata l'articolazione del documento in sei missioni strategiche quali altrettante aree «tematiche» strutturali di intervento, a loro volta organizzate in sedici componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, suddivise in 48 linee di intervento per progetti omogenei e coerenti;

preso atto che tali missioni nel complesso mirano anche a tre grandi obiettivi «orizzontali», quelli della parità di genere, dell'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani e del riequilibrio territoriale e la coesione sociale, con particolare attenzione al Mezzogiorno;

esaminato il quadro delle risorse complessivamente allocate nelle sei missioni, pari a 223,91 miliardi di euro;

valutate le misure di «digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo», ed in particolare con riferimento ai progetti di sostegno allo sviluppo e all'innovazione del *Made in Italy* e all'internazionalizzazione delle imprese;

valutato altresì, sempre nell'ambito della missione «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo», l'impegno per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione per le importanti ricadute che potrebbe garantire in termini di servizi da rendere ai cittadini, inclusi quelli residenti all'estero, nonché di maggior efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche e al *Made in Italy*;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

che si valuti l'opportunità di definire ulteriori misure di rafforzamento dei servizi, anche digitali, oltre che delle risorse disponibili per sostenere in modo coerente e nel lungo periodo il processo di internaziona-

lizzazione del sistema produttivo nazionale e per offrire piena tutela e spazi effettivi di promozione al *Made in Italy*;

che, nell'ambito della componente «Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA» della missione «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura», vengano previsti interventi mirati relativi al rafforzamento della sicurezza cibernetica delle infrastrutture del MAECI, provvedendo a garantire il mantenimento dei più alti standard di sicurezza e riservatezza della struttura e dei suoi sistemi di comunicazione; nonché, che nell'ambito della missione «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo», vengano chiaramente distinte le componenti «Politiche Industriali di filiera» e «Internazionalizzazione», assicurando un finanziamento adeguato e comunque non inferiore ai 2 mld di Euro delle iniziative a sostegno dell'esportazione e dell'internazionalizzazione delle imprese;

che si valuti l'opportunità di predisporre misure di potenziamento della rete diplomatica e consolare, in termini di aumento del personale e delle risorse strumentali a sua disposizione, indispensabili per consentire una maggiore fruibilità dei servizi resi da tali sedi, in particolare da parte dei cittadini residenti all'estero, nonché per garantirne condizioni effettive di sicurezza; tali misure devono mirare anche a rafforzare i meccanismi di sicurezza posti a difesa delle sedi fisiche della rete diplomatica italiana e del relativo personale, al fine di tutelare l'incolumità di tutti coloro che rappresentano l'Italia nel mondo;

che si valuti l'opportunità di garantire un aumento considerevole delle risorse e dei mezzi destinati alla cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'Africa, in modo particolare dell'area mediterranea e sub-sahariana, anche in considerazione del rilievo strategico che quelle aree geografiche rivestono per la sicurezza dell'Italia;

che si consideri l'opportunità di garantire investimenti addizionali per la promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo, in particolare mediante il potenziamento dell'offerta culturale delle scuole italiane all'estero, ma anche attraverso la predisposizione di idonee piattaforme digitali che rendano più agevole la fruizione dei contenuti culturali del nostro Paese;

che si valuti la possibilità di predisporre strumenti di incentivo al turismo di ritorno da parte dei concittadini residenti all'estero, quale modalità essenziale per favorire ed incrementare la cultura delle radici italiane;

che si valuti l'opportunità di favorire la realizzazione di accordi bilaterali e multilaterali che abbiano come destinazione il nostro Paese per la realizzazione di cavi sottomarini a fibra ottica per trasporto dati, quali fattori di progresso economico ed elemento chiave per la competitività del Paese, nonché di adoperarsi in ogni contesto per la realizzazione di un progetto nazionale che faccia tornare l'Italia protagonista sul piano tecnologico e industriale della nuova economia digitale globale.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 96

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

DIFESA (4^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria**97^a Seduta**

Presidenza della Presidente
PINOTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Stefania Pucciarelli.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(1893) Deputato Emanuela CORDA ed altri. – *Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo*, approvato dalla Camera dei deputati

(1542) D'ARIENZO ed altri. – *Norme sulla libertà di associazione sindacale dei militari e delega al Governo per il coordinamento normativo*

(1950) Angela Anna Bruna PIARULLI. – *Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 marzo.

La presidente PINOTTI informa che sono stati presentati 23 subemendamenti agli emendamenti del relatore, pubblicati in allegato. Dichiarò l'inammissibilità dei subemendamenti 3.5/1, 4.2/1, 5.3/1, 8.9/1, 15.1/1 e 18.2/1, che, pur se riferiti formalmente ad emendamenti del relatore, incidono in realtà sul contenuto di altre disposizioni.

La Commissione prende atto.

Si passa quindi all'illustrazione dei subemendamenti.

Il senatore MININNO (*Misto*) si limita ad illustrare le proposte emendative che ritiene più rilevanti fra quelle presentate a sua firma, riservandosi di intervenire successivamente sulle altre.

Con riferimento all'emendamento 4.8/1, evidenzia che, pur condividendo l'emendamento del relatore, che esclude la possibilità che le associazioni del personale militare aderiscano o abbiano relazioni di carattere organizzativo con associazioni sindacali diverse da quelle costituite in ambito militare, sarebbe opportuno ammettere un'eccezione per le attività di assistenza fiscale a favore dei propri iscritti.

In relazione all'emendamento 6.7/1, in tema di articolazioni periferiche delle associazioni, evidenzia l'opportunità di fare riferimento alla consistenza del personale e non all'ambito regionale, che è significativo per l'Arma dei Carabinieri, ma non per le altre Forze Armate.

Per gli stessi motivi, relativamente all'emendamento 9.4/1, evidenzia l'opportunità di garantire l'uso gratuito di locali comuni alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, tenendo conto delle diverse strutture organizzative periferiche esistenti nelle Forze Armate, prevedendo quindi la concessione di tali locali per reparti aventi un organico di almeno 200 unità.

Con riferimento all'emendamento 9.6/1, che interviene sulla proposta del relatore relativa al numero minimo dei distacchi sindacali consentiti in sede di prima applicazione, evidenzia l'opportunità che si preveda anche un numero iniziale di permessi sindacali retribuiti, desumendolo da quanto attualmente previsto per le Forze di Polizia ad ordinamento civile.

In relazione all'emendamento 13.3/2 in materia di rappresentatività, evidenzia l'opportunità che in via transitoria possa essere ridotto il contributo sindacale minimo previsto.

Il senatore DE FALCO (*Europeisti-MAIE-CD*), nell'illustrare l'emendamento 19.4/1 che interviene in merito alla fase transitoria, evidenzia la necessità di scongiurare il rischio che si possa determinare una soluzione di continuità con gli organismi della rappresentanza militare. Per questo l'emendamento rinvia l'entrata in vigore della legge al momento dell'emanazione dell'ultimo decreto correttivo previsto dalla delega al Governo di cui all'articolo 16, e non già al primo decreto del Ministro della pubblica amministrazione di cui all'articolo 11, comma 3.

Conclude esprimendo apprezzamento per le proposte emendative illustrate dal collega Mininno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1893**Art. 1.****1.3/1**

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 1.3 dopo le parole: «di cui alla presente legge» inserire le seguenti: «i militari in congedo assoluto e».

Conseguentemente al comma 2 dell'articolo 1 sopprimere le parole «con esclusione del personale della riserva e in congedo.».

1.3

IL RELATORE

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Non possono aderire alle associazioni di cui alla presente legge i militari di truppa di cui all'articolo 627, comma 8, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, limitatamente agli allievi».

Art. 3.**3.5/1**

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 3.5 premettere le seguenti parole: «Al comma 1 sopprimere le parole, entro cinque giorni lavorativi dalla loro costituzione.».

3.5/2

CANDURA, FUSCO, PEPE, CASOLATI

All'emendamento 3.5, al capoverso «al comma 2» aggiungere infine il seguente periodo: «Secondo le medesime modalità il Ministero competente accerta, ogni tre anni, la permanenza dei requisiti di cui all'articolo 2».

3.5

IL RELATORE

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

- dopo le parole: «il Ministero competente ne dà tempestiva» aggiungere le seguenti «e motivata»;*
- sostituire la parola: «dieci» con la seguente: «quindici».*

Al comma 3 sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «quindici».

Al comma 4:

- dopo le parole: «il Ministero competente ne dà tempestiva» aggiungere le seguenti: «e motivata»;*
 - sostituire la parola: «dieci» con la seguente: «quindici».*
-

Art. 4.**4.2/1**

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 4.2 inserire, in fine, le seguenti parole: «Al comma 1, lettera d), sopprimere il secondo periodo».

4.2

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «e agli appartenenti alle Forze di polizia a ordinamento militare».

4.8/1

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 4.8 dopo le parole: «ai sensi della presente legge» inserire le seguenti: «, ad eccezione delle attività convenzionali di assistenza fiscale a favore dei propri iscritti».

4.8/2

GARAVINI

All'emendamento 4.8, inserire, in fine, il seguente periodo: «Il divieto di cui al precedente periodo non si applica nei confronti degli istituti di patronato di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 2001, n. 152 e dei centri autorizzati di assistenza fiscale di cui all'art. 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413».

4.8

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) Aderire, federarsi, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo o convenzionale, anche per il tramite di altri enti od organizzazioni, con associazioni sindacali diverse da quelle costituite ai sensi della presente legge».

Art. 5.**5.3/1**

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 5.3 inserire, in fine, le seguenti parole: «Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

"h) all'assistenza nei procedimenti disciplinari"».

5.3

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «individuale e».

Art. 6.**6.5/1**

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 6.5 inserire, in fine, le seguenti parole: «di comparto».

6.5

IL RELATORE

Al comma 2, lettera c), sopprimere la parola: «centrale».

6.6/1

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 6.6 inserire, in fine, le seguenti parole: «e inserire la seguente lettera:

"e) formulazione di pareri e proposte ai comandanti nel proprio ambito territoriale"».

6.6

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

6.7/1

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 6.7 sostituire la parola: «a un livello non inferiore a quello regionale» con le seguenti: «nei reparti con un organico di almeno 200 unità» e sopprimere le parole: «rappresentative ai sensi dell'articolo 13».

6.7

IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Ferme restando le specifiche peculiarità organizzative, ciascuna amministrazione militare istituisce, a un livello non inferiore a quello regionale, un'unità organizzativa preposta a gestire i rapporti con le articolazioni periferiche delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative ai sensi dell'articolo 13, con riferimento a tematiche di competenza sindacale aventi esclusiva rilevanza locale, senza alcun ruolo negoziale».

Art. 8.**8.4/1**

CANDURA, FUSCO, PEPE, CASOLATI

All'emendamento 8.4, sostituire le parole: «Al comma 2, dopo le parole: "sospensione dall'impiego o di aspettativa non sindacale" aggiungere le parole: "salvo i casi di aspettativa per malattia o patologia che comunque consentano il rientro in servizio incondizionato";

con le seguenti:

al comma 2 sostituire dalle parole: «È eleggibile» alle parole: «non colposi.» con le seguenti: «Non sono eleggibili e non possono comunque ricoprire le cariche di cui al comma 1:

a) i militari che hanno riportato condanne per delitti non colposi o sanzioni disciplinari di stato;

b) i militari che risultano imputati in procedimenti penali per delitti non colposi;

c) i militari che si trovano in stato di sospensione dall'impiego o di aspettativa non sindacale, salvo i casi di aspettativa per malattia o patologia che comunque consentano il rientro in servizio incondizionato;

- d) i militari che stanno assolvendo i periodi minimi di comando o di attribuzioni specifiche richiesti per l'avanzamento al grado superiore;
- e) gli ufficiali che rivestono l'incarico di comandante di Corpo;
- f) frequentatore o allievo delle scuole o delle accademie militari;

2-bis. I militari che ricoprono una delle cariche di cui al comma 1 e che devono assolvere l'incarico di comandante di Corpo o i periodi minimi di comando o di attribuzioni specifiche richiesti per l'avanzamento al grado superiore, all'atto del relativo reimpiego, sono sospesi di diritto dalle predette cariche.

La sospensione cessa di diritto nel caso in cui l'interessato, rinunciando all'assolvimento dei periodi minimi di comando o di attribuzioni specifiche richiesti per l'avanzamento al grado superiore, opta per la conservazione della carica rivestita nell'associazione professionale a carattere sindacale tra militari».

8.4/2

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 8.4 inserire, in fine, le seguenti parole: «e sopprimere le parole: "che non sia impiegato in funzioni di comando obbligatorio o incarico equipollente per l'avanzamento al grado superiore, in attribuzione specifica o"» e le parole: «o sanzioni disciplinari di stato».

8.4

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «sospensione dall'impiego o di aspettativa non sindacale» aggiungere le seguenti: «salvo i casi di aspettativa per malattia o patologia che comunque consentano il rientro in servizio incondizionato».

8.9/1

CANDURA, FUSCO, PEPE, CASOLATI

All'emendamento 8.9, le parole: «al comma 3, sostituire le parole: "i gradi"» con le seguenti parole: «le cariche» sono sostituite dalle seguenti: «All'articolo 8 sono effettuate le seguenti modifiche:

- a) al comma 3, sostituire le parole "i gradi" con le seguenti parole: "le cariche"»;

b) al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: "quattro" con la seguente: "tre";

c) al comma 5, sostituire la parola: "cinque" con la seguente: "quattro".»

8.9

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire le parole: «i gradi» con le seguenti: «le cariche».

Art. 9.

9.3/1

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 9.3 sostituire le parole: «salvo quanto previsto dal comma 2» con le seguenti: «l'attività sindacale fuori dal servizio.» e inserire, in fine, le seguenti parole: «e sopprimere le parole le attività sindacali fuori dell'orario di servizio.».

9.3

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo quanto previsto dal comma 2».

9.4/1

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 9.4 sostituire il capoverso: «1-bis» con il seguente:

«1-bis. A ciascuna delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentativa a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 13 è concesso, nella sede centrale dell'amministrazione di riferimento, l'uso gratuito di un locale da adibire ad ufficio sindacale, tenuto conto delle disponibilità obiettive e secondo le modalità determinate dall'amministrazione, sentite le associazioni. Nei reparti con un organico di almeno

200 unità è concesso alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari presenti l'uso gratuito di un locale comune da adibire ad ufficio sindacale, tenuto conto delle disponibilità obiettive e secondo le modalità determinate dall'amministrazione, sentite le associazioni.».

9.4

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Alle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari riconosciute rappresentative a livello nazionale ai sensi dell'articolo 13, è concesso, nella sede centrale e in quelle periferiche di livello non inferiore al regionale, compatibilmente con le disponibilità e secondo le modalità determinate dalla singola Amministrazione, l'uso gratuito di un locale comune da adibire a ufficio delle associazioni stesse».

9.6/1

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 9.6 inserire, in fine, le seguenti parole: «, mentre il numero totale dei permessi sindacali retribuiti è fissato in quattro ore annue per ciascun militare in organico a ciascuna Forza armata e Forza di polizia a ordinamento militare.».

9.6

IL RELATORE

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In sede di prima applicazione il numero totale dei distacchi sindacali è fissato nel rapporto di una unità ogni 2.000 militari in organico per ciascuna Forza armata e Forza di polizia a ordinamento militare.».

Art. 13.**13.3/1**

CANDURA, FUSCO, PEPE, CASOLATI

All'emendamento 13.3, sostituire il comma 1-quater con il seguente:

«1-quater. In via transitoria, limitatamente ai primi tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le quote percentuali di cui al presente articolo sono tutte ridotte di un punto.».

13.3/2

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 13.3 dopo il comma «1-quater» inserire, in fine, il seguente comma:

«1-quinquies. In via transitoria, il contributo sindacale minimo previsto dal comma 1-bis, è ridotto:

a) del 50 per cento, limitatamente ai primi tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

b) del 20 per cento, decorsi tre anni dall'entrata in vigore della presente legge e per i successivi quattro anni.».

13.3

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire i seguenti comma:

«1-bis. Ai fini della consistenza associativa, sono conteggiate esclusivamente le deleghe per un contributo sindacale non inferiore allo 0,5 per cento dello stipendio.

1-ter. Ai fini del calcolo della consistenza Associativa, la forza effettiva complessiva delle Forza armata e della Forza di Polizia a ordinamento militare si calcola escludendo il personale che, ai sensi dell'articolo 1 comma 6 della presente legge, non può aderire alle associazioni sindacali.

1-quater. In via transitoria, le quote percentuali di iscritti previste dal comma 1, sono ridotte:

a) di 2 punti percentuali, limitatamente ai primi tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

b) di 1 punto percentuale, decorsi tre anni dall'entrata in vigore della presente legge e per i successivi quattro anni.».

Art. 14.**14.1/1**

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 14.1 inserire, in fine, le seguenti parole: «Dopo il comma 1 inserire il seguente: "2. Le tutele di cui alle lettere a), d) ed e) del comma 1 del presente articolo si applicano anche ai militari che ricoprono cariche elettive nelle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari non rappresentative a livello nazionale."».

14.1

IL RELATORE

A comma 1, capoverso, dopo le parole: «associazioni professionali a carattere sindacale tra militari» inserire le seguenti: «rappresentative a livello nazionale ai sensi dell'articolo 13».

Art. 15.**15.1/1**

CANDURA, FUSCO, PEPE, CASOLATI

All'emendamento 15.1, aggiungere, in fine, il seguente: «Sopprimere il comma 3».

15.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «possono essere resi pubblici» con le seguenti: «sono resi pubblici».

Art. 18.**18.2/1**

CANDURA, FUSCO, PEPE, CASOLATI

All'emendamento 18.2, dopo le parole: «versamento.» aggiungere le seguenti: «al comma 3, lettera b), primo periodo, dopo le parole: », composte da, « aggiungere la seguente "due"».

Conseguentemente, dopo le parole: «ordinamento militare di riferimento e da» aggiungere la seguente: «due».

18.2

IL RELATORE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per promuovere il tentativo di conciliazione, la parte ricorrente non è tenuta ad alcun versamento».

Art. 19.**19.4/1**

DE FALCO, CAUSIN

All'emendamento 19.4 sostituire il periodo: «fino all'entrata in vigore del primo decreto del Ministro per la pubblica amministrazione di cui all'articolo 11, comma 3, lettera b) della presente legge,» con il seguente: «fino all'entrata in vigore dell'ultimo decreto correttivo di cui all'articolo 16 comma 5 della presente legge,».

19.4/2

MININNO, ORTIS, DI MICCO, GIANNUZZI, LANNUTTI, CRUCIOLI, ANGRISANI

All'emendamento 19.4 sostituire le parole: «di cui all'articolo 11, comma 3, lettera b) della presente legge» con le seguenti: «di cui all'articolo 13, comma 2 della presente legge».

19.4

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I delegati della rappresentanza militare di cui al capo III del titolo IX del libro quarto del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il cui mandato è in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica e proseguono l'attività di competenza, compresa la partecipazione alle procedure di concertazione per il rinnovo del contenuto del rapporto di impiego del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, se in corso, ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, fino all'entrata in vigore del primo decreto del Ministro per la pubblica amministrazione di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *b*) della presente legge, ovvero, se successiva, fino alla conclusione dei lavori per la formulazione dello schema di provvedimento ai sensi dell'articolo 7, commi 5, 6, 7 e 8, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195. A decorrere dalla medesima data, i predetti consigli della rappresentanza militare e i delegati che li compongono cessano la propria funzione».

BILANCIO (5^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria**383^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PESCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Alessandra Sartore.*

La seduta inizia alle ore 15,25

IN SEDE CONSULTIVA

(1926) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sullo sviluppo di una infrastruttura per la trasmissione elettrica finalizzata a massimizzare gli scambi di energia tra l'Europa ed il Nord Africa, fatto a Tunisi il 30 aprile 2019

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CALANDRINI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, preliminarmente che l'Accordo prevede la realizzazione di un'interconnessione elettrica via cavo di circa 230 Km, di cui circa 192 Km sottomarini, tra l'Italia e la Tunisia. In relazione agli oneri derivanti dall'attuazione dell'Accordo, l'articolo 3, comma 1, del disegno di legge in titolo dispone che, in qualità di co-promotore, Terna-Rete Elettrica Nazionale S.p.A. provvede a valere sulle entrate derivanti dalla tariffa del piano di sviluppo della rete, in misura paritetica con il co-promotore tunisino STEG. Il comma 2 del medesimo articolo 3 stabilisce poi che l'attuazione dell'Accordo è subordinata all'assicurazione di un significativo apporto finanziario della Commissione europea, tale da rendere realizzabile l'infrastruttura rispetto ai costi. La relazione tecnica stima il costo del progetto in circa 600 milioni di euro, con tempi per la costruzione valutati in circa 4 anni. Il progetto dovrebbe essere assistito, per risultare redditizio per i promotori, da un supporto finanziario a fondo perduto

della Commissione europea nella misura del 50 per cento. Il restante 50 per cento, pari a circa 300 milioni di euro, sarebbe attribuito per 150 milioni alla tariffa di rete italiana, mentre il restante 25 per cento sarebbe a carico della Tunisia. L'articolo 3, comma 3, del disegno di legge reca la copertura dell'onere relativo all'articolo 4 dell'Accordo, che prevede l'istituzione di un Comitato di Monitoraggio composto da sei membri, di cui tre per la parte italiana nominati dal Ministero dello sviluppo economico, che sarà convocato ogni sei mesi, anche in videoconferenza. La relazione tecnica ipotizza una riunione in presenza una volta l'anno, alternativamente in Italia e in Tunisia. Il relativo onere è valutato in 1.620 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2021, con copertura sul Fondo speciale di parte corrente, sull'accantonamento del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, relativo al bilancio triennale 2020-2022.

Per quanto di competenza, appare necessario che il Governo confermi la frequenza annuale delle riunioni del Comitato in presenza e la relativa cadenza temporale dell'onere; inoltre, essendo l'esame del provvedimento in prima lettura, va confermata la decorrenza dell'onere dal 2021 o valutato lo slittamento al 2022. Occorre altresì riformulare la clausola di copertura sul suddetto Fondo speciale con riferimento al bilancio triennale 2021-2023. Per quanto riguarda infine il comma 5 dell'articolo 3 del disegno di legge, che reca una clausola di invarianza degli oneri, appare necessario dopo le parole: «Dall'attuazione della presente legge» inserire le seguenti: «, ad eccezione dell'onere derivante dall'articolo 4 dell'Accordo,».

Il sottosegretario Alessandra SARTORE si riserva di fornire gli elementi di risposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2133) Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice TESTOR (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, relativamente all'articolo 3 sulla composizione delle sottocommissioni, che occorre chiedere elementi informativi utili a chiarire se e in che misura sarà incrementato il numero totale delle sottocommissioni. Infatti, considerato che la relazione tecnica, al successivo articolo 6, ipotizza la nomina di 250 sottocommissioni di titolari più altrettante di supplenti, tale numero va posto a raffronto con quello che invece scaturirebbe dall'applicazione della normativa vigente. Pertanto, andrebbe fornito il numero di sottocommissioni che sarebbero state nominate alla luce delle domande presentate per Corte di appello se non vi fosse stato l'intervento normativo in esame; una volta in-

dicato il numero di sottocommissioni che sarebbero state nominate in assenza del decreto in esame, tale numero andrebbe poi confrontato con le 250 sottocommissioni di titolari più altrettante di supplenti ipotizzate dalla relazione tecnica. Altresì, andrebbe fornita dimostrazione della compensazione tra i maggiori oneri derivanti dall'aumento del numero delle sottocommissioni e i risparmi derivanti dalla diminuzione del numero dei componenti di ciascuna da cinque a tre. Inoltre, andrebbero quantificati gli eventuali risparmi che deriveranno anche dal minor ricorso ai cd. «vigilanti» da impiegarsi nello svolgimento delle prove scritte ora sostituite da una prima prova orale. Con particolare riferimento alla previsione (articolo 3, comma 3) che consente di individuare la figura del segretario delle commissioni anche tra il personale appartenente ad altre pubbliche amministrazioni, purché in possesso di qualifica professionale per la quale sia richiesta almeno la laurea triennale, andrebbe chiarito se il loro compenso sia anche commisurato al trattamento di missione dell'amministrazione di origine, poiché in tal caso potrebbero prodursi oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Dal momento poi che la relazione tecnica afferma che l'invarianza della spesa per i segretari sarà raggiunta attraverso il contenimento delle spese di missione, andrebbero forniti maggiori dettagli in ordine ai risparmi effettivamente conseguibili dal contenimento di tali spese e anche in ordine alle maggiori spese per i segretari che deriveranno presumibilmente dal possibile aumento del numero delle sottocommissioni e dall'incremento del numero delle sedute connesso alla sostituzione delle prove scritte con una prima prova orale che comporterà un numero maggiore di giornate di impegno.

In merito all'articolo 4, sui lavori delle sottocommissioni, chiede conferma che le specifiche modalità procedurali previste per lo svolgimento delle prove d'esame – con possibilità di collegamento «da remoto» – possano essere svolte senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Con riguardo all'articolo 6 sui compensi dei componenti delle sottocommissioni, chiede elementi sui criteri adottati nella stima della relazione tecnica circa la necessità di provvedere all'insediamento di 500 sottocommissioni (250 effettive e 250 supplenti).

Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 214 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario Alessandra SARTORE fa presente che sono in corso di acquisizione gli elementi istruttori da parte del Ministero della giustizia, del Ministero dell'università e della ricerca, nonché della Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2007) Deputato Iolanda DI STASIO ed altri. – Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore PRESUTTO (*M5S*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare sul testo.

Con riguardo agli emendamenti, sulla proposta 3.0.1, che contempla l'istituzione, presso il Ministero degli affari esteri, di un'unità permanente di monitoraggio sulla delimitazione degli spazi marittimi nazionali, occorre avere conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria ivi prevista, ferma restando l'esigenza della sua riformulazione con riferimento alla finanza pubblica e non solo al bilancio dello Stato, nonché della specificazione del divieto, per i componenti dell'unità suddetta, di percepire compensi, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni.

La rappresentante del GOVERNO consegna la relazione tecnica aggiornata positivamente verificata sul testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime un avviso contrario sulla proposta 3.0.1 per mancanza di relazione tecnica, mentre esprime un avviso non ostativo su tutte le restanti proposte emendative.

Il relatore PRESUTTO (*M5S*) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo. In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.0.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.»

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(2120) Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021

(Parere alla 1^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 marzo.

Il sottosegretario Alessandra SARTORE mette a disposizione una nota istruttoria finalizzata a rispondere ai rilievi sul disegno di legge in titolo.

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) propone quindi, alla luce degli elementi istruttori forniti dal Governo, l'approvazione del seguente parere sul testo del provvedimento in titolo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, da cui risulta che:

– viene confermato, in relazione all'estensione dei tempi di votazione anche al lunedì, che i membri degli uffici preposti alla proclamazione degli eletti e i componenti dei seggi ricevono, ai sensi della legge 13 marzo 1980, n. 70, come modificata dalla legge 16 aprile 2020, n. 62, un onorario fisso forfettario del tutto indipendente dalla durata della votazione, nella misura, rispettivamente di 150 euro per il Presidente e di 120 euro per gli scrutatori;

– viene confermato che le spese per il lavoro straordinario del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, impegnato nelle prefetture, nel pomeriggio e nella sera di lunedì sono compensate dal venir meno del turno per lo scrutinio nella notte tra domenica e lunedì e che lo svolgimento eventuale nella giornata del martedì evita gli ulteriori oneri che potrebbero derivare dal prolungamento delle operazioni di spoglio in orario notturno, nella notte tra il lunedì e il martedì. Si precisa al riguardo che sugli oneri complessivamente derivanti non sarà calcolato, nel caso in esame, l'incremento, pari al 50 per cento, concernente lo svolgimento delle attività in orario notturno e festivo, circostanza che si verificherebbe se le elezioni si svolgessero in una sola giornata, con avvio dello spoglio nella notte di domenica;

– per le elezioni comunali, viene precisato che, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 aprile 1976, n. 136, le spese per l'organizzazione tecnica e l'attuazione delle elezioni sono a carico degli enti ai quali i consigli appartengono. Restano comunque a carico dello Stato alcune specifiche spese indicate ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, che sono del tutto indipendenti dalla durata della votazione;

– con riferimento alle attività di vigilanza, che risulta ampliata dalla estensione dei tempi di votazione anche nella giornata di lunedì, viene specificato che è stato stimato l'utilizzo di circa 18.000 operatori di polizia per un costo complessivo unitario pari a euro 1.164,08, comprensivo dell'indennità di ordine pubblico, con pernottamento per quattro giorni, per un complessivo di spesa pari a circa 20.953.440. Tale onere è circa il doppio rispetto a quello che si sostiene in caso di votazione in una sola giornata; pertanto, l'onere aggiuntivo ammonta a circa 10 milioni di euro. Tutti gli altri oneri sostenuti in occasione delle elezioni amministrative dalle amministrazioni competenti (Ministero dell'interno, Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero della Giustizia) sono del tutto indipendenti dalla durata della votazione. In conclusione, l'estensione di

un giorno del periodo di votazione comporta oneri aggiuntivi solo in relazione alle spese di vigilanza dei seggi: considerato che per consultazioni elettorali che si svolgono in una sola giornata, l'articolo 2 del decreto interministeriale del 15 aprile 2020, recante i limiti massimi di spesa per le consultazioni, prevede per 16.074 sezioni un costo complessivo pari a circa 30 milioni di euro, e che la norma in esame comporta un onere aggiuntivo di 10 milioni di euro, l'onere complessivo, pari a 40 milioni di euro, è coperto, ai sensi dell'articolo 4 del provvedimento in titolo, dalle risorse disponibili a legislazione vigente sul capitolo 3020 ("Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei *referendum*"), iscritto nello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che reca uno stanziamento per il 2021 pari ad euro 300.000.000, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.».

Il sottosegretario Alessandra SARTORE esprime un avviso conforme a quello del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) illustra quindi gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 1.5 (in materia di terzo settore, ONLUS, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale e imprese sociali) e 1.6 (in materia di elezioni con modalità telematiche per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica). Appare suscettibile di comportare maggiori oneri l'emendamento 3.1 (in materia di sperimentazione del voto elettronico). Risulta necessario acquisire una relazione tecnica per gli emendamenti 3.2 (in materia di urne semitrasparenti per la votazione), 3.3 (in materia di nuove cabine elettorali o adattamento di quelle esistenti), 3.5 (in materia di nuove schede da munire di tagliando antifrode), 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4 e 3.0.100 (in materia di pubblicazione delle informazioni relative ai candidati, di rilascio del certificato del casellario giudiziale in formato elettronico e di imposta di bollo). Occorre valutare la portata finanziaria degli analoghi emendamenti 3.0.5, 3.0.6 e 3.0.7 (concernenti deroghe a norme finalizzate al coordinamento della finanza pubblica in materia di relazione di fine mandato e relative sanzioni). Occorre valutare altresì i profili finanziari delle analoghe proposte 3.0.8, 3.0.9, 3.0.10 e 3.0.11 (in materia di proroga dei permessi dei sindaci). Devono altresì valutarsi gli emendamenti 3.0.12 (in materia di proroga del termine di deliberazione del PEF – Piano economico finanziario – rifiuti 2020) e 3.0.13 (in materia di differimento del termine di deliberazione del bilancio 2021-2023 e autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio degli enti locali). Appare suscettibile di comportare maggiori oneri l'emendamento 3.0.14 (in materia di canone unico per il 2021). Risulta necessario acqui-

sire la relazione tecnica sulle proposte 3.0.15 (in materia di mutui degli enti locali e deroghe in materia di derivati) e 3.0.19 (in materia di elezioni e compensi di presidente e consiglieri delle provincie e di sindaci e consiglieri metropolitani). Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire gli elementi di risposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(641) Michela MONTEVECCHI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia

(Parere alla 7^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica sul testo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 novembre 2020.

Il presidente PESCO chiede se sul provvedimento in titolo il Governo sia in grado di fornire nuovi elementi istruttori.

Il sottosegretario Alessandra SARTORE fa presente l'opportunità di richiedere formalmente la relazione tecnica sul disegno di legge in commento.

La Commissione conviene quindi di richiedere formalmente la relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. – Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. – Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità

(200) BERTACCO ed altri. – Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. – Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. – Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. – Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) *Daniela SBROLLINI. – Modifica all’articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all’interno di asili nido e scuole dell’infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(1034) *NASTRI e CALANDRINI. – Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(Parere alla 1^a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell’esame e rinvio)

Prosegue l’esame sospeso nella seduta del 16 marzo.

La relatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd’Az*) chiede se siano pervenuti ulteriori elementi istruttori sul testo unificato dei disegni di legge in titolo.

La rappresentante del GOVERNO evidenzia come non siano ancora pervenuti ulteriori elementi.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

(1662) *Delega al Governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie*

(Parere alla 2^a Commissione. Seguito dell’esame e rinvio)

Prosegue l’esame sospeso nella seduta del 17 marzo.

Il sottosegretario Alessandra SARTORE mette a disposizione una nota istruttoria sui profili finanziari del disegno di legge in esame.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2017/2455 che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per

le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni e della direttiva (UE) 2019/1995 che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le disposizioni relative alle vendite a distanza di beni e a talune cessioni nazionali di beni (n. 248)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 4 ottobre 2019, n. 117. Esame e rinvio)

La relatrice BOTTICI (*M5S*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, evidenziando, in via preliminare, che il provvedimento in esame reca la disciplina del regime IVA applicabile alle vendite a distanza, incluse quelle effettuate tramite l'ausilio di piattaforme elettroniche. Per quanto di competenza, la relazione tecnica ascrive alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*) e *b*), effetti positivi di gettito in virtù dell'emersione di base imponibile determinata, in via prevalente, dall'introdotta coinvolgimento dei soggetti che facilitano le vendite tramite interfaccia elettronica. In proposito, rileva che le maggiori entrate stimate sono riferite a un'attività di contrasto all'evasione fiscale e presentano, pertanto, necessariamente un margine di aleatorietà. Inoltre, come evidenziato anche nella relazione tecnica, tali entrate si aggiungono a quelle già scontate in precedenti provvedimenti che sono intervenuti sulla materia (i quali già prevedono degli adempimenti a carico dei soggetti passivi che facilitano le vendite a distanza mediante l'uso di interfaccia elettronica). Tanto premesso, andrebbero acquisiti ulteriori elementi a sostegno della prudenzialità della stima indicata dalla relazione tecnica, tenuto conto che le predette entrate (che, come detto, presentano margini di aleatorietà) sono destinate dall'articolo 9, comma 1, a maggiore spesa, attraverso l'incremento della dotazione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE). Per quanto concerne le ulteriori disposizioni del provvedimento, la relazione tecnica afferma che le stesse determinano effetti finanziari di segno opposto e, pertanto, attribuisce alle disposizioni medesime una complessiva neutralità sul piano finanziario. In proposito, evidenzia che il provvedimento, da un lato, pone una regola generale in base alla quale le vendite a distanza si considerano effettuate nel Paese del cessionario (quindi, tutti gli acquisti effettuati in Italia sono imponibili in Italia), dall'altro, introduce numerose deroghe all'applicazione della stessa regola. Pertanto, tenendo conto della tendenza dei contribuenti ad adottare scelte volte, ove consentito dalle norme, al risparmio tributario, andrebbero acquisiti ulteriori elementi di valutazione a conferma della prudenzialità delle stime indicate nella relazione tecnica, in base alle quali, complessivamente, gli effetti finanziari di segno opposto determinano una neutralità finanziaria. L'articolo 9, comma 2, reca una clausola di invarianza finanziaria, che stabilisce che dall'attuazione dello schema di decreto legislativo in esame, ad eccezione del comma 1 del medesimo articolo 9, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del provvedimento con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In proposito, segnala l'opportunità di riformulare più puntualmente la citata clausola di invarianza finanziaria, sostituendo

le parole: «non derivano» con le seguenti: «non devono derivare». Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla Nota dei Servizi del bilancio del Senato e della Camera dei deputati.

La rappresentante del GOVERNO mette a disposizione una nota istruttoria di risposta ai rilievi sollevati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Martedì 23 marzo 2021

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 152

Presidenza del Presidente
NENCINI

Orario: dalle ore 11,05 alle ore 12,30

AUDIZIONE INFORMALE DEL PROFESSORE FRANCO CARDINI; DEL DOTTOR MASSIMO TEDESCHI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA VIE FRANCI-GENE; DEL DOTTOR ANDREA MASSARI, COORDINATORE REGIONALE EMILIA ROMAGNA COMUNI VIA FRANCIGENA; DEL DOTTOR ALBERTO TIRELLI, ASSESSORE AL TURISMO DEL COMUNE DI SIENA E DEL DOTTOR GIAMPAOLO TELLINI, SINDACO DEL COMUNE DI CHIUSI DELLA VERNA, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, IN MERITO ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 590 (PROMOZIONE DI CAMMINI INTERREGIONALI QUALI ITINERARI CULTURALI)

Plenaria

217^a Seduta

Presidenza del Presidente
NENCINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione Barbara Floridia.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»

(Parere alle Commissioni 5ª e 14ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 marzo.

Il PRESIDENTE ricorda l'*iter* finora svolto sul Documento in titolo, le audizioni svolte e la documentazione acquisita; poiché nessuno chiede di intervenire in discussione generale, dichiara conclusa tale fase procedurale.

Il presidente NENCINI (*IV-PSI*) illustra, in qualità di relatore, una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicata in allegato.

Il testo recepisce gli approfondimenti effettuati dalla Commissione nel corso dell'esame e delle audizioni effettuate, realizzando una sintesi politica, che egli giudica congrua e completa, delle osservazioni e delle proposte fatte pervenire dalle varie forze politiche, le quali peraltro non si sono limitate a ribadire i propri orientamenti consolidati, ma hanno anche dato espressione a orientamenti maturati più di recente. In particolare, la proposta di parere contiene anche rilievi derivanti da riflessioni maturate nel dibattito connesso ad altri provvedimenti o affari assegnati alla Commissione, ma comunque afferenti alle tematiche oggetto del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sui quali nei mesi scorsi è stato svolto un lavoro di carattere trasversale: cita ad esempio, gli importanti temi connessi alla valorizzazione dei cammini quali itinerari culturali e dei borghi storici.

Le osservazioni e le condizioni formulate nella sua proposta di parere si soffermano su alcune problematiche che il Documento iscritto all'ordine del giorno sembrava non aver sufficientemente approfondito, come, ad esempio, il tema dello spettacolo e in particolare dello spettacolo dal vivo. Viene altresì approfondita la connessione tra la tutela dei luoghi della cultura e la valorizzazione di strutture esistenti – come ad esempio le stazioni ferroviarie dismesse e le caserme in disuso – anche al fine di limitare l'impatto ambientale.

Nel settore dell'istruzione sono formulati rilievi incentrati su un'idea di sapere declinata rielaborando e valorizzando materie già oggetto di studio – come la storia, la matematica – e altre più nuove, come l'informatica. Altri rilievi riguardano l'esigenza di nuove forme di assunzione del personale docente, basate sul possesso dei necessari titoli cui si affianchino forme di tirocinio. In tema di ricerca richiama l'attenzione sull'osservazione formulata al n. 35 della sua proposta di parere, ove si sottolinea la necessità di aumentare da 9.000 a 14.000 i posti di dottorato. Segnala poi i rilievi in tema di sport, formulati anche in chiave di recupero delle periferie e delle aree urbane e territoriali svantaggiate. Infine, non

viene trascurata la sollecitazione ad estendere l'applicazione di misure come il *superbonus* al 110 per cento per il rilancio dell'edilizia sportiva e scolastica.

Conclude osservando come la proposta di parere delimiti un perimetro di materie in cui sono attese iniziative del Governo e sulle quali la Commissione, con l'esame in corso, assume posizioni solide e, auspicabilmente, largamente condivise.

Si apre un dibattito.

La senatrice RUSSO (*M5S*), nel ringraziare il Presidente per il lavoro svolto, rileva che nella proposta di parere potrebbe trovare spazio un'ulteriore osservazione relativa ai cammini storici e culturali, che solleciti l'istituzione di una struttura di *governance* e di monitoraggio che si occupi di sicurezza e manutenzione dei cammini, dell'aggiornamento e adeguamento dei servizi turistici, dell'accessibilità e della digitalizzazione, della comunicazione e del *marketing* e – infine – della formazione degli operatori.

Formula quindi due ulteriori osservazioni che chiede al relatore di inserire nella sua proposta di parere: in tema di istruzione si potrebbero prevedere nel tempo pieno classi in cui attuare, nell'ambito dell'autonomia delle singole istituzioni e dell'ampliamento dell'offerta formativa, adeguati spazi per la musica e per le arti. Una specifica osservazione potrebbe essere finalizzata ad attuare il terzo livello nelle istituzioni AFAM con l'istituzione di dottorati di ricerca e il conseguente raccordo con i soggetti pubblici e privati che operano nel sistema produttivo e di ricerca della cultura, nell'ottica della valorizzazione delle competenze tecnico-artistiche e dello sviluppo della creatività nei programmi di ricerca e sviluppo.

La senatrice GRANATO (*Misto*) dà conto di una proposta di parere alternativa a quella del relatore, di tenore contrario, pubblicata in allegato, a sua prima firma e sottoscritta anche dalle senatrici Corrado e Angrisani.

In particolare, il testo muove dalle evidenti carenze del documento iscritto all'ordine del giorno, che prospetta un percorso insoddisfacente, insufficiente, e contraddittorio. Peraltro, non appare condivisibile l'impiego delle risorse prese a prestito (pari a quasi 130 miliardi di euro) in aggiunta alla quota concessa a titolo di sovvenzione (circa 69 miliardi di euro), dal momento in cui, aggravando enormemente il già cospicuo debito pubblico nazionale, ciò rischia di avere ripercussioni particolarmente gravose per le nuove generazioni, senza contare la strutturale difficoltà mostrata dal Paese nell'impiegare efficacemente i fondi europei. Infine, rileva la genericità, inadeguatezza e superficialità delle misure proposte, a fronte dell'ingente complesso delle risorse impiegate per le missioni.

Nel dettaglio, quindi, con riferimento alla prima componente della missione n. 4, per la linea di intervento 2 – competenze STEM e multilinguismo –, rileva che in tema di formazione continua del personale scolastico, per cui si prevede l'approvazione di una legge specifica per l'istitu-

zione di una scuola di alta formazione, la descrizione delle misure proposte risulti assolutamente carente e inadeguata ai fini della definizione di un seppur primo e sommario giudizio di merito, non essendo rappresentate in alcuna forma le modalità attraverso cui si intende perseguire l'obiettivo designato. Per la terza linea di intervento, invece, andrebbe superata l'eccessiva genericità delle prescrizioni del decreto legislativo n. 61 del 2017, incrementando le ore di laboratorio nei piani di studio, e sarebbe altresì necessario pensare a una autentica riforma della formazione professionale, che andrebbe posta sotto il controllo statale, in modo da ovviare alla pratica di esternalizzazione del servizio, rispetto alla quale risulta assai carente l'attività di controllo degli enti territoriali regionali.

Accanto, quindi, alle criticità che si rinvergono nel sistema di reclutamento dei docenti, sono altresì da segnalare la necessità di istituire la figura del pedagogista scolastico – al fine di ovviare alle difficoltà relazionali causate dalla crisi pandemica –, e la necessità di potenziare il piano asili nido ed i relativi servizi integrati.

Relativamente alla seconda componente della missione n. 4, osserva innanzitutto che, in riferimento al progetto delle note 2.1, sul potenziamento delle strutture di ricerca e creazione di «campioni nazionali di R&SÄ su alcune *Key Enabling Technologies*», non risulta condivisibile la creazione di nuove strutture, come i sette centri di eccellenza citati, che si andrebbero ad affiancare agli enti pubblici di ricerca esistenti. Le finalità scientifiche di tali strutture, al pari delle competenze necessarie e degli obiettivi che dovranno perseguire, sono infatti già ben riprodotte sia all'interno del Centro Nazionale di Ricerca sia nel resto del sistema della ricerca pubblica e delle università.

Con riferimento, quindi, alla terza componente della missione n. 1, pone l'accento sulla necessità di garantire occupazione a lavoratori e a lavoratrici specializzati, colmando la vacanza organica del Ministero della Cultura, tramite procedure di reclutamento concorsuali (già disponibili dal 2018), per consentire agli uffici di funzionare a regime e fornire supporto tecnico alle operazioni di tutela e al rilascio dei pareri indispensabili per le misure dello stesso Piano. È necessario, quindi, stabilire criteri certi per individuare i livelli essenziali delle prestazioni che spettano ad ogni territorio in termini di biblioteche, sostegno al patrimonio museale, cura ai contesti urbanizzati e paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio bibliotecario ed archivistico è peraltro un obiettivo perseguibile attraverso il PNRR e consentirebbe la sostenibilità di prestiti e consultazioni internazionali di opere di inestimabile valore, senza comprometterne lo stato di conservazione, scongiurando, altresì, il rischio degli smarrimenti.

Conclude sottolineando, relativamente alla terza componente della missione n. 5, la marginalità delle azioni prospettate in materia di politiche sportive.

La senatrice MONTEVECCHI (M5S) pone l'accento sulla necessità di tutelare il patrimonio culturale e artistico dai fenomeni meteorologici avversi e dai cambiamenti climatici, recuperando nella proposta di parere

in esame la condizione formulata a suo tempo nel parere reso sulle linee-guida per la definizione del PNRR nella seduta del 6 ottobre 2020 (lettera a), punto n. 5).

Osserva quindi che, oltre alla rigenerazione urbana, tematica ampiamente trattata nel Piano, andrebbe altresì approfondita la tutela delle cosiddette 'infrastrutture verdi'.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*), nell'esprimere apprezzamento per la proposta di parere del relatore, osserva che, al punto n.1, sarebbe opportuno specificare che il sostegno è esteso anche al personale già formato, di cui occorre promuovere l'occupazione. Inoltre, dopo il punto n. 5 e prima del punto n. 6, dopo le parole «linee progettuali», sarebbe opportuno sostituire le parole «appare troppo sbilanciata» con le seguenti: «appare ancora parzialmente sbilanciata».

Infine, nel punto n. 8 dopo la parola «circo» andrebbero citati gli spettacoli dal vivo.

Il presidente NENCINI (*IV-PSI*) precisa, con riferimento all'ultima osservazione formulata dalla senatrice Saponara, che il punto 8 elenca tutte le diverse forme di spettacolo dal vivo.

La senatrice SBROLLINI (*IV-PSI*), nel pronunciarsi favorevolmente sulla proposta di parere predisposta dal relatore, manifesta particolare apprezzamento per la richiesta di aumentare i fondi a sostegno dello sport; propone di inserire una specifica osservazione volta alla valorizzazione del cosiddetto *bonus* cultura di 500 euro riservato a tutti i residenti in Italia che compiono i diciotto anni di età per l'acquisto di libri, di biglietti per spettacoli e per l'accesso a musei, e così via: si tratta di uno strumento di sostegno alla domanda culturale, di stimolo alla lettura e di crescita del patrimonio educativo dei giovani, cui occorre assicurare maggiori risorse e maggiore pubblicità.

La senatrice VANIN (*M5S*) propone l'inserimento di due condizioni l'una in tema di percorsi di formazione professionale di base, l'altra volta a implementare e sostenere la formazione professionale degli adulti.

Il presidente NENCINI (*IV-PSI*) osserva incidentalmente che la tematica sottesa alla seconda condizione poc'anzi formulata dalla senatrice Vanin sembra già approfondita nella proposta di parere del relatore. Quanto alla prima delle osservazioni formulate dalla senatrice Russo, ritiene che possa trovare più idonea collocazione in una proposta di risoluzione a conclusione dell'Affare assegnato n. 590.

Il senatore VERDUCCI (*PD*) esprime, a nome del suo Gruppo, piena soddisfazione e dunque una valutazione favorevole sulla proposta di parere del relatore, che presenta il grande pregio politico di sottolineare con forza il nesso tra gli approfondimenti effettuati dalla Commissione

e gli interventi strutturali volti alla definizione del nuovo modello di sviluppo del Paese; gli investimenti di cui si ragiona devono, a suo avviso, segnare una nuova stagione anche per l'Europa. Auspica che il Governo ponga tali sollecitazioni al centro del proprio lavoro, valorizzando la cultura come fattore per contrastare le diseguaglianze e i divari territoriali. Con il dibattito in corso la Commissione, oltre a esprimersi sui contenuti propri del PNRR, prospetta anche interventi strutturali, di riforma, con una proiezione che va ben al di là dell'esame del Documento in titolo.

Il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*), nel pronunciarsi del pari favorevolmente sull'importante opera di sintesi politica svolta dal relatore, che ringrazia per il pregevole lavoro svolto raccogliendo tutte le sollecitazioni pervenute, propone di integrare la condizione di cui al punto n. 21 richiamando anche il valore della scrittura manuale e della lettura su supporto cartaceo. Con riferimento, quindi, all'osservazione di cui al punto n. 32, invita a valutare l'opportunità di aggiungere, accanto all'insegnamento della matematica, anche gli esercizi di logica e l'attitudine al dibattito. Esprime particolare apprezzamento per i rilievi concernenti la valorizzazione dei borghi storici, per la sollecitazione ad adottare iniziative volte a consentire di ridurre l'Iva sui biglietti degli spettacoli e in tema di scuole paritarie.

La senatrice CORRADO (*Misto*) si associa alle osservazioni formulate dalla senatrice Sbrollini, osservando che l'utilizzo dell'applicazione 18App andrebbe incentivato con specifiche misure e richiamando una recente decisione del Consiglio di Stato in materia.

Il senatore BARBARO (*FdI*) pone l'accento sull'inadeguatezza delle misure recate dal Piano nel settore dello sport, che infatti sembrano non essere giudicate positivamente dagli operatori del settore stesso. In particolare, gli interventi appaiono eccessivamente sbilanciati sulla costruzione di nuovi impianti, mentre sarebbe a suo avviso prioritario intervenire per recuperare il tessuto associativo che rischia di non riuscire a riprendersi dopo la pandemia.

Il presidente NENCINI (*IV-PSI*), alla luce del dibattito, presenta quindi e illustra una nuova proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicata in allegato, che recepisce gran parte delle proposte formulate dagli intervenuti.

Il sottosegretario Barbara FLORIDIA ringrazia gli intervenuti per gli spunti proposti nel corso del dibattito e si associa alle considerazioni svolte dal relatore, presidente Nencini, esprimendo parere favorevole sulla sua nuova proposta di parere. Con riferimento, quindi, ai contenuti della proposta alternativa di parere presentata dalla senatrice Granato, osserva che alcune tematiche, come quella degli asili-nido, saranno comunque af-

frontate dal Governo nel decreto-legge relativo ai sostegni, di imminente presentazione alle Camere.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE previa verifica del numero legale, pone in votazione la nuova proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni che egli ha presentato in qualità di relatore, che viene approvata dalla Commissione, risultando pertanto preclusa la votazione della proposta di parere a firma delle senatrici Granato, Corrado e Angrisani.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina della dottoressa Marta Donzelli a Presidente della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 77)

Proposta di nomina della dottoressa Cristiana Capotondi a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 78)

Proposta di nomina della dottoressa Guendalina Ponti a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 79)

Proposta di nomina del dottor Andrea Purgatori a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 80)

Proposta di nomina della dottoressa Valentina Gemignani a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 81)

(Pareri al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426. Esame congiunto con esiti separati. Pareri favorevoli)

Il relatore CANGINI (*FIBP-UDC*) illustra congiuntamente gli atti del Governo in titolo, dando conto del *curriculum vitae* di ciascuno dei candidati e proponendo di esprimersi favorevolmente su tutte le proposte di nomina.

Il PRESIDENTE constata che non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, si passa quindi alle votazioni a scrutinio segreto sulle proposte di nomina in titolo.

A tutte le votazioni partecipano i senatori: Valeria ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*), Luisa ANGRISANI (*Misto*) (in sostituzione della senatrice Segre), BARBARO (*FdI*), CANGINI (*FIBP-UDC*), Margherita CORRADO (*Misto*), Danila DE LUCIA (*M5S*), Bianca Laura GRANATO (*Misto*), IANNONE (*FdI*), LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*), Michela MONTEVECCHI (*M5S*), NENCINI (*IV-PSI*), Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*), Elisa PIRRO (*M5S*) (in sostituzione della senatrice L'Abbate), PITTONI (*L-SP-PSd'Az*), Loredana RUSSO (*M5S*), Maria SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*), Daniela SBROLLINI (*IV-PSI*) e Orietta VANIN (*M5S*).

La proposta di nomina n. 77 è approvata con 13 voti favorevoli, 2 voti contrari e 3 astenuti.

La proposta di nomina n. 78 è approvata con 13 voti favorevoli, 2 voti contrari e 3 astenuti.

La proposta di nomina n. 79 è approvata con 13 voti favorevoli, 2 voti contrari e 3 astenuti.

La proposta di nomina n. 80 è approvata con 13 voti favorevoli, 2 voti contrari e 3 astenuti.

La proposta di nomina n. 81 è approvata con 13 voti favorevoli, 2 voti contrari e 3 astenuti.

AFFARI ASSEGNATI

Volontariato e professioni nei beni culturali (n. 245)

(Rinvio dell'esame ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento)

Il PRESIDENTE rileva che non è presente il rappresentante del Governo e sottopone quindi alla Commissione la valutazione se procedere con l'esame dell'affare assegnato in titolo ovvero se rinviarlo ad altra seduta.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono la relatrice CORRADO (*Misto*), il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*), il PRESIDENTE e la senatrice SBROLLINI (*IV-PSI*), il PRESIDENTE propone, alla luce degli interventi, di rinviare l'esame ad altra seduta.

Non essendovi obiezioni così resta stabilito.

L'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO XXVII, n. 18

La Commissione, esaminato per le parti di competenza il documento in titolo,

esprime parere favorevole con le condizioni e osservazioni di seguito specificate:

ritenuto che il ruolo della cultura va inteso come "legante" di tutti gli aspetti del *Recovery Plan* e come cammino nella ricerca della felicità e che la prima sfida consiste nel superare o quantomeno nell'attenuare le disparità tra le diverse aree del Paese, la seconda nel valorizzare le tipicità dei territori, la terza nell'evoluzione verde e nella digitalizzazione del mondo della conoscenza, la quarta l'abbattimento delle disparità di genere e delle povertà educative, con riferimento alla Missione 1 (componente 3 «Turismo e cultura»), si proceda:

alle seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

1. si sostenga la formazione di giovani qualificati da impiegare nella valorizzazione dei beni culturali e nella tutela del paesaggio a servizio del territorio, in linea con il recupero dei borghi storici e con l'investimento nelle *green-ways* e negli antichi tracciati.

2. accanto ai tracciati più ricchi di storia (via Appia e via Francigena) si considerino interventi mirati sui cammini storico-religiosi più significativi, tra cui i percorsi danteschi, il cammino di Francesco, la Via degli Dei, la Via dei Monaci, la Via di San Michele, la Via Romea, la via Lauretana;

3. si preveda, nell'ambito del progetto 1.2 «piattaforme e strategia digitali per l'accesso al patrimonio culturale», che la digitalizzazione dei dati relativi al patrimonio artistico e culturale italiano includa un censimento in schedatura digitale dell'intero patrimonio artistico nazionale con relativa evidenza dei beni che necessitano di restauro. La misura dovrebbe favorire l'istituzione, in ogni regione, di un centro di formazione di giovani provenienti dal territorio con docenti ed esperti, la raccolta di schede digitali da parte di *startup*, e il conferimento del lavoro ad un centro nazionale di raccolta;

e alle seguenti integrazioni, da intendere come osservazioni:

4. si punti a rafforzare l'ecosistema digitale, con particolare riferimento ai luoghi della cultura;

5. si introduca, anche in considerazione della ricorrenza dei 160 anni dall'unità d'Italia, un progetto diretto alla Costituzione di una Biblioteca e di un Museo sull'identità nazionale.

Ritenuto altresì che la distribuzione delle risorse nelle diverse linee progettuali appare troppo sbilanciata verso *asset* patrimoniali e sul sistema pubblico a scapito della produzione culturale e delle componenti anche privatistiche del comparto (178.000 imprese operanti nel settore) e che la creatività è un valore in sé, con riferimento alla Missione 1, componente 3 «Turismo e cultura», si proceda;

alle seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

6. si accrescano le risorse destinate all'adeguamento tecnologico e digitale dei tanti luoghi della cultura, anche in funzione del superamento del *digital divide*, per favorire le attività di ripresa audio e video per la divulgazione sul *web*, oltre alla riqualificazione energetica degli edifici con utilizzo di energie rinnovabili, prevedendo, in particolare, interventi volti al recupero e all'adeguamento tecnologico di teatri e di sale destinate ad attività di spettacolo situati nei borghi storici e nei centri minori, da affidare in gestione, a titolo non oneroso e d'intesa con i comuni, ad associazioni, fondazioni e istituti culturali, scuole di ballo, scuole di danza, scuole di teatro e altri organismi di promozione e produzione culturale e si estenda l'ambito di applicabilità delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica di teatri, cinema e altre strutture culturali, nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

7. si rafforzi l'investimento pubblico sul capitale umano, anche favorendo l'applicazione della legge 9 luglio 1949, n. 717, che impone alle amministrazioni pubbliche di destinare una quota del costo di nuove costruzioni all'abbellimento degli stessi con opere d'arte, a vantaggio dei giovani artisti;

8. si promuova la riforma del lavoro culturale, nell'ottica del riconoscimento delle imprese, della definizione di uno statuto dei lavori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative e delle professioni culturali, che comprenda i diversi ambiti: musica – con particolare riferimento alle fondazioni lirico sinfoniche, al settore dei concerti e alla musica contemporanea – teatro, danza, circo e spettacolo viaggiante, a partire dalle tutele di base, dall'istituzione dello sportello unico dello spettacolo, dall'introduzione del *tax credit* per lo spettacolo e di buoni occasionali per retribuire le prestazioni occasionali di lavoratori non professionisti dello spettacolo;

e alle seguenti integrazioni, da intendere come osservazioni:

9. si destinino maggiori risorse, rispetto ai 400 milioni di euro attualmente previsti nell'ambito del progetto 2.3 «Programma Luoghi identitari, periferie, parchi e giardini storici», per un effettivo potenziamento strutturale dei centri multifunzionali e delle biblioteche nelle periferie urbane e per un rafforzamento del loro collegamento con impianti sportivi, spazi a verde, scuole;

10. si preveda un piano nazionale di opere pubbliche destinate alla cultura e si individuino maggiori risorse per l'utilizzo delle stazioni e delle linee ferroviarie dismesse quali luoghi della cultura e si inserisca analoga

linea progettuale per le caserme in disuso e la valorizzazione dei teatri storici, favorendo forme di gestione di partenariato pubblico-privato;

11. si preveda l'allargamento dell'offerta museale su più poli espositivi utilizzando le collezioni in giacenza nei depositi delle principali gallerie sul modello proposto dal museo degli Uffizi;

12. si prevedano misure per favorire forme di partenariato pubblico-privato nella gestione degli interventi;

13. si prevedano iniziative volte a consentire l'introduzione dell'IVA al 4 per cento sui biglietti per gli spettacoli dal vivo;

14. si prevedano specifici investimenti per la ricapitalizzazione di imprese cine audiovisive e, con specifico riferimento a Cinecittà, si punti alla sua valorizzazione quale centro della creatività, assumendo idonee iniziative in parallelo al potenziamento della sua capacità produttiva già previsto nel Piano;

15. siano previste misure di sostegno alle librerie indipendenti, presidio di pluralismo nell'offerta culturale, nonché interventi in favore di siti italiani *e-commerce* legati all'editoria, tenuto conto del crescente ruolo dell'*e-commerce* che, a seguito della pandemia, è arrivato a superare il 50 per cento del mercato con una netta egemonia delle grandi piattaforme digitali internazionali (in particolare Amazon), nonché la liberalizzazione dei punti vendita dei quotidiani.

Lo strumento più importante del *people's empowerment* è l'istruzione. Il sistema scolastico va considerato, al pari di sanità e difesa nazionale, uno dei pilastri basilari dello Stato. Attraverso l'istruzione si rimuovono gli ostacoli che limitano l'uguaglianza e impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita sociale. Obiettivo primario della scuola è migliorare le conoscenze e le competenze degli studenti e favorirne l'integrazione nella società. È la ragione per la quale destino fisico della scuola e rinnovamento dei contenuti educativi non possono essere separati come invece avviene nel PNRR, carente di una visione d'insieme. Innovazione didattica e riorganizzazione degli spazi devono procedere assieme.

Con riferimento alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), componente «Efficienza energetica e riqualificazione edifici», pertanto, si proceda alla seguente integrazione da intendere come condizione:

16. siano incrementate le risorse destinate all'edilizia scolastica, attualmente previste nella linea di intervento «edilizia pubblica» (pari a 6,42 milioni per il risanamento strutturale degli edifici scolastici e 800 milioni per la realizzazione di nuove scuole);

e con la seguente integrazione da intendere come osservazione:

17. al fine di contenere il carico fiscale ricadente sugli enti locali si promuovano le opportune iniziative volte a consentire la riduzione dell'Iva dal 10 per cento al 4 per cento per tutti i lavori di ristrutturazione, manu-

tenzioni straordinarie, manutenzioni ordinarie, nuova costruzione e ampliamento che interessino edifici adibiti a plesso scolastico;

18. si assumano iniziative volte a chiarire che le misure fiscali per la riqualificazione energetica e sismica di cui all'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto «superbonus») trovano applicazione anche nei confronti degli istituti scolastici, nonché degli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62 del 2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici.

Con riferimento alla Missione 4 (Istruzione e ricerca) si proceda altresì

alle seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

19. si punti a forme di sinergia fra istituzioni accademiche (Università, Istituti, istituti formativi, musei) e sistema produttivo del saper fare nell'ottica di una valorizzazione dell'ecosistema creativo, dalla moda all'artigianato di qualità, che si inserisca in un quadro di iniziative innovative, quale l'istituzione di un ecosistema dell'innovazione o centro di eccellenza che sia polo di attrazione a livello internazionale e sostenga la competitività del *Made in Italy* nel mondo; in tale prospettiva, si segnala l'esigenza di agevolare investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, fondi agevolati *ad hoc* in favore dell'industria della moda, specifici moduli formativi all'interno dei percorsi di studio nelle scuole, trasmissione del saper fare dei mestieri artigiani alle nuove generazioni anche attraverso le *Corporate Academy*;

20. si incrementino in modo significativo le risorse destinate al diritto allo studio e il *welfare* studentesco per sostenere l'autonomia educativa degli studenti con merito che si trovano in condizioni di bisogno, nonché al fine di sostenere l'acquisto di libri di testo scolastici e universitari per le famiglie e gli studenti in difficoltà economica. A tal fine occorre accrescere il contributo al pagamento delle locazioni degli alloggi per i fuorisede e le risorse per assicurare la gratuità del percorso formativo, nonché ampliare la «*no tax area*» e le forme di detrazione fiscale per le spese di istruzione sostenute da studenti-lavoratori e aumentare il numero delle borse di studio universitarie;

21. si rafforzi l'investimento nella didattica digitale e nella formazione continua del personale scolastico (cui sono destinati 420 milioni di euro, di cui 390 per progetti già in essere) e si individui un'iniziativa progettuale rivolta alla formazione iniziale per i docenti delle secondarie, tenuto conto che alla laurea magistrale deve seguire la formazione didattica (il tema è ignorato nel PNRR e le risorse previste risultano inadeguate). Nell'ambito della formazione iniziale, occorre che l'apprendimento teorico e formazione pratica dei futuri insegnanti si sviluppino in parallelo: studio e tirocinio in aula. Si segnala l'esigenza che, nell'ambito di tali interventi, sia assicurata la necessaria attenzione alle esigenze di allievi e studenti con disabilità nelle scuole e nelle università;

22. si restituisca centralità e continuità alla figura del docente mettendo fine alla sarabanda di precari e supplenti, prevedendo una riforma delle modalità di reclutamento, inclusi i meccanismi concorsuali, che riattivino i percorsi abilitanti; valorizzare la figura professionale del docente anche attraverso un indispensabile aumento retributivo per gli insegnanti e una progressione di carriera correlata all'assunzione crescente di responsabilità e alle valutazioni di merito;

23. si rafforzino gli investimenti per l'inclusione e il contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica e si prevedano misure volte a ridurre il numero degli alunni per classe, ad aumentare i plessi, in particolare nelle zone svantaggiate e meno popolose, alla creazione di nuovi poli scolastici che ospitino dalle classi primavera fino alla scuola secondaria di primo grado, ad assicurare attenzione al sostegno, a potenziare la presenza e diffusione sul territorio nazionale di asili nido e scuole dell'infanzia anche ricorrendo al sostegno delle scuole paritarie, a semplificare le forme di reclutamento degli insegnanti garantendo la continuità per gli studenti e la territorialità per gli insegnanti, a prevedere presidi medici nelle scuole;

e alle seguenti integrazioni, da intendere come osservazioni:

24. si contempli la realizzazione di almeno tre campus in diverse aree della penisola destinati alla formazione in tema di innovazione ambientale, economia blu, agricoltura sostenibile, bio economia circolare nell'intesa di promuovere nuove opportunità di lavoro;

25. sia incentivata in ambito universitario una maggiore collaborazione pubblico/privato al fine di ottenere una formazione più soddisfacente;

26. si individui una linea progettuale diretta a promuovere la diffusione della Cultura italiana nel mondo attraverso la realizzazione di piattaforme digitali sia per la formazione e l'aggiornamento dei docenti di lingua e cultura italiana che per fornire corsi di lingua italiana. Si preveda inoltre il potenziamento delle scuole di lingua italiana esistenti e previsione di nuove aperture; sia assicurato un potenziamento delle risorse, tutt'oggi scarse, per la formazione del personale nell'area delle nuove tecnologie; infine, si sollecitano iniziative volte al rafforzamento dei dipartimenti di italianistica presso le università straniere;

27. si preveda l'istituzione di un'unica Rete di interconnessione nazionale dell'istruzione che assicuri il coordinamento delle piattaforme, dei sistemi e dei dati tra scuole, uffici scolastici regionali e ministero; l'omogeneità nella elaborazione e trasmissione dei dati; il corretto funzionamento della didattica digitale integrata; la realizzazione e gestione dei servizi connessi alle attività predette;

28. occorre valorizzare in ambito scolastico la figura dell'educatore al fine di favorire la creazione, per gli alunni e per il personale, di un ambiente di vita che faciliti il lavoro educativo, nella continua interazione educativa tra alunni-docenti-famiglia;

29. occorre affiancare alle progettualità già previste nel Piano la trasformazione del modello scolastico prevedendo un potenziamento delle

conoscenze che non si limiti ad un mero incremento di ore e materie, ma punti: sul rafforzamento del tempo-scuola, sulla maggiore autonomia delle istituzioni scolastiche, sul sistema nazionale di valutazione, sulla riarticolazione della durata dei diversi cicli scolastici, sul superamento della rigida divisione tra discipline (il futuro è dove le discipline si incontrano, come insegna Archiloco: la volpe sa molte cose, il riccio ne sa una grande': meglio la volpe), su una formazione differenziata che leghi il mondo della conoscenza alle nuove professioni;

30. occorre inoltre restituire dignità all'insegnamento della storia, mediante il ricorso alle modalità didattiche più idonee a suscitare l'interesse e la partecipazione allo studio della materia da parte dei discenti, ritenendo che la conoscenza storica costituisca fattore indispensabile per la formazione delle giovani generazioni;

31. si segnala l'esigenza di introdurre nei programmi scolastici di ogni ordine e grado, a partire dalla scuola media di primo grado, l'insegnamento dell'informatica, disciplina che fornisce gli strumenti per partecipare a pieno titolo alla società digitale e che mette a disposizione un punto di vista aggiuntivo, complementare a quello di altre discipline, per analizzare situazioni e fenomeni;

32. si segnala l'esigenza di migliorare e aggiornare l'insegnamento della matematica nella scuola primaria;

33. si ritiene che, al fine di favorire l'alfabetizzazione digitale di base, sia necessario inserire, nell'ambito della creazione dei presidi territoriali già previsti nel PNRR, anche l'accesso gratuito alla cultura scientifica, mediante la realizzazione di spazi pubblici di sperimentazione scientifica e tecnica per bambini, giovani e famiglie (spazi STEAM);

34. si ritiene che il PNRR debba costituire l'occasione per prevedere nell'intero percorso formativo scolastico il rafforzamento dei progetti di promozione dell'educazione al valore della differenza di genere e di contrasto agli stereotipi, che includano gli aspetti di formazione del personale; inoltre occorre promuovere, all'interno delle Università, corsi interdisciplinari inerenti le tematiche di genere e il fenomeno della violenza contro le donne, al fine di assicurare un'adeguata formazione delle figure professionali coinvolte nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno.

Quanto alla ricerca, occorre un incremento degli stanziamenti proposti al fine di ridurre il gap esistente con i Paesi Ocse che investono, in ricerca e sviluppo, circa il 2,4 per cento del PIL, a fronte dell'1,4 per cento dell'Italia (di cui solo lo 0,5 per cento del settore pubblico). A tal fine si proceda

alle seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

35. occorre potenziare la ricerca di base, le infrastrutture per la ricerca e le sinergie tra settore della ricerca e mondo produttivo. In tale ottica è prioritario aumentare il numero dei posti di dottorato da 9.000 a 14.000 l'anno e reclutare altrettanti nuovi ricercatori;

36. occorre contrastare il precariato nella ricerca, introducendo una riforma delle modalità di reclutamento dei ricercatori in pre-ruolo, alli-

neando il quadro normativo italiano al modello di *tenure-track* dei sistemi universitari europei più avanzati;

e alle seguenti integrazioni da intendere come osservazioni

37. il rafforzamento delle iniziative per l'internazionalizzazione della formazione superiore e della ricerca e per fornire un valido supporto ai giovani talenti in condizioni di bisogno;

38. la realizzazione di un investimento capillare sia nella scienza e nella ricerca preclinica in modo da creare un ponte tra università e ricerca clinica che nell'innovazione ad alto rischio.

Con riferimento alla Missione 5 (Inclusione e coesione) occorre prevedere le seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

39. si preveda perlomeno il raddoppio dei fondi (nel PNRR sono previsti soltanto 700 milioni di euro) per l'apertura di impianti sportivi nel contesto del recupero delle periferie e delle aree urbane e territoriali svantaggiate e favorire l'assunzione di laureati in scienze motorie,

40. si estenda l'ambito di applicabilità del cosiddetto *superbonus* 110 per cento, di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, per la riqualificazione energetica di impianti sportivi, in favore dell'installazione di impiantistica fotovoltaica e per i progetti di risparmio energetico;

e la seguente integrazione da intendere come osservazione:

41. si segnala infine l'opportunità di favorire l'utilizzo di superfici naturali nella realizzazione dei centri sportivi.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO XXVII, n. 18

La Commissione, esaminato per le parti di competenza il documento in titolo,

esprime parere favorevole con le condizioni e osservazioni di seguito specificate:

ritenuto che il ruolo della cultura va inteso come legante' di tutti gli aspetti del *Recovery Plan* e come cammino nella ricerca della felicità e che la prima sfida consiste nel superare o quantomeno nell'attenuare le disparità tra le diverse aree del Paese, la seconda nel valorizzare le tipicità dei territori, la terza nell'evoluzione verde e nella digitalizzazione del mondo della conoscenza, la quarta l'abbattimento delle disparità di genere e delle povertà educative, con riferimento alla Missione 1 (componente 3 «Turismo e cultura»), si proceda:

alle seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

1. si sostenga la formazione di giovani qualificati da impiegare nella valorizzazione dei beni culturali e nella tutela del paesaggio a servizio del territorio e l'occupazione di quelli già formati, in linea con il recupero dei borghi storici e con l'investimento nelle *green-ways* e negli antichi tracciati;

2. accanto ai tracciati più ricchi di storia (via Appia e via Francigena) si considerino interventi mirati sui cammini storico-religiosi più significativi, tra cui i percorsi danteschi, il cammino di Francesco, la Via degli Dei, la Via dei Monaci, la Via di San Michele, la Via Romea, la via Lauretana;

3. si preveda, nell'ambito del progetto 1.2 «piattaforme e strategia digitali per l'accesso al patrimonio culturale», che la digitalizzazione dei dati relativi al patrimonio artistico e culturale italiano includa un censimento in schedatura digitale dell'intero patrimonio artistico nazionale con relativa evidenza dei beni che necessitano di restauro. La misura dovrebbe favorire l'istituzione, in ogni regione, di un centro di formazione di giovani provenienti dal territorio con docenti ed esperti, la raccolta di schede digitali da parte di *startup*, e il conferimento del lavoro ad un centro nazionale di raccolta;

e alle seguenti integrazioni, da intendere come osservazioni:

4. si punti a rafforzare l'ecosistema digitale, con particolare riferimento ai luoghi della cultura;

5. si introduca, anche in considerazione della ricorrenza dei 160 anni dall'unità d'Italia, un progetto diretto alla Costituzione di una Biblioteca e di un Museo sull'identità nazionale.

Ritenuto altresì che la distribuzione delle risorse nelle diverse linee progettuali appare ancora parzialmente sbilanciata verso *asset* patrimoniali e sul sistema pubblico a scapito della produzione culturale e delle componenti anche privatistiche del comparto (178.000 imprese operanti nel settore) e che la creatività è un valore in sé, con riferimento alla Missione 1, componente 3 «Turismo e cultura», si proceda

alle seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

6. si accrescano le risorse destinate all'adeguamento tecnologico e digitale dei tanti luoghi della cultura, anche in funzione del superamento del *digital divide*, per favorire le attività di ripresa audio e video per la divulgazione sul *web*, oltre alla riqualificazione energetica degli edifici con utilizzo di energie rinnovabili, prevedendo, in particolare, interventi volti al recupero e all'adeguamento tecnologico di teatri e di sale destinate ad attività di spettacolo situati nei borghi storici e nei centri minori, da affidare in gestione, a titolo non oneroso e d'intesa con i comuni, ad associazioni, fondazioni e istituti culturali, scuole di ballo, scuole di danza, scuole di teatro e altri organismi di promozione e produzione culturale e si estenda l'ambito di applicabilità delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica di teatri, cinema e altre strutture culturali, nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

7. si preveda un incremento delle risorse finanziarie e il potenziamento delle risorse umane destinate alle attività di tutela e di conservazione del patrimonio culturale e del paesaggio al fine di assicurare le necessarie attività di mappatura, manutenzione preventiva e ordinaria programmata, nonché di manutenzione straordinaria, di prevenzione dai rischi di dissesto idrogeologico e sismico nonché dagli effetti dei cambiamenti climatici, prevedendo in questo contesto interventi di efficientamento energetico per tutti i luoghi e gli edifici che ospitano il patrimonio e le attività culturali;

8. si rafforzi l'investimento pubblico sul capitale umano, anche favorendo l'applicazione della legge 9 luglio 1949, n. 717, che impone alle amministrazioni pubbliche di destinare una quota del costo di nuove costruzioni all'abbellimento degli stessi con opere d'arte, a vantaggio dei giovani artisti;

9. si promuova la riforma del lavoro culturale, nell'ottica del riconoscimento delle imprese, della definizione di uno statuto dei lavori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative e delle professioni culturali, che comprenda i diversi ambiti: musica – con particolare riferimento alle fondazioni lirico sinfoniche, al settore dei concerti e alla musica contemporanea – teatro, danza, circo e spettacolo viaggiante, a partire dalle tutele di base, dall'istituzione dello sportello unico dello spettacolo, dall'introduzione del *tax credit* per lo spettacolo e di buoni oc-

casionali per retribuire le prestazioni occasionali di lavoratori non professionisti dello spettacolo;

e alle seguenti integrazioni, da intendere come osservazioni:

10. si destinino maggiori risorse, rispetto ai 400 milioni di euro attualmente previsti nell'ambito del progetto 2.3 «Programma Luoghi identitari, periferie, parchi e giardini storici», per un effettivo potenziamento strutturale dei centri multifunzionali e delle biblioteche nelle periferie urbane e per un rafforzamento del loro collegamento con impianti sportivi, spazi a verde, scuole;

11. si preveda un piano nazionale di opere pubbliche destinate alla cultura e si individuino maggiori risorse per l'utilizzo delle stazioni e delle linee ferroviarie dismesse quali luoghi della cultura e si inserisca analoga linea progettuale per le caserme in disuso e la valorizzazione dei teatri storici, favorendo forme di gestione di partenariato pubblico-privato;

12. si preveda l'allargamento dell'offerta museale su più poli espositivi utilizzando le collezioni in giacenza nei depositi delle principali gallerie sul modello proposto dal museo degli Uffizi;

13. si prevedano misure per favorire forme di partenariato pubblico-privato nella gestione degli interventi;

14. si prevedano iniziative volte a consentire l'introduzione dell'IVA al 4 per cento sui biglietti per gli spettacoli dal vivo;

15. si prevedano specifici investimenti per la ricapitalizzazione di imprese cine audiovisive e, con specifico riferimento a Cinecittà, si punti alla sua valorizzazione quale centro della creatività, assumendo idonee iniziative in parallelo al potenziamento della sua capacità produttiva già previsto nel Piano;

16. siano previste misure di sostegno alle librerie indipendenti, presidio di pluralismo nell'offerta culturale, nonché interventi in favore di siti italiani *e-commerce* legati all'editoria, tenuto conto del crescente ruolo dell'*e-commerce* che, a seguito della pandemia, è arrivato a superare il 50 per cento del mercato con una netta egemonia delle grandi piattaforme digitali internazionali (in particolare Amazon), nonché la liberalizzazione dei punti vendita dei quotidiani; si preveda inoltre l'incremento delle risorse destinate al cosiddetto *bonus* cultura (18App) e la promozione di una maggiore pubblicità di tale strumento.

Lo strumento più importante del *people's empowerment* è l'istruzione. Il sistema scolastico va considerato, al pari di sanità e difesa nazionale, uno dei pilastri basilari dello Stato. Attraverso l'istruzione si rimuovono gli ostacoli che limitano l'uguaglianza e impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita sociale. Obiettivo primario della scuola è migliorare le conoscenze e le competenze degli studenti e favorirne l'integrazione nella società. È la ragione per la quale destino fisico' della scuola e rinnovamento dei contenuti educativi non possono essere separati come invece avviene nel PNRR, carente di una visione d'insieme. Innovazione didattica e riorganizzazione degli spazi devono procedere assieme.

Con riferimento alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), componente «Efficienza energetica e riqualificazione edifici», pertanto, si proceda alla seguente integrazione da intendere come condizione:

17. siano incrementate le risorse destinate all'edilizia scolastica, attualmente previste nella linea di intervento «edilizia pubblica» (pari a 6,42 milioni per il risanamento strutturale degli edifici scolastici e 800 milioni per la realizzazione di nuove scuole);

e con la seguente integrazione da intendere come osservazione:

18. al fine di contenere il carico fiscale ricadente sugli enti locali si promuovano le opportune iniziative volte a consentire la riduzione dell'Iva dal 10 per cento al 4 per cento per tutti i lavori di ristrutturazione, manutenzioni straordinarie, manutenzioni ordinarie, nuova costruzione e ampliamento che interessino edifici adibiti a plesso scolastico;

19. si assumano iniziative volte a chiarire che le misure fiscali per la riqualificazione energetica e sismica di cui all'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto «superbonus») trovano applicazione anche nei confronti degli istituti scolastici, nonché degli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62 del 2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici.

Con riferimento alla Missione 4 (Istruzione e ricerca) si proceda altresì

alle seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

20. si punti a forme di sinergia fra istituzioni accademiche (Università, Istituti, istituti formativi, musei) e sistema produttivo del saper fare nell'ottica di una valorizzazione dell'ecosistema creativo, dalla moda all'artigianato di qualità, che si inserisca in un quadro di iniziative innovative, quale l'istituzione di un ecosistema dell'innovazione o centro di eccellenza che sia polo di attrazione a livello internazionale e sostenga la competitività del *Made in Italy* nel mondo; in tale prospettiva, si segnala l'esigenza di agevolare investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, fondi agevolati *ad hoc* in favore dell'industria della moda, specifici moduli formativi all'interno dei percorsi di studio nelle scuole, trasmissione del saper fare dei mestieri artigiani alle nuove generazioni anche attraverso le *Corporate Academy*;

21. si incrementino in modo significativo le risorse destinate al diritto allo studio e il *welfare* studentesco per sostenere l'autonomia educativa degli studenti con merito che si trovano in condizioni di bisogno, nonché al fine di sostenere l'acquisto di libri di testo scolastici e universitari per le famiglie e gli studenti in difficoltà economica. A tal fine occorre accrescere il contributo al pagamento delle locazioni degli alloggi per i fuorisede e le risorse per assicurare la gratuità del percorso formativo, nonché ampliare la «no tax area» e le forme di detrazione fiscale per

le spese di istruzione sostenute da studenti-lavoratori e aumentare il numero delle borse di studio universitarie;

22. senza disconoscere l'importanza della scrittura a mano e della lettura su carta, si rafforzi l'investimento nella didattica digitale e nella formazione continua del personale scolastico (cui sono destinati 420 milioni di euro, di cui 390 per progetti già in essere) e si individui un'iniziativa progettuale rivolta alla formazione iniziale per i docenti delle secondarie, tenuto conto che alla laurea magistrale deve seguire la formazione didattica (il tema è ignorato nel PNRR e le risorse previste risultano inadeguate). Nell'ambito della formazione iniziale, occorre che l'apprendimento teorico e formazione pratica dei futuri insegnanti si sviluppino in parallelo: studio e tirocinio in aula. Si segnala l'esigenza che, nell'ambito di tali interventi, sia assicurata la necessaria attenzione alle esigenze di allievi e studenti con disabilità nelle scuole e nelle università;

23. si restituisca centralità e continuità alla figura del docente mettendo fine alla sarabanda di precari e supplenti, prevedendo una riforma delle modalità di reclutamento, inclusi i meccanismi concorsuali, che riattivi i percorsi abilitanti; valorizzare la figura professionale del docente anche attraverso un indispensabile aumento retributivo per gli insegnanti e una progressione di carriera correlata all'assunzione crescente di responsabilità e alle valutazioni di merito;

24. si rafforzino gli investimenti per l'inclusione e il contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica e si prevedano misure volte a ridurre il numero degli alunni per classe, ad aumentare i plessi, in particolare nelle zone svantaggiate e meno popolate, alla creazione di nuovi poli scolastici che ospitino dalle classi primavera fino alla scuola secondaria di primo grado, ad assicurare attenzione al sostegno, a potenziare la presenza e diffusione sul territorio nazionale di asili nido e scuole dell'infanzia anche ricorrendo al sostegno delle scuole paritarie, a semplificare le forme di reclutamento degli insegnanti garantendo la continuità per gli studenti e la territorialità per gli insegnanti, a prevedere presidi medici nelle scuole;

e alle seguenti integrazioni, da intendere come osservazioni:

25. si contempli la realizzazione di almeno tre campus in diverse aree della penisola destinati alla formazione in tema di innovazione ambientale, economia blu, agricoltura sostenibile, bio economia circolare nell'intesa di promuovere nuove opportunità di lavoro;

26. sia incentivata in ambito universitario una maggiore collaborazione pubblico/privato al fine di ottenere una formazione più soddisfacente;

27. si individui una linea progettuale diretta a promuovere la diffusione della Cultura italiana nel mondo attraverso la realizzazione di piattaforme digitali sia per la formazione e l'aggiornamento dei docenti di lingua e cultura italiana che per fornire corsi di lingua italiana. Si preveda inoltre il potenziamento delle scuole di lingua italiana esistenti e previsione di nuove aperture; sia assicurato un potenziamento delle risorse, tutt'oggi scarse, per la formazione del personale nell'area delle nuove tecno-

logie; infine, si sollecitano iniziative volte al rafforzamento dei dipartimenti di italianistica presso le università straniere;

28. si preveda l'istituzione di un'unica Rete di interconnessione nazionale dell'istruzione che assicuri il coordinamento delle piattaforme, dei sistemi e dei dati tra scuole, uffici scolastici regionali e ministero; l'omogeneità nella elaborazione e trasmissione dei dati; il corretto funzionamento della didattica digitale integrata; la realizzazione e gestione dei servizi connessi alle attività predette;

29. occorre valorizzare in ambito scolastico la figura dell'educatore al fine di favorire la creazione, per gli alunni e per il personale, di un ambiente di vita che faciliti il lavoro educativo, nella continua interazione educativa tra alunni-docenti-famiglia;

30. occorre affiancare alle progettualità già previste nel Piano la trasformazione del modello scolastico prevedendo un potenziamento delle conoscenze che non si limiti ad un mero incremento di ore e materie, ma punti: sul rafforzamento del tempo-scuola, nell'ambito del quale occorre valorizzare lo studio della musica e delle arti in un'ottica di ampliamento dell'offerta formativa, sulla maggiore autonomia delle istituzioni scolastiche, sul sistema nazionale di valutazione, sulla riarticolazione della durata dei diversi cicli scolastici, sul superamento della rigida divisione tra discipline (il futuro è dove le discipline si incontrano, come insegna Archiloco: la volpe sa molte cose, il riccio ne sa una grande': meglio la volpe), su una formazione differenziata che leghi il mondo della conoscenza alle nuove professioni, anche favorendo l'implementazione dei percorsi professionali di base;

31. occorre inoltre restituire dignità all'insegnamento della storia, mediante il ricorso alle modalità didattiche più idonee a suscitare l'interesse e la partecipazione allo studio della materia da parte dei discenti, ritenendo che la conoscenza storica costituisca fattore indispensabile per la formazione delle giovani generazioni;

32. si segnala l'esigenza di introdurre nei programmi scolastici di ogni ordine e grado, a partire dalla scuola media di primo grado, l'insegnamento dell'informatica, disciplina che fornisce gli strumenti per partecipare a pieno titolo alla società digitale e che mette a disposizione un punto di vista addizionale, complementare a quello di altre discipline, per analizzare situazioni e fenomeni;

33. si segnala l'esigenza di migliorare e attualizzare l'insegnamento della matematica soprattutto nella scuola primaria, nonché il ricorso ad esercizi di logica e l'insegnamento del dibattito nelle scuole di ogni ordine e grado;

34. si ritiene che, al fine di favorire l'alfabetizzazione digitale di base, sia necessario inserire, nell'ambito della creazione dei presidi territoriali già previsti nel PNRR, anche l'accesso gratuito alla cultura scientifica, mediante la realizzazione di spazi pubblici di sperimentazione scientifica e tecnica per bambini, giovani e famiglie (spazi STEAM);

35. si ritiene che il PNRR debba costituire l'occasione per prevedere nell'intero percorso formativo scolastico il rafforzamento dei progetti

di promozione dell'educazione al valore della differenza di genere e di contrasto agli stereotipi, che includano gli aspetti di formazione del personale; inoltre occorre promuovere, all'interno delle Università, corsi interdisciplinari inerenti le tematiche di genere e il fenomeno della violenza contro le donne, al fine di assicurare un'idonea formazione delle figure professionali coinvolte nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno.

Quanto alla ricerca, occorre un incremento degli stanziamenti proposti al fine di ridurre il gap esistente con i Paesi Ocse che investono, in ricerca e sviluppo, circa il 2,4 per cento del PIL, a fronte dell'1,4 per cento dell'Italia (di cui solo lo 0,5 per cento del settore pubblico). A tal fine si proceda

alle seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

36. occorre potenziare la ricerca di base, le infrastrutture per la ricerca e le sinergie tra settore della ricerca e mondo produttivo. In tale ottica è prioritario aumentare il numero dei posti di dottorato da 9.000 a 14.000 l'anno e reclutare altrettanti nuovi ricercatori;

37. occorre contrastare il precariato nella ricerca, introducendo una riforma delle modalità di reclutamento dei ricercatori in pre-ruolo, allineando il quadro normativo italiano al modello di *tenure-track* dei sistemi universitari europei più avanzati;

e alle seguenti integrazioni da intendere come osservazioni:

38. si segnala l'esigenza di rafforzare le iniziative per l'internazionalizzazione della formazione superiore e della ricerca e per fornire un valido supporto ai giovani talenti in condizioni di bisogno;

39. si segnala l'esigenza di realizzare un investimento capillare sia nella scienza e nella ricerca preclinica, in modo da creare un ponte tra università e ricerca clinica, che nell'innovazione ad alto rischio;

40. si segnala infine l'esigenza di attuare il terzo livello nelle istituzioni AFAM (alta formazione artistica, musicale e coreutica) con l'istituzione dei dottorati di ricerca e con il conseguente raccordo con i soggetti pubblici e privati che operano nel sistema produttivo e di ricerca della cultura, nell'ottica della valorizzazione delle competenze tecnico-artistiche e dello sviluppo della creatività nei programmi di ricerca e sviluppo.

Con riferimento alla Missione 5 (Inclusione e coesione) occorre prevedere le seguenti integrazioni da intendere come condizioni:

41. si preveda perlomeno il raddoppio dei fondi (nel PNRR sono previsti soltanto 700 milioni di euro) per l'apertura di impianti sportivi nel contesto del recupero delle periferie e delle aree urbane e territoriali svantaggiate e favorire l'assunzione di laureati in scienze motorie,

42. si estenda l'ambito di applicabilità del cosiddetto *superbonus* 110 per cento, di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, per la riqualificazione energetica di impianti sportivi, in favore dell'installazione di impiantistica fotovoltaica e per i progetti di risparmio energetico;

e la seguente integrazione da intendere come osservazione:

43. si segnala infine l'opportunità di favorire l'utilizzo di superfici naturali nella realizzazione dei centri sportivi.

**PARERE PROPOSTO DALLE SENATRICI GRANATO,
CORRADO E ANGRISANI SUL DOCUMENTO XXVII,
N. 18**

La 7^a Commissione permanente,

esaminata la proposta, articolata nel documento principale (PNNR), integrato dalle note tecniche analitiche del Ministero dell'economia e delle finanze;

premesso che essa si sviluppa secondo tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale) e si articola in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute;

sottolineato che la competenza della Commissione si radica, in via principale, nella missione n. 4, in materia di istruzione e ricerca, e nella componente 3 della missione n. 1, in materia di turismo e cultura;

considerato che la missione n. 4 ha come obiettivi generali di: colmare il deficit di competenze che limita il potenziale di crescita del nostro Paese e la sua capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali; migliorare i percorsi scolastici e universitari degli studenti ed agevolarne le condizioni di accesso per accrescere l'incentivo delle famiglie a investire nell'acquisizione di competenze avanzate da parte dei giovani; rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni;

preso atto che la componente 3 della missione n. 1 ha come obiettivo generale di: rilanciare in chiave sostenibile i settori del turismo e della cultura, elevando i livelli dei servizi turistici e culturali, supportando la transizione digitale e verde e lo sviluppo socio-economico del Paese;

ritenuto che, pur nella generale condivisione degli obiettivi testé riferiti, il percorso prospettato dal Governo attraverso cui raggiungere i medesimi risultati insoddisfacente, insufficiente, oscuro e, spesse volte, contraddittorio;

valutato che, in via generale, non si ritiene condivisibile l'impiego delle risorse prese a prestito (pari a quasi 130 miliardi di euro) in aggiunta alla quota concessa a titolo di sovvenzione (circa 69 miliardi di euro), dal momento in cui, aggravando enormemente il già cospicuo debito pubblico nazionale, ciò rischia di avere ripercussioni particolarmente gravose per le nuove generazioni;

– con particolare riferimento alla missione n. 4, componente n. 1 («Rafforzamento delle competenze e del diritto allo studio»):

per la linea di intervento 1 – accesso all’istruzione e riduzione dei divari territoriali –, in riferimento ai progetti delle note 1.3, Piano asili nido e servizi integrati, e 1.4, Potenziamento scuole dell’infanzia (3-6 anni) e sezioni «primavera», si ritiene indispensabile che entrambe le suddette progettualità siano connotate dalla titolarità affidata alla gestione pubblica, in primo luogo con l’incremento della costituzione dei Poli per l’infanzia statali, con l’obiettivo anche di abbattere in massima parte le spese sostenute dalle famiglie, troppo spesso «obbligate» a rivolgersi al gestore privato per carenza dell’offerta pubblica. Resta da sottolineare, poi, come nel caso del progetto delle note 1.6, Fondi per il tempo pieno a scuola, talune voci inserite all’interno delle schede analitiche (*challenges, timeline*) risultino incomplete, a dimostrazione della scarsa accuratezza rivolta in fase di redazione dell’investimento prospettato;

per la linea di intervento 2 – competenze STEM e multilinguismo –, si evidenzia che in tema di formazione continua del personale scolastico, per cui si prevede l’approvazione di una legge specifica per l’istituzione di una scuola di alta formazione, la descrizione delle misure proposte risulti assolutamente carente ed inadeguata ai fini della definizione di un seppur primo e sommario giudizio di merito, non essendo rappresentate in alcuna forma le modalità attraverso cui si intende perseguire l’obiettivo designato;

per la linea d’intervento 3 – istruzione professionalizzante e ITS –, si segnala che quanto proposto va ancora una volta in direzione della frammentazione regionale, inseguendo i bisogni territoriali di manodopera specializzata delle imprese e non considerando che l’aderenza alle necessità delle imprese del territorio è da considerarsi ormai superata dall’esigenza di proiettarsi verso tecniche e modalità produttive innovative di impatto globale. Sarebbe necessario, invece, che qualsivoglia riforma del settore focalizzi l’obiettivo di ridefinire le competenze indispensabili di base, soprattutto tecnico-pratiche, in vista di una inevitabile formazione continua, superando l’eccessiva genericità delle prescrizioni di cui al decreto legislativo n. 61 del 2017, con un incremento delle ore di laboratorio nei piani di studio. Nel testo del PNRR si parla, nell’ambito dello sviluppo di un sistema permanente di formazione, di «potenziamento del sistema dei Centri di Formazione Professionale». Se si intende far riferimento al fatto che la progettazione degli enti di formazione sia spesso scollegata dai reali bisogni del sistema, e quindi un po’ «tautologica», occorre pensare ad una vera riforma della formazione professionale, che andrebbe posta sotto il controllo statale, attraverso una modifica dell’art. 117, comma 3, della Costituzione, in modo da ovviare alla pratica di esternalizzazione del servizio rispetto alla quale risulta assai carente l’attività di controllo degli enti territoriali regionali (e ciò, nell’assenza della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, rischia di tradursi in una grave lesione dei diritti degli studenti);

per quanto concerne, infine, gli altri interventi di riforma previsti dal PNRR ai quali non risultano collegate nei documenti summenzionati previsioni di costo, una particolare criticità si rileva in relazione alla enunciata riforma del sistema di reclutamento dei docenti, in cui si intende separare la fase di selezione da quella di assunzione, in una prospettiva tutt'altro che analitica, nel cui ambito sembra riproporsi a livello nazionale la disciplina dei vecchi percorsi «fit», di durata annuale. Si coglie l'occasione, altresì, per segnalare la necessità dell'introduzione della figura del pedagogo scolastico, da reclutare, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, tramite concorso pubblico, onde dotare le istituzioni scolastiche delle figure professionali maggiormente atte ad affrontare le crescenti difficoltà relazionali dell'intera comunità scolastica (docenti, personale ata, famiglie e studenti) post COVID-19;

– Con particolare riferimento alla missione n. 4, componente n. 2 («Dalla ricerca all'impresa»):

per la linea di intervento 2 – trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione –, in riferimento al progetto delle note 2.1, potenziamento delle strutture di ricerca e creazione di «campioni nazionali di R&S su alcune Key Enabling Technologies», non risulta condivisibile, né comprensibile, la creazione di nuove strutture, come i sette centri di eccellenza citati, che si andrebbero ad affiancare agli enti pubblici di ricerca esistenti. Le finalità scientifiche di tali strutture, infatti, al pari delle competenze necessarie e degli obiettivi che dovranno perseguire, sono già ben riprodotte all'interno sia del Centro nazionale di ricerca (CNR) sia nel resto del sistema della ricerca pubblica e delle università del nostro Paese, che rappresentano già delle eccellenze assolute in tutti i campi enucleati. Si ritiene, sul punto, che solamente attraverso un processo di razionalizzazione ed ottimizzazione che metta a sistema le competenze esistenti, e che preveda la condivisione e la messa in rete delle risorse e delle infrastrutture già disponibili, si possano affrontare con successo le sfide prospettate, piuttosto che attraverso la creazione di nuove strutture che vadano a sovrapporsi, in parte o in toto, a quelle attuali, rischiando di relegare gli enti pubblici di ricerca esistenti nell'alveo dell'obsolescenza.

– Con particolare riferimento alla missione n. 1, componente n. 3 («Turismo e cultura»):

il piano per Turismo e Cultura prevede uno stanziamento di risorse che ammonta, in totale, a otto miliardi di euro. Investire in «cultura» significa, in primo luogo, garantire occupazione a lavoratori e a lavoratrici specializzati, colmando la vacanza organica del MIC, tramite procedure di reclutamento concorsuali, per consentire agli uffici di funzionare a regime e fornire supporto tecnico alle operazioni di tutela e al rilascio dei pareri indispensabili per le misure dello stesso PNRR, in tempi compatibili con gli stretti vincoli cronologici del piano. È necessario, quindi, stabilire criteri certi per individuare i livelli essenziali delle prestazioni che spettano ad ogni territorio in termini di biblioteche, sostegno al patrimonio mu-

seale, cura ai contesti urbanizzati e paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio bibliotecario ed archivistico è un obiettivo perseguibile attraverso il PNRR, che consentirebbe di mettere in rete centinaia di migliaia di opere pregiate in sicurezza. L'Italia è un Paese con prevalenti prospettive di crescita e sviluppo nel settore culturale e questa operazione consentirebbe la sostenibilità di prestiti e consultazioni internazionali di opere di inestimabile valore, senza comprometterne lo stato di conservazione, scongiurando, altresì, il rischio degli smarrimenti. Sarebbe indispensabile, perciò, integrare il piano con incentivi per il settore dello spettacolo dal vivo, elaborando un più ampio progetto di offerta turistica culturale che vada dalla visita guidata dei luoghi della cultura alla fruizione di esibizioni dal vivo di spettacoli di varia tipologia, dalla danza alla prosa, dal melodramma al teatro.

– Con particolare riferimento alla missione n. 5, componente n. 3 («Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore»):

infine, si segnala l'assoluta marginalità delle azioni prospettate in materia di politiche sportive, In particolare la linea di intervento 3, Sport e periferie, nell'ambiziosa finalità di incentivare realmente la pratica sportiva in contesti periferici e marginali, sconta l'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie ivi stanziare;

esprime parere contrario,

motivato sulla base dell'assoluta genericità, inadeguatezza e superficialità delle misure proposte, a fronte dell'ingente complesso delle risorse impiegate per le missioni surriferite, pari a 28,49 miliardi di euro per la missione n. 4 (suddivise nelle componenti «Rafforzamento delle competenze e del diritto allo studio» e «Dalla ricerca alle imprese») e 8 miliardi di euro per la componente 3 della missione n. 1 (suddivisa in tre linee di intervento: Patrimonio culturale per la EU Next Generation; Siti Minori, Aree Rurali e Periferie; Turismo e Cultura 4.0).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria

183^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Interviene, in videoconferenza, il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Giovannini.

La seduta inizia alle ore 12.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente COLTORTI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il ministro GIOVANNINI riferisce sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori D'ARIENZO (*PD*), Giulia LUPO (*M5S*), MARGIOTTA (*PD*), Tiziana Car-

mela Rosaria DRAGO (*Fdl*), Gabriella DI GIROLAMO (*M5S*), CIOFFI (*M5S*), RUSPANDINI (*Fdl*), PAROLI (*FIBP-UDC*), Simona PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*), CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*) e FEDE (*M5S*).

Il ministro GIOVANNINI replica agli interventi.

Interviene per sollecitare un approfondimento la senatrice LUPO (*M5S*), a cui replica ulteriormente il ministro GIOVANNINI.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 13,50.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 98

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Orario: dalle ore 17,50 alle ore 18

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria**164^a Seduta**

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Battistoni.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE DELIBERANTE

(988) Deputato Maria Chiara GADDA ed altri. – Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Susanna Cenni e Antonella Incerti; Parentela ed altri; Golinelli ed altri
(Discussione e rimessione all’Assemblea)

Il presidente VALLARDI comunica che il relatore Taricco è subentrato nell’incarico già rivestito dal senatore Mollame, passato a far parte di altra Commissione.

Fa quindi presente che è stata avanzata da parte dei senatori Taricco, Alessandrina Lonardo, Donatella Agostinelli, Caterina Biti, Gisella Naturale, Puglia, Trentacoste, Zuliani, Bergesio, Rufa, Durnwalder, Fulvia Michela Caligiuri, De Bonis e La Pietra una richiesta di rimessione all’Assemblea del disegno di legge in titolo.

Poiché la predetta richiesta risulta essere appoggiata dal prescritto numero di componenti della Commissione, dispone che l’esame prosegua in sede referente ai sensi dell’articolo 35, comma 2, del Regolamento.

La Commissione prende atto.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche sugli input e sugli output agricoli e che abroga i regolamenti (CE) n. 1165/2008, (CE) n. 543/2009 e (CE) n. 1185/2009 e la direttiva 96/16/CE del Consiglio (n. COM(2021) 37 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)

Il relatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in esame, relativa alle statistiche sugli input e sugli output agricoli, la quale si prefigge l'obiettivo di migliorare la qualità, la comparabilità e la coerenza delle statistiche agricole europee.

In particolare, il regolamento quadro proposto, insieme ai relativi atti di attuazione, intende disciplinare le rilevazioni in materia di statistiche agricole nei seguenti domini: produzione agricola (vegetale e animale), compresa l'agricoltura biologica; prezzi agricoli; nutrienti e prodotti fitosanitari.

Le statistiche agricole devono essere in grado di fornire i dati a supporto delle politiche dell'UE che vanno dalla PAC a tutti gli aspetti dell'agricoltura sostenibile, siano essi ambientali, sociali o economici. La riforma della PAC, che mira a integrare meglio gli aspetti della sostenibilità previsti dal *Green Deal* europeo e, in particolare, le strategie «Dal Produttore al Consumatore» (*Farm to Fork*) e «biodiversità», pone nuove sfide al Sistema statistico europeo (SSE). Tali cambiamenti richiedono, difatti, una semplificazione del sistema europeo delle statistiche agricole che dovrebbe risultare disciplinato da tre regolamenti. Due di questi sono nuovi regolamenti quadro che andranno a sostituire diversi precedenti regolamenti dell'UE in materia, eliminando la frammentarietà con cui era disciplinata la materia, mentre il terzo andrà a modificare un regolamento già in vigore.

La proposta in esame rientra nella Strategia per le statistiche agricole fino al 2020 e oltre, un importante programma di modernizzazione e razionalizzazione delle statistiche agricole dell'Unione europea avviato dalla Commissione europea in stretta collaborazione con gli Stati membri dell'UE. Secondo la Strategia le statistiche europee devono essere concepite e funzionare come un sistema le cui parti si integrano a vicenda e sono integrate perfettamente nell'intero sistema statistico europeo.

Più in dettaglio la proposta di regolamento ha per oggetto la produzione agricola aggregata (produzione vegetale e animale), compresa l'agricoltura biologica, i prezzi agricoli, i nutrienti e i prodotti fitosanitari. Essa riguarda gli input agricoli (prezzi delle sementi, dei pesticidi, dei mangimi, ecc.) e gli output agricoli (produzione vegetale e animale e prezzi). In particolare, specifica il contenuto delle statistiche sugli input e sugli output agricoli, precisando che gli Stati membri devono fornire statistiche su quattro domini e 12 tematiche correlate. I domini sono le statistiche sulla produzione animale, le statistiche sulla produzione vegetale, le stati-

stiche dei prezzi agricoli e le statistiche sui nutrienti e sui prodotti fitosanitari. I 18 articoli del regolamento si riferiscono in particolare all'oggetto, alle definizioni, alla popolazione statistica e alle unità di osservazione, alla copertura, alla frequenza di trasmissione dei dati, alle fonti dei dati e ai metodi, ai periodi di riferimento, alle specifiche di qualità e ai potenziali contributi finanziari. Il regolamento prevede inoltre la possibilità di introdurre specifiche tematiche ad hoc relative agli input e agli output agricoli a integrazione dei dati rilevati su base regolare. I set di dati dettagliati saranno poi specificati negli atti di esecuzione (regolamenti).

Fa presente che il Governo, nella relazione trasmessa alle Camere, esprime una valutazione positiva delle finalità generali della proposta, considerato il ruolo delle statistiche europee a supporto della PAC e del *Green Deal* europeo.

Il Governo informa altresì che nelle future tappe della fase negoziale in seno all'Ue andrà valutata di volta in volta la necessità di apportare opportune modifiche al testo che potrebbero riguardare gli articoli 11 e 13, che prevedono, rispettivamente, che l'Unione possa concedere sovvenzioni agli istituti nazionali di statistica e ad altri istituti preposti coprendo al massimo il 90 per cento dei costi ammissibili e che possano essere concesse deroghe, per un massimo di due anni, qualora l'applicazione del regolamento richieda importanti adeguamenti del sistema statistico nazionale di uno Stato membro.

In conclusione il relatore, considerato il carattere tecnico del documento in esame, propone di svolgere un breve ciclo di audizioni, e, in particolare, ritiene utile acquisire maggiori informazioni da parte dell'ISTAT e dell'ISMEA.

A tale richiesta si associano i senatori TARICCO (*PD*) e DE BONIS (*Europeisti-MAIE-CD*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1131) FERRAZZI ed altri. – *Misure per la rigenerazione urbana*

(1302) Luisa ANGRISANI ed altri. – *Modificazioni alla legge 6 ottobre 2017, n. 158, in materia di sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni e di riqualificazione e recupero dei centri storici dei medesimi comuni*

(1943) Paola NUGNES. – *Misure e strumenti per la rigenerazione urbana*

(1981) BRIZIARELLI ed altri. – *Norme per la rigenerazione urbana*

(Parere alla 13ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 novembre.

Il presidente VALLARDI fa presente che la 13ª Commissione, che esamina i disegni di legge in sede referente, ha predisposto un testo uni-

ficato che è stato assunto come testo base per il prosieguo dell'esame. Detta Commissione ha altresì fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per mercoledì 31 marzo prossimo.

Cede quindi la parola alla relatrice Biti.

La relatrice BITI (PD) propone di rinviare alla prossima settimana la presentazione di un parere sui disegni di legge e invita i colleghi a trasmettere osservazioni e suggerimenti al fine di predisporre una proposta quanto più possibile condivisa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Affare relativo alla problematica inerente alla flavescenza dorata della vite (n. 756)
(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente relatore VALLARDI (L-SP-PSd'Az) illustra l'affare assegnato in titolo rilevando che in Italia la flavescenza dorata ed il suo insetto vettore *Scaphoideus titanus* rappresentano una delle principali minacce per la viticoltura. Il nome di tale fitopatia discende dalla colorazione gialla dorata che assumono le foglie, i tralci ed i grappoli di vitigni a bacca bianca una volta che vengono colpiti.

A tutt'oggi la problematica interessa ancora prevalentemente aree viticole delle regioni settentrionali ma la presenza del vettore è stata già segnalata in Lazio, Abruzzo, Campania e Basilicata. Nel 2011 la contemporanea presenza di flavescenza dorata e del suo vettore è stata inoltre individuata anche in vari vigneti localizzati nell'Isola di Ischia.

La malattia è provocata dal fitoplasma *Candidatus Phytoplasma vitis* (gruppo ribosomico 16SrV-C e -D) e, dal punto di vista dei sintomi, non è distinguibile da altri «giallumi» provocati da differenti fitoplasmi ma non trasmessi da *Scaphoideus titanus*. È, infatti, la combinazione del binomio *Candidatus Phytoplasma vitis* e *Scaphoideus titanus* a rendere la malattia così dannosa e grave da essere considerata ancora una malattia da quarantena malgrado la sua diffusa presenza sul territorio italiano e dell'Unione europea. La capacità del vettore di trasmettere in maniera estremamente efficiente il fitoplasma è legata al fatto che è una specie monofaga su vite ed in grado di rimanere infettiva per tutta la durata del suo ciclo vitale.

La diffusione della malattia avviene prevalentemente a carico del vettore e può avvenire sia in pieno campo che in vivaio ma può anche derivare da innesti qualora si utilizzino marze e/o portainnesti infetti. In questi ultimi casi, tuttavia, la percentuale di attecchimento degli innesti eseguiti con materiali prelevati da piante infette risulta generalmente bassa.

I sintomi della flavescenza dorata si riscontrano sulle foglie, sui tralci e sui grappoli. Si osservano in piena estate, accentuandosi progressivamente dal mese di luglio fino ad essere riconoscibili dalla metà di agosto

fino alla metà di settembre. La flavescenza rimane comunque indistinguibile, senza l'analisi di laboratorio, da un altro fitoplasma che colpisce la vite, quello del legno nero.

Le piante colpite muoiono raramente, però la fitopatia porta a un graduale deperimento della vegetazione influenzando negativamente sulle produzioni.

In Italia la flavescenza dorata è una malattia sottoposta a quarantena ed è in atto la lotta obbligatoria ai sensi del decreto ministeriale n° 32442 del 31 maggio 2000. Le misure della lotta prevedono, una volta accertata la presenza della malattia, l'eliminazione delle piante infette ed il controllo per gli anni successivi. Nel caso di contemporanea presenza, oltre che della malattia, anche del vettore, è necessario attuare anche trattamenti con insetticidi specifici. Tra le misure di prevenzione si segnala l'impiego di materiale di moltiplicazione sano; al riguardo un sistema efficace per la sterilizzazione del materiale vivaistico consiste nella immersione in acqua, in vasca termostata a 55 °C per 45 minuti, del materiale legnoso.

Segnala in conclusione l'opportunità che la Commissione agricoltura approfondisca la questione inerente a tale fitopatia, per comprenderne la diffusione nel territorio e le effettive dimensioni (anche economiche), al fine di individuare e proporre possibili soluzioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,35.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 229

*Presidenza del Presidente
VALLARDI*

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 14,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 230

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Orario: dalle ore 15 alle ore 16

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA E L'ANALISI PER L'ECONOMIA AGRARIA – CREA, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 756 (AFFARE RELATIVO ALLA PROBLEMATICHE INERENTE ALLA FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE)

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 231

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Orario: dalle ore 16,05 alle ore 16,45

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL DISTRETTO FLOROVIVAISTICO ALTO LOMBARDO, DEL DISTRETTO VIVAISTICO PLANTA REGINA, DEL DISTRETTO FLOROVIVAISTICO SICILIANO E DEL DISTRETTO FLOROVIVAISTICO DI PUGLIA, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 2009 (DISCIPLINA DEL SETTORE FLOROVIVAISTICO)

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 232

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Orario: dalle ore 16,45 alle ore 17,15

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE – UNI, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1902 (DISCIPLINA DELLE PROFESSIONI DEL SETTORE CINOFILO)

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 233

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Orario: dalle ore 17,30 alle ore 18

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE PROVINCE ITALIANE – UPI, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 337 (DANNI CAUSATI ALL'AGRICOLTURA DALL'ECESSIVA PRESENZA DELLA FAUNA SELVATICA)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 23 marzo 2021

Sottocommissione per i pareri

46^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
RIPAMONTI

Orario: dalle ore 18,30 alle ore 18,35

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 6^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante recepimento degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2017/2455 che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni e della direttiva (UE) 2019/1995 che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le disposizioni relative alle vendite a distanza di beni e a talune cessioni nazionali di beni (n. 248): osservazioni favorevoli

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria

231^a Seduta

Presidenza della Presidente
MATRISCIANO

Interviene il ministro per le disabilità Erika Stefani.

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente MATRISCIANO avverte che, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche su *WebTV 4* e canale *YouTube 4* del Senato, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

La pubblicità della seduta odierna verrà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, in modalità di trascrizione da registrazione magnetica.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per le disabilità sulle linee programmatiche

La presidente MATRISCIANO introduce la procedura e avverte che il Ministro per le disabilità interverrà per la replica in una seduta successiva.

Il ministro Erika STEFANI svolge un'ampia relazione sulle linee programmatiche.

Hanno successivamente la parola la senatrice FEDELI (*PD*), il senatore DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*), le senatrici TOFFANIN (*FIBP-UDC*) e GUIDOLIN (*M5S*), i senatori ROMAGNOLI (*M5S*) e MAFFONI (*Fdi*), la presidente MATRISCIANO (*M5S*) e il senatore LAUS (*PD*).

La presidente MATRISCIANO ringrazia il ministro Erika Stefani e rinvia il seguito della procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 14,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria**206^a Seduta***Presidenza della Presidente*
PARENTE*La seduta inizia alle ore 12,45.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»**(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 marzo.

Riprende il dibattito.

La senatrice CANTÚ (*L-SP-PSd'Az*) osserva che le principali criticità del Servizio Sanitario Nazionale sono in larga parte risolvibili impiegando correttamente le risorse messe a disposizione del PNRR, da finalizzare a suo avviso alla prevenzione territoriale e all'ammodernamento tecnologico ed infrastrutturale della rete. Rimarca la necessità di agire per il superamento delle criticità del sistema dell'emergenza urgenza amplificate dalla pandemia, coniugando Prevenzione, Riordino dell'Emergenza Urgenza preospedaliero e ospedaliero e Medicina Predittiva. Si sofferma sulle possibili soluzioni, sviluppate in un disegno di legge di sua iniziativa sul riordino dell'emergenza urgenza, che reputa coerenti con la missione Salute, come declinato anche nelle Note tecniche analitiche relative alla proposta in esame.

In particolare, quanto alla componente «M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria», auspica che nell'adottando parere si agisca d'impulso affinché il Governo adotti le iniziative di competenza nel solco delle riflessioni e considerazioni prospettate al Ministro

della salute nella seduta congiunta di mercoledì 17 marzo, di cui fornisce un riepilogo.

In tema di Emergenza urgenza, occorre una progressiva integrazione del cosiddetto SET118 con il sistema di emergenza ospedaliero, prevedendo anche la dotazione dei mezzi di soccorso avanzato con le più moderne tecnologie, in termini di connessione (il 5G) e di dispositivi e strumentazione idonea al fine di garantire l'abbattimento del *triage* all'arrivo del paziente in Ospedale, consentendo al paziente già stabilizzato di essere immediatamente ospedalizzato senza necessario passaggio e intasamento dei Pronti Soccorso.

In tema di controlli, occorre la realizzazione di un sistema di *rating* secondo il modello *Standard Ethics*, conferendo mandato ad Agenas e intervenendo sul decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di accreditamento istituzionale e messa a contratto erogatori con un sistema di rating premiante per le buone pratiche e disincentivante per coloro che performano al di sotto delle medie stabilite, che andranno ad essere valutate tra Agenas e la Conferenza Stato Regioni. Occorre altresì un Modello di valutazione e monitoraggio integrato Stato Regioni quanti-qualitativo delle prestazioni, i cui esiti in termini di adempimento/inadempimento rilevino negozialmente con controlli congruenti, premialità e sanzioni secondo le nuove regole di ingaggio prospettate che, se condivise in tempi rapidi, potranno essere il nuovo punto di riferimento per gli accordi contrattuali, a garanzia di risultato degli obiettivi del PNRR sulla Missione 6.

In tema di Prevenzione, occorre la messa in campo della Medicina Predittiva, con aggiornamento sistemico dei Livelli Essenziali di Assistenza di emergenza urgenza pre-ospedaliera e congiuntamente a quelli del servizio di emergenza ospedaliero, di territorializzazione delle cure, di ospedalizzazione domiciliare e di domiciliarizzazione tecnologicamente assistita integrata con la medicina di base e, soprattutto, chiamando a concorrere tutti gli erogatori pubblici e privati, accreditati e a contratto.

In tema di Riqualificazione formativa e selettiva del personale, occorre apportare al decreto legislativo n. 502, nel quadro della revisione delle regole di ingaggio, le modifiche di garanzia degli indicati processi di innovazione e formazione continua, da promuovere e sistematizzare sia per il personale dipendente sia per quello convenzionato, puntando elettivamente su: innovazione delle specializzazioni mediche; digitalizzazione e riqualificazione delle strutture sanitarie del sistema di emergenza e urgenza ospedaliero; integrazione tra rete ospedaliera e territorio, domiciliarizzazione tecnologicamente assistita delle cure sulla base di definiti protocolli e linee guida nazionali in risposta ad emergenze epidemiologiche secondo principi di appropriatezza e innovazione. Occorre in tale ambito sistematizzare protocolli nazionali di sorveglianza attiva e di cure domiciliari adottati dal Ministero della Salute, di concerto con l'Istituto Superiore di Sanità e Agenas, nel quadro del piano nazionale di sorveglianza

attiva e genomica e di monitoraggio delle interazioni con lo stato immunitario e i farmaci per la prevenzione di eventuali pandemie e corrispondendo alla necessità di:

- potenziare la capacità diagnostica al fine di consentire l'accertamento virologico e la comunicazione del risultato di ogni possibile contagio entro 24 ore, su tutto il territorio nazionale;
- rimodulare il servizio di continuità assistenziale per creare con il Medico di Medicina Generale e il Pediatra di Libera Scelta un servizio di continuità assistenziale di prossimità, anche telefonico o telematico, con tracciabilità integrata attraverso il fascicolo sanitario e socio-sanitario elettronico e ambulatori mobili per diagnosi e screening secondo le specificità territoriali;
- sistematizzare le aggregazioni funzionali sia mediche sia pediatriche e garantire un servizio con copertura oraria dalle 8 alle 20 con flessibilità sui casi arrivati entro l'orario di apertura atto a marginalizzare l'accesso inappropriato ai Pronto Soccorso Ospedalieri;
- istituire unità mobili dotate della tecnologia necessaria e telemedicina anche via satellite 5G per il supporto specialistico di diagnostica e di screening, con possibilità di diversa allocazione in presenza di focolai epidemici o per campagne di vaccinazione;
- creare un Second Opinion Supporting (SOS) contrattualizzato di teleassistenza e supporto consulenziale tra Medico di Medicina Generale, Pediatra di Libera scelta e specialisti ospedalieri e di IRCCS, al fine di ridurre le visite specialistiche improprie e definire accertamenti prima dell'invio;
- implementare, in sinergia con la medicina territoriale, la figura dell'infermiere di famiglia per i pazienti fragili del territorio, nelle cui liste inserire i pazienti infetti ancora convalescenti e ad alto rischio di sviluppare un'infezione correlata;

Fa rilevare, da ultimo, l'opportunità di chiamare il Governo a supportare la Commissione nell'*iter* di approvazione di un testo unificato in materia, che auspica possa essere licenziato in tempi rapidi.

Il senatore MAUTONE (M5S) ringrazia i colleghi per il lavoro collegiale finora svolto in Commissione, che ha permesso di portare all'attenzione del Parlamento i bisogni dei territori. Ritiene che il PNRR sia il punto di partenza di un nuovo percorso tendente a superare le criticità dei rapporti tra Governo centrale e Regioni in materia sanitaria, colmare le differenze nelle prestazioni sanitarie tra le varie Regioni e superare il *gap* Nord-Sud. Si sofferma indi sul prospettato sviluppo dell'assistenza territoriale, che a suo avviso permetterà di ridurre le inappropriately e di evitare una pressione eccessiva sugli ospedali. Sottolinea che le case di comunità rappresentano strutture ospedaliere intermedie, con la presenza di medici di base e pediatri di libera scelta. Evidenzia che lo sviluppo della telemedicina consentirà all'operatore sanitario di fornire diagnosi puntuali, evitando in molti casi l'accesso al Pronto soccorso.

Reputa cruciale il sostegno alla ricerca in sanità e, riallacciandosi all'intervento della senatrice Castellone, segnala che gli stanziamenti in materia sono un investimento economico e sociale, che consente di valorizzare le tante eccellenze in ambito scientifico e di evitare la cosiddetta «fuga dei cervelli». Da ultimo, rileva che è fondamentale porre attenzione allo sviluppo di bambini e adolescenti, al sostegno e alla cura precoce dei bambini con disturbi dello spettro autistico, all'implementazione dello *screening* neonatale e alla promozione dell'allattamento al seno.

Il senatore Giuseppe PISANI (*M5S*) esprime apprezzamento per il lavoro di cui si sta facendo carico la Presidente relatrice in sede di predisposizione della proposta di parere: sottolinea che quest'ultima appare destinata a raccogliere l'insieme dei «desiderata» di tutto il personale sanitario. Nel mettere l'accento sull'importanza dell'assistenza territoriale, si augura che il PNRR possa essere uno strumento per colmare le attuali carenze, anche grazie alla digitalizzazione e all'omogeneizzazione dei sistemi informatici delle strutture sanitarie. Rileva inoltre la necessità dello sviluppo delle cure intermedie, nel cui ambito le case di comunità possono svolgere un ruolo di primo soccorso evitando l'accesso inappropriato all'ospedale. Auspica altresì che nel redigendo parere si sottolinei l'importanza di misure nel settore della sanità ambientale, come l'istituzione della figura dello specialista in medicina ambientale e la previsione di un sistema di prevenzione integrata Salute-Ambiente. Evidenzia, in proposito, il rapporto di interdipendenza tra inquinamento e salute.

Il senatore ZAFFINI (*FdI*) esprime perplessità sul complesso delle proposte contenute nel PNRR: a suo avviso è un provvedimento prolisso e infarcito di banalità, anche nella parte attinente alla declamata riforma della medicina di prossimità. Dà atto della sensibilità per la transizione ambientale, che rappresenta circa il 30 per cento delle risorse destinate dal PNRR, ed è trasversale in tutte le missioni. Lamenta tuttavia la scarsità di risorse destinate alla Missione Salute, che peraltro risultano per circa la metà destinate a interventi nel settore ospedaliero. Deplora che, nel corso dell'audizione del ministro Speranza sulle linee programmatiche, questi abbia rinviato, quanto al protocollo sulle cure domiciliari per il Covid-19, a una risalente circolare ministeriale. Stigmatizza, più in generale, la carenza di politiche efficaci di contrasto della pandemia e ribadisce la necessità di istituire, su questo aspetto e su altre tematiche di rilievo sanitario, una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Non essendoci altri iscritti a parlare, la PRESIDENTE (*IV-PSI*) dichiara concluso il dibattito e, in qualità di relatrice, illustra la proposta di parere (*pubblicata in allegato*).

Ribadisce anzitutto il perimetro entro cui la Commissione è chiamata a fornire le proprie valutazioni, rammentando che sarà compito delle Commissioni di merito collazionare tutti i contributi pervenuti dalle Commissioni consultate all'interno di una relazione organica e coerente.

Sottolinea che i progetti sottesi al PNRR andranno poi accompagnati da riforme legislative, che avranno i loro tempi e le loro sedi di trattazione. Per quanto attiene alla medicina territoriale, invita a considerare che ulteriori approfondimenti e indicazioni potranno scaturire dall'affare assegnato in corso di esame. Allo stesso modo, a titolo esemplificativo, rileva che i problemi dell'emergenza-urgenza potranno essere affrontati in maniera organica in sede di discussione dei disegni di legge ad essi dedicati e già incardinati.

Dopo aver dato atto della ricchezza dei contributi scaturiti dal dibattito, sottolinea che la proposta di parere, pur essendo alquanto articolata, ruota intorno ad alcuni macro-temi, quali il monitoraggio, la medicina predittiva, la prevenzione, la medicina territoriale e di prossimità, la formazione del personale, la produzione di vaccini e farmaci per il contrasto dell'epidemia.

Sottolinea che diversi altri temi, pure emersi nel corso della discussione e meritevoli della massima attenzione, non possono essere compiutamente affrontati in questa sede, come la riforma del Titolo V e della burocrazia.

Segnala che nell'ambito dello schema di parere sono trattati anche argomenti di carattere trasversale, come la digitalizzazione e le connessioni tra salute ed ambiente.

Infine, in merito alla quantità di risorse disponibili, dà atto che 20 miliardi non sono sufficienti ma ricorda che, secondo quanto riferito dal Ministro della salute in sede di audizione sulle linee programmatiche, per la sanità potranno essere reperiti e messi a disposizione anche fondi ulteriori.

La PRESIDENTE propone una sospensione della seduta, avvertendo che alla ripresa dei lavori si passerà alla fase di votazione.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 13,45, riprende alle ore 14,50.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore SICLARI (*FIBP-UDC*), nel dichiarare il voto favorevole della sua parte politica, plaude all'attenzione accordata dalla proposta in esame a temi fondamentali come la medicina territoriale e la digitalizzazione del sistema sanitario. Auspica che venga affrontato e risolto quanto prima anche il problema della carenza di specialisti e quello connesso del cosiddetto imbuto formativo. Dà atto che con il documento in esame si muove un primo passo verso la riforma del sistema sanitario e si augura che sia tramontata per sempre l'era del definanziamento del servizio sanitario nazionale.

Il senatore ZAFFINI (*FdI*), richiamate le considerazioni critiche svolte nel corso del dibattito, dichiara che il suo Gruppo esprimerà voto contrario, riservandosi di argomentare ulteriormente nel prosieguo dell'*iter*.

La senatrice PIRRO (*M5S*) sottolinea che la proposta di parere in votazione raccoglie in maniera esaustiva le indicazioni scaturite dal dibattito. Rileva che le risorse del *Recovery Fund* sono un'occasione da non perdere per la riforma del sistema sanitario, da disegnare anche alla luce dell'esperienza maturata durante l'emergenza epidemiologica. Dopo aver ribadito che tra i nodi da sciogliere con maggior urgenza vi è quello dell'omogeneità dell'accesso alle cure su tutto il territorio nazionale, come evidenziato all'interno della proposta di parere, annuncia che il suo Gruppo esprimerà voto favorevole.

La senatrice FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*), ringraziata la relatrice, osserva che questo, in sostanza, è il primo documento con il quale si cimenta la nuova maggioranza e si dichiara soddisfatta per il proficuo confronto che si è svolto nell'interesse del Paese. Rimarca che si tratterà ora di dare seguito alla sintesi raggiunta individuando coerenti priorità nella programmazione dell'attività legislativa.

Plaude in particolare ai passaggi dello schema di parere dedicati alla salute mentale, al disagio psicologico dei bambini e degli adolescenti e alle correlazioni tra salute ed ambiente.

Ciò premesso, dichiara che il suo Gruppo esprimerà voto favorevole.

La senatrice BOLDRINI (*PD*), dopo aver a sua volta espresso apprezzamento per l'accurato lavoro svolto dalla Relatrice, si sofferma in particolare sulle notazioni introdotte nella proposta di parere relativamente alla medicina territoriale, al nesso tra salute ed ambiente e alla sicurezza cibernetica. Ritiene che, con il testo che la Commissione si accinge a votare, si darà un contributo di rilievo alla relazione che le Commissioni 5^a e 14^a riunite sottoporranno all'Assemblea. Annuncia, infine, che il proprio Gruppo esprimerà un voto favorevole.

Non essendovi altre richieste di intervento, previa verifica del numero legale, la proposta di parere è posta ai voti e risulta approvata.

La seduta termina alle ore 15,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO XXVII, N. 18

La 12^a Commissione permanente,
esaminata la proposta in titolo,

premesso che essa si sviluppa secondo tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale) e si articola in sei missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute);

sottolineato che i profili di competenza della Commissione si rinnovano prevalentemente nella missione 6 («Salute»), che si articola in due componenti: la prima concernente l'assistenza di prossimità e la telemedicina; la seconda riguardante l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione dell'assistenza sanitaria;

preso atto che le risorse per la missione anzidetta sono nell'ordine di 19,7 miliardi di euro e rilevato che tale dotazione andrebbe incrementata;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni, volte a integrare le linee di intervento previste e a individuare delle linee di intervento ulteriori e specifiche, ad affinamento e completamento delle proposte già contenute nel documento esaminato.

La Commissione rileva che il PNRR individua, a seguito della terribile epidemia da coronavirus, nel rafforzamento del sistema ospedaliero e soprattutto nel sostegno alla medicina territoriale gli assi portanti del cambiamento del SSN, con l'obiettivo di raggiungere una reale integrazione sociosanitaria e un'omogeneità di accesso alle cure;

preso atto che le due componenti della missione «Sanità» sono l'assistenza di prossimità e la telemedicina, da una parte, e l'innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria, dall'altra, e considerato che il Governo intende sottendere agli interventi delle due componenti della missione azioni riconducibili a riforme trasversali e di sistema, la Commissione ritiene di dover osservare anzitutto che:

– per la realizzazione del PNRR e della digitalizzazione occorre affrontare i due nodi principali dell'attuale sistema: la burocrazia e le differenze regionali. Queste due componenti, oltre a caratterizzare, condizionano profondamente le *performance* del Servizio sanitario nazionale;

– l'attuale sistema sanitario appare squilibrato sulla parte ospedaliera: occorre pertanto potenziare la medicina territoriale e di prossimità, le cure domiciliari e l'integrazione socio sanitaria;

– i progetti previsti nel piano, a partire dall'istituzione delle case di comunità, non prefigurano ancora un modello di medicina territoriale che possa garantire un *continuum* assistenziale con al centro i bisogni dei pazienti;

– è fondamentale, tenuto conto del nesso tra salute e ambiente, mitigare l'impatto dei fattori inquinanti e istituire un Sistema Nazionale Prevenzione Salute-Ambiente e Clima (SNPS) con conseguenti atti applicativi ed attuativi che consentano di gestire la tematica Salute Ambiente Clima in sinergia con lo sviluppo economico e sociale del Paese, ed in piena integrazione con l'esistente Sistema Nazionale Protezione Ambientale (SNPA);

– la prevenzione deve essere un pilastro dell'azione del SSN: bisogna cominciare a guardare a lungo termine alla salute della popolazione, perché tutto quello che si investe oggi in questo ambito sarà un guadagno in futuro, non solo sui capitoli della sanità ma su tutti i capitoli di bilancio;

– al centro del nuovo sistema sanitario *post* pandemia deve essere posta la formazione degli operatori sanitari e socio sanitari, privilegiando l'aspetto umanitario nella formazione scolastica, universitaria, post universitaria e permanente e tenendo presente che la fusione della tecnologia e dell'umanizzazione sarà l'arma vincente;

– fondamentali saranno l'impulso alla ricerca in campo sanitario, a partire da quella di base, e il sostegno alla produzione industriale farmaceutica, anche in relazione al tema dei vaccini;

– la giustizia e l'equità del sistema sanitario saranno misurate dalla capacità di prendersi cura delle persone più fragili, a partire dai pazienti affetti da malattie rare.

Ciò osservato in via preliminare, la Commissione propone:

1) un Progetto di Monitoraggio Nazionale sulla situazione esistente e sulle cause che hanno impedito di raggiungere gli obiettivi, che in alcuni campi erano già prefissati da anni. In particolare, occorre verificare il funzionamento degli *standard* definiti dal decreto ministeriale n. 70 del 2015 per la rete ospedaliera, sia per le terapie intensive che per la degenza ordinaria, prevedendo una progressiva integrazione del cosiddetto SET118 con il sistema di emergenza ospedaliero nonché la dotazione dei mezzi di soccorso avanzato con le più moderne tecnologie, in termini di connessione (il 5G) e di *device* e strumentazione idonea all'abbattimento del triage all'arrivo del paziente in Ospedale, consentendo l'immediata ospedalizzazione. È necessaria altresì la realizzazione di un sistema di *rating* secondo il modello *Standard Ethics*, conferendo mandato ad Agenas e intervenendo sul decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di accreditamento istituzionale e messa a contratto erogatori con un sistema di *rating* premiante per le buone pratiche e disincentivante per coloro che performano al di sotto delle medie stabilite, che andranno ad essere valutate tra Agenas e la Conferenza Stato Regioni;

2) a proposito del Fascicolo sanitario elettronico, occorre cominciare con un sistema semplificato, modulare e sviluppabile nel tempo (condiviso non solo a livello regionale ma nazionale), indispensabile anche per intervenire sugli indicatori di sanità pubblica (Big data). È necessario uniformare a livello nazionale i sistemi del servizio sanitario attinenti a cartella clinica (referti di esami ematici, radiologici, di medicina nucleare e altro), visualizzazione a distanza di esami radiologici, medicina nucleare, emodinamica, teleconsulti tra professionisti (riunioni multidisciplinari allargate a professionisti di ospedali e specialità diverse), telemedicina;

3) occorre organizzare i sistemi informatici ospedalieri per la raccolta di dati a vari scopi: epidemiologici, casistica, appropriatezza, produttività e altro;

4) occorre eliminare il formato cartaceo, fornendo a tutti gli operatori sanitari dispositivi adeguati e formazione per redigere in tempo reale la cartella del paziente e gli altri documenti di rilievo sanitario;

5) occorre avviare una riforma volta al coordinamento informativo statistico e informatico dei dati del sistema sanitario, che preveda o l'obbligatorietà dell'interoperabilità tra i diversi *software* o, preferibilmente, la realizzazione di una piattaforma digitale nazionale, in modo da superare l'attuale impossibilità di condivisione dei dati tra i vari attori (regioni, ospedali, reparti, medici di medicina generale e pediatri di libera). In tale ambito, specifica attenzione dovrebbe essere data al tema della *cyber security*, allo scopo di proteggere i dati sensibili e le reti da eventuali attacchi informatici;

6) occorre prevedere azioni di preparazione atte ad evitare conseguenze gravi dovute ad eventuali altre pandemie, con un progetto che contempli l'istituzione di una Guardia Sanitaria nazionale composta da operatori sanitari e socio sanitari e da volontari in formazione continua ed in grado di intervenire repentinamente sia nelle terapie intensive che negli interventi di medicina territoriale e domiciliare;

7) occorre la messa in campo della Medicina Predittiva, con aggiornamento sistemico dei Livelli Essenziali di Assistenza di emergenza urgenza pre-ospedaliera congiuntamente a quelli del servizio di emergenza ospedaliero, di territorializzazione delle cure, di ospedalizzazione domiciliare e di domiciliarizzazione tecnologicamente assistita integrata con la medicina di base e, soprattutto, chiamando a concorrere tutti gli erogatori pubblici e privati, accreditati e a contratto. Il sistema proposto pertanto non si fonda solo su competenze sanitarie e tecnologie tipicamente ospedaliere, ma soprattutto sull'appropriatezza degli accertamenti diagnostici, di cura e stabilizzazione dei parametri vitali di livello avanzato in sinergia con la medicina territoriale, quale servizio di continuità assistenziale evoluto ed integrato, nonché agendo per rafforzare l'effettiva messa a regime del fascicolo sanitario elettronico, comprensivo del piano individuale terapeutico farmacologico e, ove possibile, anche socio sanitario elettronico;

8) occorrono interventi per cambiare l'approccio alla salute, che deve essere basato di più sulla medicina preventiva, sia primaria che secondaria, e sull'utilizzo di cure innovative;

9) occorre, per dare sostegno alla fragilità, alla cronicità, alla disabilità, rivedere i Piani nazionali specifici, spesso obsoleti o non rinnovati, finanziandoli con progetti dedicati anche nell'ambito del PNRR;

10) occorre la realizzazione di *screening* in modo sistematico su tutta la popolazione (a partire dalle mammografie, per proseguire con *screening* colon, cardiaci e SHD, fondo oculare);

11) occorre prevedere l'ampliamento e il rafforzamento dei servizi per la salute mentale, inclusi quelli dedicati alla cura del disagio psicologico dei bambini e degli adolescenti, soprattutto a seguito della pandemia;

12) nell'ambito del sistema di prevenzione, occorre individuare un programma specifico per l'efficientamento delle attività predisposte dal Servizio Sanitario Nazionale in materia di prevenzione e cura delle dipendenze patologiche, nel cui novero rientrano anche la dipendenza da alcol, la dipendenza patologica da sostanze stupefacenti e psicotrope nonché la dipendenza da gioco d'azzardo patologica;

13) occorre prevedere, quale ulteriore obiettivo di rilievo nell'ambito della missione 6, la definizione di nuove forme di finanziamento e sostenibilità in grado di garantire l'accesso alle terapie innovative al più ampio numero di pazienti potenzialmente eleggibili, individuando nuovi modelli di accesso per quelle terapie che hanno anche una evidente componente di investimento per il servizio sanitario;

14) è necessario rendere, finalmente, pienamente esigibili gli *screening* neonatali per la diagnosi di malattie genetiche rare ed aggiornare frequentemente la lista delle malattie da ricercare in relazione all'evoluzione delle evidenze scientifiche raggiunte nel tempo in campo diagnostico-terapeutico per le malattie metaboliche ereditarie, includendovi anche le patologie neuromuscolari genetiche;

15) occorre finanziare campagne per la promozione di stili di vita corretti a partire dalle scuole e rilanciare la medicina scolastica come sistema di prevenzione, anche delle epidemie, progettando un sistema di sorveglianza attiva sul territorio supportata da sistemi tecnologici avanzati;

16) bisogna rafforzare le attuali previsioni di azioni per la medicina territoriale e le cure domiciliari. È decisivo, al riguardo, individuare i soggetti che dovrebbero essere i protagonisti della trasformazione (a solo titolo di esempio: le guardie mediche e le autoambulanze, ma anche le RSA; la medicina di laboratorio, le farmacie) sia per delineare le modalità di *governance* dell'assistenza sia per progettare adeguatamente la telemedicina. È necessario mettere al centro di un nuovo sistema di *governance* territoriale i medici di cure primarie, i loro compiti e la loro organizzazione. Occorre configurare il medico di medicina generale come un «primario territoriale», con compiti di supporto, orientamento e valutazione nell'ambito della rete dei medici e dei pediatri di famiglia e in relazione agli altri presidi territoriali;

17) occorre prevedere che tra i servizi erogati nella casa di comunità siano garantiti percorsi di prevenzione, diagnosi e cura per ogni persona, con un approccio che tenga conto delle differenze di genere in tutte le fasi e gli ambienti della vita, con la presenza di psicologi delle cure primarie, di figure professionali di educatori e pedagogisti, di infermieri di famiglia/comunità, e con l'ampliamento della rete dei consultori;

18) occorre prevedere l'Integrazione tra rete ospedaliera e territorio, per una domiciliarizzazione tecnologicamente assistita delle cure sulla base di definiti protocolli e linee guida nazionali in risposta ad emergenze epidemiologiche, secondo principi di appropriatezza e innovazione, al fine di rimodulare il servizio di assistenza domiciliare non solo per ridurre gli Accessi al pronto soccorso bensì come vero e proprio servizio di gestione del paziente cronico e/o non autosufficiente, creando con il Medico di Medicina Generale e il Pediatra di Libera Scelta un servizio di continuità assistenziale di prossimità, anche telefonico o telematico, efficace e con tracciabilità integrata attraverso il fascicolo sanitario e socio-sanitario elettronico, e ambulatori mobili per diagnosi e screening secondo le specificità territoriali. Tale forma di assistenza deve essere inserita in un sistema di riforma delle RSA e deve rappresentare un progetto specifico di assistenza per gli anziani e più in generale per tutti i pazienti cronici e i soggetti non autosufficienti. In tale ambito, è necessario introdurre nei LEA ausili e strumenti innovativi necessari a prevenire e/o curare la formazione di particolari patologie nei soggetti non autosufficienti o costretti all'immobilità;

19) va definito un progetto integrato di formazione del personale sanitario e socio sanitario, innanzitutto eliminando il precariato in sanità e risolvendo il problema del cosiddetto imbuto formativo. Bisogna innovare la formazione a tutti i livelli, promuovendo una strategia nazionale di formazione integrata tra università e servizi sanitari con priorità per le specializzazioni carenti nella rete preospedaliera e ospedaliera di emergenza urgenza, prendendo in considerazione innovative modalità formative e di praticantato specialistico.

È indispensabile inoltre un'evoluzione della formazione specialistica in medicina generale, che preveda l'istituzione di Scuole di specializzazione universitaria in Medicina Generale, di Comunità e Cure Primarie, a partire dalle attuali scuole di specializzazione in Medicina di Comunità e Cure Primarie.

Sarebbe opportuno prevedere anche una specializzazione medica post-laurea in materia di medicina ambientale e, all'interno dei dipartimenti di prevenzione, l'istituzione di unità operative di medicina ambientale. Tale branca della medicina dovrebbe operare anche nell'ambito di un nuovo sistema di prevenzione integrata Salute-Ambiente.

Fondamentale sarebbe anche avviare una vera e propria formazione alla ricerca per medici di medicina generale e infermieri, e strutturare negli organici i *datamanager* (o *study coordinator*);

20) occorre investire nella produzione di vaccini (inclusi quelli a mrna) e farmaci o terapie innovative, come gli anticorpi monoclonali, così da rendere il Paese autonomo in tali comparti rivelatisi strategici;

21) occorre superare l'attuale nomenclatore tariffario per un nuovo sistema basato su un repertorio periodicamente aggiornabile con modalità dinamiche e tempestive in funzione dell'evoluzione delle tecnologie e dei bisogni;

22) occorre, come innanzi accennato, istituire un nuovo Sistema Nazionale di Prevenzione Salute-Ambiente, nel cui ambito prevedere anche il coinvolgimento delle ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente) e di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria**223^a Seduta***Presidenza del Presidente*
STEFANO*La seduta inizia alle ore 14,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

Schema di decreto legislativo recante recepimento degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2017/2455 che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni e della direttiva (UE) 2019/112/CE che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le disposizioni relative alle vendite a distanza di beni e a talune cessioni nazionali di beni (n. 248)
(Osservazioni alla 6^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 marzo.

Il relatore, senatore CORBETTA (*M5S*), svolge una relazione integrativa, per fornire elementi di risposta alle richieste di chiarimento emerse nella seduta precedente, circa l'identificazione, a fini IVA, dei soggetti coinvolti nelle vendite a distanza *online*, soprattutto per le prestazioni di servizi a distanza. In particolare erano state chieste delucidazioni circa le modalità di determinazione del luogo di residenza dell'acquirente ai fini della tassazione IVA e circa l'identificazione delle piattaforme elettroniche non stabilite nell'Unione, obbligate alla dichiarazione e al versamento dell'imposta.

Al riguardo precisa che, nel caso di vendite a distanza intracomunitarie di beni, la normativa prevede che i soggetti passivi che gestiscono una interfaccia elettronica con cui facilitano tali vendite siano coinvolti nella riscossione dell'IVA, venendo considerati al contempo cessionari e rivenditori. In tal modo, si presume una prima cessione B2B dal fornitore

alla piattaforma elettronica, esente dall'IVA, e una seconda cessione B2C da quest'ultima al consumatore finale, su cui si applica l'IVA.

Analoga presunzione che attribuisce alle piattaforme elettroniche la qualifica di cessionario e rivenditore, è prevista per le vendite a distanza di beni importati da Paesi terzi, ma limitatamente alle operazioni di valore non superiore a 150 euro. Per le importazioni di valore superiore, sarà necessaria la dichiarazione doganale completa.

Per i soggetti passivi non stabiliti nella UE che si avvalgono dello sportello unico IOSS per le vendite a distanza di beni importati da Paesi terzi, è richiesta la nomina di un intermediario stabilito nell'UE, che assuma il ruolo di debitore d'imposta e assolva agli obblighi previsti.

In tal modo, il soggetto passivo per tutte le vendite a distanza di beni è sempre identificato. Anche il luogo di destinazione della vendita di beni è identificato, dovendo il bene essere trasportato a una determinata destinazione, e pertanto anche il regime di imposizione dell'IVA.

Per quanto riguarda i servizi, il principio della tassazione a destinazione si applica solo ai servizi TTE (telecomunicazione, teleradiodiffusione ed elettronici). Si tratta, per esempio, dei servizi di telefonia, di accesso a Internet, programmi radiofonici o televisivi, trasmessi o ritrasmessi via radio, TV o in diretta *streaming*, servizi quali siti o pagine *web*, servizi di concessione a titolo oneroso del diritto di vendere un bene o servizio su un sito Internet che operi come mercato *online* in forma automatizzata.

Come precisato nella circolare dell'Agenzia delle entrate n. 22 del 26 maggio 2016, ai fini della corretta applicazione delle regole di territorialità IVA è necessario che il prestatore verifichi lo *status* del destinatario del servizio, ovvero se è soggetto passivo IVA o privato consumatore. Nel caso in cui il committente non sia soggetto passivo, per l'individuazione del suo luogo di stabilimento si fa riferimento al luogo in cui è stabilita la sede o residenza abituale.

Nelle ipotesi in cui la localizzazione del committente dei servizi TTE sia impossibile da determinare con certezza, è prevista l'applicazione di alcune presunzioni legali. Si tratta dei casi in cui i servizi TTE sono effettuati in via occasionale, per somme di modesto importo, che richiedono la presenza fisica del destinatario e, generalmente, non prevedono il rilascio di documenti certificativi.

Si tratta per esempio di servizi TTE resi presso una cabina telefonica, una postazione WiFi, un *internet caffè*, un ristorante o una hall di un albergo (articolo 24-*bis*, paragrafo 1, del regolamento (UE) 282/2011). In tali ipotesi, qualora la fruizione del servizio richieda la presenza del destinatario, si presume che detti luoghi siano quelli di effettivo utilizzo e che coincidano con il luogo di stabilimento, la residenza o il domicilio del committente. Tuttavia, la presunzione opera limitatamente al servizio per il quale il cliente ha pagato il corrispettivo dovuto al gestore del locale; non opera, invece, per i servizi oggetto di specifico corrispettivo, diverso da quello pagato al gestore del locale (per esempio il *download* di *file* audiovideo a pagamento tramite una connessione Internet).

Altro esempio sono i servizi TTE resi a bordo di una nave, di un aereo o di un treno che effettua il trasporto passeggeri nel territorio comunitario (articolo 24-*bis*, paragrafo 2, del regolamento (UE) 282/2011). In tal caso si presume che il luogo di utilizzo coincida con il luogo di partenza del mezzo di trasporto, vale a dire con il primo punto di imbarco dei passeggeri in territorio comunitario.

Ulteriori ipotesi di presunzione riguardano i servizi TTE prestati attraverso una linea terrestre fissa, in cui si presume che il destinatario sia stabilito nel luogo in cui è installata la linea terrestre fissa; i servizi TTE prestati attraverso reti mobili, in cui si presume che il destinatario sia stabilito nel Paese identificato dal prefisso nazionale della carta SIM utilizzata per la ricezione dei servizi stessi; i servizi TTE per i quali è necessario utilizzare un decodificatore o una scheda di ricezione, senza l'utilizzo di una linea terrestre fissa, in cui si presume che il destinatario sia stabilito nel luogo in cui il decodificatore è installato, ovvero, se quest'ultimo non è noto, nel luogo in cui la scheda di ricezione è inviata al fine di essere ivi utilizzata.

Per quanto riguarda i servizi diversi dai servizi TTE, non si applica la regola della tassazione nel luogo di destinazione e pertanto l'identificazione del destinatario consumatore non rileva, applicandosi il regime normale, alla stregua dei servizi non transfrontalieri resi all'interno del medesimo Stato.

Il relatore presenta, pertanto, un conferente schema di osservazioni favorevoli, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

Il senatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*) evidenzia l'importanza della tematica in esame e chiede di disporre di tempo per svolgere un approfondimento, richiamando anche l'esigenza di concentrare i lavori di questi giorni nell'esame della proposta di PNRR.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/1862 sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale per quanto riguarda l'inserimento di segnalazioni da parte di Europol (n. COM(2020) 791 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio.

La relatrice, senatrice GINETTI (*IV-PSI*), svolge una relazione integrativa per dare conto della relazione del Governo pervenuta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234 del 2012.

Ricorda, quindi che la proposta in esame interviene a modificare il regolamento (UE) 2018/1862, che istituisce il sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale, al fine di consentire a Europol di effettuare «segnalazioni di informazioni» su sospetti e criminali, sulla base delle sue analisi delle informazioni provenienti da Paesi terzi o delle informazioni trasmesse dalle organizzazioni internazionali, nell'ambito dei reati di sua competenza, e solo relativamente a cittadini di Paesi terzi che non beneficiano del diritto di libera circolazione. Allo stato attuale, infatti, solo gli Stati membri possono inserire, aggiornare o cancellare dati in tale sistema, mentre Europol ha un accesso di «sola lettura» per tutte le categorie di segnalazioni.

Secondo le valutazioni del Governo, la proposta è conforme all'interesse nazionale, poiché affronta un'esigenza sempre più sentita, relativamente all'attività della criminalità e del terrorismo che operano a livello transfrontaliero, sfruttando i vantaggi derivanti dalla globalizzazione e dalla mobilità. In tale contesto, quindi, le informazioni che i Paesi terzi condividono con l'UE, sulle attività criminali e terroristiche, sono sempre più rilevanti per la sicurezza interna dell'Unione. Si tratta quindi di colmare quelle limitazioni nello scambio interno all'UE di informazioni provenienti da un Paese terzo e riguardanti persone che sono state sospettate o condannate per reati, anche terroristici.

Il Governo ritiene la proposta conforme con i principi di sussidiarietà e di proporzionalità. In particolare, per quanto riguarda la sussidiarietà, considerata la predetta esigenza di colmare il limite informativo in questione, il conseguente necessario livello di scambio di informazioni tra Stati membri ed Europol attraverso il SIS non può essere instaurato con metodi decentrati, ma richiede un'azione adottata a livello di Unione europea.

La proposta appare, inoltre, proporzionata all'obiettivo prefissato, considerando la forte esigenza di colmare le lacune informative nella lotta al terrorismo e nel contrasto a gravi reati, e considerando che le segnalazioni da parte di Europol sono previste come soluzione di «*extrema ratio*» nei casi in cui gli Stati membri non siano in grado o non intendano inserire segnalazioni sulla persona interessata, e sono previste solo laddove l'introduzione di tali segnalazioni sia necessaria e proporzionata. Inoltre, l'azione richiesta agli Stati membri sarà limitata alla necessità di fornire informazioni sul luogo e l'ora del controllo che ha dato luogo al riscontro positivo (*hit*) sulla segnalazione di Europol.

La relatrice ritiene, pertanto, che la proposta di regolamento rispetti i principi di sussidiarietà e proporzionalità e invita la Commissione a deliberare in tal senso.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il conferimento di competenze di esecuzione alla Commissione al fine di determinare il significato dei termini utilizzati in talune disposizioni di tale direttiva (n. COM(2020) 749 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta 23 febbraio.

Il PRESIDENTE, in assenza della relatrice senatrice Botto, svolge una relazione integrativa sulla proposta di direttiva in esame, per dare conto dei pareri degli altri Parlamenti nazionali, tra cui il parere contrario del Parlamento svedese.

Ricorda, quindi, che la proposta prevede il conferimento alla Commissione europea di competenze di esecuzione, relative alla direttiva IVA (direttiva 2006/112/CE), con riferimento alla definizione dei termini utilizzati nella direttiva stessa.

La normativa vigente, infatti, prevede che sia il Consiglio dell'UE, all'unanimità, a poter stabilire le norme necessarie per l'applicazione della direttiva, al fine di evitare possibili casi di doppia imposizione, casi di incertezza giuridica e costi aggiuntivi per le imprese.

Con la proposta, quindi, una parte delle competenze oggi in capo al Consiglio vengono conferite alla Commissione, sulla base dell'articolo 291 del TFUE, che prevede tale conferimento nei casi in cui si rende necessario stabilire condizioni uniformi di esecuzione nell'UE di atti legislativi.

Sulla proposta, 12 Camere dei Parlamenti nazionali hanno preso in esame gli aspetti di scrutinio del principio di sussidiarietà. Di questi, il Parlamento svedese ha rilevato la violazione del principio di sussidiarietà, sostenendo che, poiché la possibilità di adottare atti di esecuzione già esiste (da parte del Consiglio all'unanimità), il conferimento alla Commissione europea di tali poteri non sia necessario e anzi comporti un travaso di poteri dagli Stati membri alla Commissione, in violazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Al riguardo si osserva, tuttavia, che alla Commissione sono conferiti solo alcuni poteri di esecuzione, mentre il Consiglio mantiene le sue competenze di esecuzione al di fuori di questo mandato definito della Commissione. In particolare, al fine di assicurare un'applicazione uniforme della direttiva IVA negli Stati membri, si mantiene la necessità dell'adozione di atti di esecuzione da parte del Consiglio al fine di chiarire questioni sostanziali, particolarmente sensibili per gli Stati membri, quali l'oggetto e il campo di applicazione della direttiva (Titolo I), le aliquote (Titolo VIII) e le deroghe (Titolo XIII). Il Consiglio dovrà inoltre poter intervenire per l'attuazione delle altre norme.

Per quanto riguarda la necessità di chiarire talune definizioni dei termini utilizzati nella direttiva IVA, la proposta prevede l'adozione di atti di esecuzione da parte della Commissione europea. Si tratta in particolare

delle definizioni relative a: soggetti passivi, operazioni imponibili, luogo delle operazioni imponibili, fatto generatore e esigibilità, base imponibile, esenzioni, detrazioni, obblighi, regimi speciali di imposta. Si esclude espressamente dalla delega normativa in questione i casi in cui gli Stati membri debbano, ai sensi della direttiva, esercitare un'opzione, fornire autonome definizioni, stabilire condizioni, procedure e norme, concedere riconoscimenti o autorizzazioni o rilasciare il numero di registrazione fiscale.

Inoltre, si ricorda che la Corte di giustizia dell'Unione europea ha costantemente affermato che le nozioni e i concetti utilizzati nella direttiva IVA richiedono un'interpretazione e un'applicazione uniformi negli Stati membri, mediante una definizione da parte della normativa dell'Unione, salvi determinati casi in cui la direttiva lascia espressamente agli Stati membri la loro definizione (sentenza del 27 novembre 2003, Zita Modes, C-497/01, punti 34-36).

I termini della direttiva IVA per i quali tale direttiva ha fatto espresso richiamo al diritto degli Stati membri ai fini della determinazione del loro senso e della loro portata non sono molti. Si possono citare, a titolo esemplificativo, le nozioni di «terreno edificabile» e di «suolo pertinente» (articolo 12), di «fondi comuni d'investimento» (articolo 135, paragrafo 1, lettera g)) e di «prestazioni di alloggio» (articolo 135, paragrafo 2, lettera a)). La maggior parte degli altri termini e concetti utilizzati nella direttiva richiede, secondo la Corte, un'interpretazione e un'applicazione uniformi che, conformemente all'articolo 291 TFUE, dovrebbero essere stabilite mediante misure di esecuzione alla Commissione o, in casi specifici debitamente motivati, al Consiglio.

Il Presidente osserva, infine, che sulla proposta non è ancora pervenuta la relazione del Governo ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la riserva di adeguamento alla Brexit (n. COM(2020) 854 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 marzo.

Il relatore, presidente STEFANO (*PD*), ricorda che la proposta di regolamento in esame, istituisce la Riserva di adeguamento alla Brexit, finalizzata ad attenuare, negli Stati membri e nei settori economici maggiormente colpiti, l'impatto sulla coesione economica, sociale e territoriale, derivante dal recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

Sulla proposta è pervenuta la relazione del Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234 del 2012, che la ritiene conforme

all'interesse nazionale e ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità, pur sollevando alcuni aspetti che potrebbero essere adeguati al diverso contesto attuale, rispetto a quello in cui la proposta è stata elaborata e in cui temeva il rischio di una «no deal Brexit».

Il Presidente relatore ribadisce quindi che, sulla base delle pertinenti osservazioni formulate nella relazione del Governo, si ritiene opportuno esprimere una valutazione positiva sul rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, e ricorda, infine, che la proposta è assegnata in sede primaria alla 14^a Commissione anche per i profili di merito della stessa.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,35.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 248

La 14^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, di recepimento degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/2455 e della direttiva (UE) 2019/1995, in materia di IVA sul commercio elettronico, i cui termini di recepimento sono fissati al 30 giugno 2021;

ricordato che l'articolo 1 della direttiva (UE) 2017/2455 è già stato recepito nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo 1^o giugno 2020, n. 45, con cui è quindi stato anche posto fine alla procedura di infrazione n. 2019/0055 per mancata attuazione entro il 31 dicembre 2018, data di scadenza prevista per il recepimento di tale articolo 1;

considerato che le due direttive in recepimento, che compongono il pacchetto sull'IVA nel commercio elettronico, modificano la direttiva IVA 2006/112/CE al fine di semplificare gli obblighi IVA sull'*e-commerce* transfrontaliero, combattere la frode fiscale e assicurare condizioni di parità nella concorrenza con le imprese di Paesi terzi. In particolare il pacchetto garantisce che l'IVA su tali forniture sia pagata nello Stato membro dell'acquirente, in linea con il principio della tassazione nello Stato membro di destinazione;

considerato che lo schema di decreto, in attuazione delle direttive in recepimento:

– introduce la figura della «vendita a distanza intracomunitaria di beni», prevedendo anche per queste vendite la tassazione nel luogo di destinazione del bene presso l'acquirente, sempre che il valore delle cessioni destinate ai consumatori di uno Stato membro in un anno civile superi la soglia di 10.000 euro;

– prevede l'accesso allo Sportello unico OSS per le operazioni IVA, a tutti i prestatori di servizi intracomunitari ai consumatori privati (e non più solo ai servizi TTE) e a tutti i fornitori delle vendite a distanza intracomunitarie di beni, senza incidere sull'identificazione a fini IVA del luogo della prestazione o cessione, che rimane quello di destinazione solo per i servizi TTE intracomunitari superiori alla soglia e per le cessioni intracomunitarie di beni superiori alla stessa soglia;

– sopprime l'obbligo di emettere fattura per le imprese che si avvalgono dello sportello OSS;

– coinvolge a fini della dichiarazione e versamento dell'IVA le interfacce elettroniche che facilitano le cessioni di beni e le prestazioni di servizi nell'*e-commerce*;

– introduce la «vendita a distanza di beni importati da Paesi terzi», sopprime l'attuale esenzione dall'IVA per i beni di valore inferiore a 22 euro importati da Paesi terzi e introduce, per le importazioni non superiori a 150 euro, l'accesso ai fini IVA allo sportello unico per le importazioni (IOSS) e, in alternativa, operazioni doganali semplificate, se l'immissione in libera pratica è effettuata nello Stato membro di consegna dei beni all'acquirente;

valutato che il provvedimento non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e provvede a dare piena attuazione alla direttiva (UE) 2018/2455 e alla direttiva (UE) 2019/1995, i cui termini di recepimento sono fissati al 30 giugno 2021,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria
(antimeridiana)

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Commissione in tema di rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dell'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 10,25 alle ore 11,10.

Plenaria
(pomeridiana)

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Commissione in tema di rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dell'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 14,50 alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria
59ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARACHINI

La seduta inizia alle ore 19,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica, che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Commemorazione in occasione della giornata nazionale in memoria delle vittime del Coronavirus

Il PRESIDENTE invita i presenti ad osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus.

La Commissione si associa

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che, anche tenuto conto delle valutazioni emerse nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato, ha proseguito il confronto informale in merito al sollecito avvio della procedura di selezione delle candidature alla carica dei consiglieri di amministrazione della Rai di designazione parlamentare. In particolare, poche ore fa,

come noto, è stata diffusa una nota congiunta del Senato e della Camera che comunica che l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature in vista del rinnovo del CdA della Rai sarà pubblicato sui siti internet del Senato, della Camera e della Rai il prossimo 31 marzo.

Fa inoltre presente che su richiesta dell'onorevole Capitano e di quanto osservato nel corso dell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato è stata predisposta una lettera per richiedere che la Società concessionaria assicuri una corretta ed adeguata individuazione degli esponenti di forze politiche o comunque riconducibili ad una chiara connotazione politica, i quali – anche rivestendo ruoli istituzionali – partecipano, a vario titolo, in qualità di ospiti, opinionisti o esperti, in spazi o trasmissioni di intrattenimento e di informazione, in modo che sia fornita allo spettatore l'indicazione precisa della loro appartenenza politica. Se non vi sono osservazioni, tale lettera sarà trasmessa all'amministratore delegato della Rai.

Ricorda che da parte dell'onorevole Romano è stata proposta un'indagine conoscitiva sui sistemi di *governance* dei servizi pubblici radiotelevisivi in ambito europeo per raccogliere – attraverso un ciclo di audizioni – contributi, valutazioni sulle prospettive di riforma della disciplina della *governance* della Rai.

Se non vi sono osservazioni, si darà avvio alla predetta indagine conoscitiva nelle prossime sedute.

La senatrice FEDELI (*PD*) sottolinea la rilevanza dell'indagine conoscitiva proposta, auspicandone un rapido svolgimento.

La Commissione conviene sulla menzionata proposta di indagine conoscitiva.

Il PRESIDENTE informa che, prima dell'inizio della seduta, il capogruppo del Movimento 5 Stelle, senatrice Ricciardi, ha fatto presente di essere in quarantena, insieme ad altri componenti della stessa forza politica.

In ragione di tale assenza, la senatrice Ricciardi, a nome del Movimento 5 Stelle, ha chiesto che la seduta odierna si limitasse allo svolgimento delle comunicazioni – che ha appena reso – rinviando la trattazione delle proposte di risoluzione all'ordine del giorno.

In merito al prosieguo dei lavori intervengono quindi la senatrice FEDELI (*PD*) – la quale auspica in particolare che sulla proposta di risoluzione in materia di produzione culturale si giunga all'approvazione rapida di un testo unitario e condiviso – il deputato CAPITANIO (*Lega*) – il quale sottolinea la valenza della proposta di risoluzione presentata dal proprio Gruppo – il senatore VERDUCCI (*PD*) – che ricorda che sulla proposta in esame già da tempo è stato compiuto un lavoro di sintesi, al fine di recepire le proposte di varie forze politiche, auspicando che tale metodo di condivisione possa proseguire.

Dopo ulteriori interventi da parte del deputato FORNARO (*LEU*), del senatore AIROLA (*M5S*), della senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*) – la quale in particolare sottolinea la necessità che la Commissione possa svolgere i propri lavori con riferimento agli atti d’indirizzo in esame anche attraverso fasi di dibattito che possano avere luogo con collegamento tramite videoconferenza – e del deputato MOLLICONE (*FDI*) – che si associa alla richiesta posta dalla senatrice Garnero Santanché il PRESIDENTE rileva conclusivamente che si farà carico di rappresentare nelle sedi opportune quanto da ultimo richiesto dalla senatrice Garnero Santanchè, avvertendo che la trattazione delle proposte di risoluzione all’ordine del giorno sarà rinviata ad una prossima seduta.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI

Il PRESIDENTE comunica che sono *pubblicati in allegato*, ai sensi della risoluzione relativa all’esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 321/1597 al n. 335/1627 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 20.

ALLEGATO

*QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(DAL N. 321/1597 AL N. 335/1627)*

FEDELI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* –
Premesso che:

digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo italiano è la prima tra le sei missioni che rappresentano le aree «tematiche» strutturali del PNRR che risponde al Next Generation EU (NGEU);

si chiede di sapere:

quali investimenti e progetti la Rai intende realizzare per inserirsi in questo processo di innovazione e digitalizzazione sul piano della formazione del personale interno, dell'organizzazione e quindi dell'offerta;

quale ruolo la Rai intende assumere nella creazione della rete unica come questione cruciale che stabilirà gli equilibri per le comunicazioni nei prossimi anni.

(321/1597)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

In via preliminare è opportuno osservare che la diffusione della pandemia sta modificando radicalmente gli equilibri socioeconomici. Se da un lato i risvolti economici della crisi rappresentano un rischio per il Sistema Paese, dall'altro rappresentano una grossa opportunità per recuperare. Opportunità che si basano anche sulle ingenti risorse degli strumenti finanziari che l'Europa, per la prima volta nella sua storia, ha messo in gioco.

In questo contesto il sistema pubblico istituzionale, più in particolare, è chiamato ad una poderosa opera di modernizzazione attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che a sua volta risponde all'iniziativa Europea Next generation EU (NGEU).

Nel quadro sopra sintetizzato il servizio pubblico radiotelevisivo può giocare un ruolo importante rivestendo il compito di contribuire direttamente – tramite iniziative pratiche e concrete – e indirettamente – tramite linguaggi ed iniziative dedicate – al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Le sfide che il Paese ha di fronte sono molteplici e, tra queste, la riduzione dell'impatto sociale ed economico derivante dalla crisi pandemica, la transizione in una economia verde e digitale, l'innalzamento del potenziale di crescita di economia ed occupazione. Sfide nelle quali

si cimenta anche la Rai per rimanere al passo con i tempi e per confermare il suo ruolo di prima fabbrica culturale del Paese.

Per vincere le sfide di cui sopra sono state definite a livello di PNRR delle missioni, dove per alcune di esse il servizio pubblico radiotelevisivo può schierare progetti innovativi connessi alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, alla rivoluzione verde e transizione ecologica, alle infrastrutture per il lavoro in mobilità, all'istruzione, formazione, ricerca e cultura, ed all'equità sociale di genere e territoriale.

Al fine di elaborare lo schema del Piano di ripresa e resilienza promosso dalla Commissione Europea, Rai vuole inserirsi nell'ambito delle attività di rilancio previste attraverso la riqualificazione delle proprie infrastrutture e risorse; Rai vuole dunque integrare il disegno di rilancio del Paese introducendo nel programma nazionale di riforma PNR 2020 NGEU attività rivolte in particolare alla riqualificazione delle proprie infrastrutture e investimenti su transizioni innovative delle attività di produzione rivolte al cittadino.

I progetti proposti rispondono ai criteri specifici previsti dal regolamento approvato dalla Commissione Europea e si muovono sulle stesse linee direttrici del Recovery Plan. I suddetti progetti, pur presentando impatti su più ambiti, sono stati raggruppati in tre filoni.

Il primo risponde alla missione di «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo» e, tra gli altri, comprende lo sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese (datacenter e cloud), interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il digital divide e investimenti in ricerca e sviluppo di tecnologie emergenti.

Il secondo risponde alla missione di «Rivoluzione verde e transizione ecologica» e, tra gli altri, riguarda investimenti sulla transizione verde e digitale, miglioramento efficienza energetica degli edifici e degli stabilimenti produttivi e riduzione dell'inquinamento.

Il terzo invece risponde alla missione di «Istruzione, formazione, ricerca e cultura» e coinvolge la digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento, l'adeguamento delle competenze (anche a livello degli standard internazionali) e il rafforzamento dell'apprendimento a distanza anche attraverso il miglioramento delle competenze, incluse quelle digitali.

Per quanto concerne il progetto della rete unica, lo stesso nasce dall'esigenza di individuare un soggetto che gestisca le infrastrutture composte dai collegamenti fissi della rete italiana a banda larga, al fine di colmare i ritardi sugli obiettivi della digitalizzazione italiana e migliorare la qualità delle connessioni ultraveloci (al tendere interamente in fibra ottica) e di rendere efficienti gli investimenti BUL del paese. In tale quadro Rai potrebbe essere il soggetto ideale per svolgere il ruolo di «Neutral Host» disintermediato e legittimata alla partecipazione ai tavoli di sviluppo di una infrastruttura CDN pubblica dedicata, nel contesto del progetto di Rete Unica nazionale.

FEDELI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* –
Premesso che:

la partnership con il W20 rappresenta un importante contributo da parte del servizio pubblico nella valorizzazione e promozione dell'impegno a sostegno dell'*empowerment* femminile e il superamento del *gender gap*;

si chiede di sapere:

in che modalità e in quali tempi l'azienda intende concretamente intervenire per garantire la parità di genere nei percorsi di carriera, per il riconoscimento delle competenze femminili a tutti i livelli aziendali, specialmente di vertice, nel contrasto al *gender pay gap* e per impedire che i programmi Rai si prestino a veicolare pregiudizi e stereotipi di genere come accaduto anche recentemente con i casi Friedman e Corona.

(322/1598)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

In primo luogo, si ritiene opportuno rilevare che la Rai nel 2013 si è dotata di una policy aziendale in materia di genere, in base a cui la «Concessionaria del Servizio Pubblico Radiotelevisivo, ha tra i propri obiettivi quello di contribuire a creare percorsi e regole socio-culturali che aumentino la consapevolezza e il rispetto per le pari opportunità nonché la corretta rappresentazione della dignità della persona nella programmazione radiotelevisiva, con particolare riferimento a quella della figura femminile, per la promozione di un'immagine reale e non stereotipata della donna, nel rispetto della libertà d'espressione, della diversità di genere e del pluralismo».

L'impegno di Rai sul fronte del riequilibrio di genere nell'organizzazione interna ha mostrato negli anni effetti importanti: la quota di donne sul totale degli occupati ha raggiunto nel 2019 il 43,4%, mentre la quota di donne nel CDA è del 29%, in linea col dato dei PSM europei. Aree di miglioramento sono invece la percentuale di donne dirigenti – che si attesta sul 25,5% – ed il cosiddetto pay-gap, l'indicatore riferito alla retribuzione complessiva che nel 2019 mostra, per i compensi delle donne Rai, un rapporto inferiore a 100 seppure in recupero negli ultimi anni.

L'azienda ritiene strategico il tema dell'uguaglianza di genere al proprio interno, consapevole che sia uno degli asset su cui si giocherà la valutazione delle aziende nazionali ed internazionali nel nuovo decennio, la loro immagine ed il loro valore di mercato. Infatti, come emerge dalle numerose ricerche Ebu, «solo una forza lavoro adeguatamente diversificata è in grado di riflettere le composite audience del servizio pubblico e di produrre una offerta diversificata, agente di coesione sociale, promotrice di sviluppo sociale ed economico». Per questo Rai si impegna a lanciare una grande campagna per il riequilibrio di genere nel Paese, a cominciare dalla propria organizzazione aziendale.

Per realizzare questo obiettivo si prevede di attivare un percorso, guidato da un tavolo tecnico insediato dall'Amministratore Delegato, del quale faranno parte le Direzioni Rai competenti e che sarà suddiviso in 3 fasi: data assessment (Fase 1), mobilitazione interna (Fase 2), definizione degli obiettivi e redazione dell'Action Plan (Fase 3).

La Fase 1 consiste nella costruzione del quadro di riferimento necessario per definire gli indicatori aziendali rispetto ai quali impostare la strategia. Molti di questi indicatori (pay gap, quote di genere nei diversi livelli professionali ecc.) sono già indagati e puntualmente riportati nel Bilancio sociale ma, per poterne comprendere appieno portata e potenzialità di sviluppo, vanno approfonditi e contestualizzati in funzione di diversi ambiti di riferimento.

La Fase 2 consiste nella verifica e nell'arricchimento degli obiettivi individuati, anche attraverso progetti già in essere come il progetto LeaderShe, gestito da Rai Risorse Umane e Organizzazione, che ha già messo in campo alcune ipotesi di lavoro, sia per quanto riguarda la mappatura interna che la co-progettazione (mediante webinar formativi dedicati).

La Fase 3 è quella della realizzazione del documento «Action Plan», ovvero della definizione di un set di obiettivi progressivi e misurabili, di interventi e di una metodologia di azione che diverranno guida e termometro per il riequilibrio di genere nell'azienda nel breve, medio e lungo periodo.

A titolo esemplificativo, alcune macro-linee di azione sulle quali si immagina di impostare l'Action Plan:

settare degli obiettivi aziendali per la riduzione del PAY GAP: maggiore trasparenza di valore in rapporto alle posizioni lavorative; promuovere una maggiore presenza di donne nelle posizioni chiave;

rafforzare la presenza di donne ai vari livelli professionali: assicurare che nel database delle competenze interne siano adeguatamente mappate le competenze femminili in azienda (per le nomine interne) e fuori dall'azienda (per le assunzioni di personale esterno); accompagnare il percorso di parità di genere con iniziative di formazione e informazione che coinvolgano a tutti i livelli tutti gli stakeholders interessati; promuovere (e «proteggere») in particolare le candidature femminili nei ruoli tecnici;

favorire una maggiore presenza delle donne all'interno dei programmi di informazione e di intrattenimento, sia come esperte chiamate a portare la propria testimonianza in qualità di professioniste, sia come protagoniste;

fornire strumenti di conoscenza, di riflessione e di approfondimento volti a prevenire e contrastare la violenza sulle donne, evitando, in particolare, l'uso di immagini e contenuti che possano essere considerati discriminatori e che possano contribuire ad incitare alla violenza di genere e a collaborare con le Istituzioni preposte per la realizzazione e diffusione, sulle diverse piattaforme di trasmissione, di specifici programmi.

L'attuazione delle politiche per il riequilibrio di genere sarà sottoposta a fasi di revisione periodiche sia per valutare l'effettiva efficacia delle politiche, sia per tener conto delle trasformazioni sociali.

FEDELI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

sempre più spesso sono ospiti sulle reti Rai volti noti di Mediaset; che ciò avviene in assenza di reciprocità (i volti Rai non sono mai ospiti sulle reti Mediaset) ingenerando confusione nel pubblico;

si chiede di sapere:

cosa intende fare l'azienda per garantire la salvaguardia degli interessi, dell'identità e autenticità del marchio RAI e della *mission* di servizio pubblico alla stessa assegnata.

(323/1599)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

In linea generale, si ritiene opportuno sottolineare che, coerentemente con la propria mission di servizio pubblico, la Rai è da sempre orientata a criteri di rispetto e apertura verso tutte le opinioni, da qualunque fonte provenienti, senza pregiudizi o atti di censura, anche laddove tali opinioni siano espressione di esponenti di media concorrenti.

In tale quadro si collocano anche le presenze di volti legati a Mediaset all'interno dei palinsesti Rai, fenomeno che ha una sua reciprocità, sebbene la presenza di ospiti Rai nei programmi della concorrenza sia meno frequente.

In ogni caso, la scelta degli ospiti all'interno dei programmi resta una prerogativa delle strutture editoriali che, nella loro autonomia, decidono sull'opportunità e sulla necessità di talune presenze, anche se legate ad altre emittenti.

In questo senso, il principio di base per garantire la salvaguardia degli interessi, dell'identità e autenticità del marchio Rai resta la valorizzazione e tutela del proprio palinsesto, che rende necessaria anche un'attenta valutazione circa l'eventuale conflittualità tra programmi dello stesso genere nella medesima fascia oraria trasmessi da Rai e da altre emittenti.

FEDELI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

il Centro Italiano di Studi Superiori per la Formazione e l'Aggiornamento in Giornalismo Radiotelevisivo (da qui in poi «Scuola di Perugia»), fondato nel 1992 dalla RAI – Radiotelevisione Italiana e dall'Università degli Studi di Perugia, si avvicina a compiere i trent'anni dalla fondazione;

considerato che la citata Scuola costa a Rai circa 700mila euro all'anno e considerato che costa alla stessa Azienda l'impiego di almeno 2 dirigenti;

considerato che dal 2013 la Scuola di Perugia non produce alcun vantaggio per Rai in quanto l'Azienda non assume da quell'anno nessuno delle giornaliste e giornalisti ivi formati e che il citato esborso rischia quindi di configurarsi come danno erariale;

considerato che l'accesso alla Scuola avviene tramite un bando pubblico e con una severa selezione per titoli ed esami e che la qualità formativa del Centro perugino, anche in relazione al valore del servizio pubblico, è stata più volte riconosciuta dai vertici aziendali Rai e dai massimi rappresentanti delle Istituzioni e degli enti della professione giornalistica;

considerato che esiste una compatibilità tra accessi e Piano anticorruzione aziendale e che Rai non ha interrotto il ricorso a prime utilizzazioni nelle reti, anche nei programmi del perimetro del cosiddetto «giusto contratto», determinando di fatto un ulteriore danno erariale per i futuri costi legati alla creazione di nuove posizioni e dalle relative regolarizzazioni che l'Azienda si troverà a dover fare;

si chiede di sapere:

perché la Rai – nei casi in cui sia necessario ricorrere a primi utilizzatori – non consideri di attingere dal bacino degli ex allievi della Scuola di Perugia.

(324/1600)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai Academy.

In via preliminare, si ritiene opportuno rilevare che il Centro Italiano di Studi Superiori per la Formazione e l'aggiornamento per il Giornalismo Televisivo (c.d. «Scuola di Perugia») è nato nel 1992 e nei suoi primi 20 anni di attività ha formato giornalisti che confluivano nel cosiddetto «bacino», al quale la Rai attingeva per le proprie esigenze assorbendone circa l'85-90%.

A partire dal 2016 la prassi suddetta è venuta meno, portando a una drastica riduzione della percentuale di giornalisti provenienti dalla Scuola e assorbiti in RAI. Questa contrazione si inquadra nell'obbligo di prevedere selezioni per l'ingresso in Rai, sostanziato poi nel documento «Criteri per il reclutamento del personale e l'attribuzione di incarichi consulenziali» e integrato nel «Piano per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione».

Infatti, pur in presenza di rigorose procedure selettive in ingresso alla Scuola, il configurarsi di una potenziale corsia preferenziale di reclutamento da parte di Rai degli ex allievi o addirittura di un automatismo che conduca all'assunzione dei medesimi, oltre a creare uno sbilancia-

mento rispetto alle altre scuole di giornalismo, farebbe venir meno il riconoscimento della Scuola da parte dell'Ordine dei Giornalisti, non compatibile ove la Scuola si configurasse come «scuola aziendale».

Attualmente circa il 12% dei giornalisti professionisti che a vario titolo lavorano in Azienda proviene dalla Scuola di Perugia. Si è così passati da gruppi di 25 allievi nel passato a un progressivo ridimensionamento, fino ai 18 dell'attuale biennio (2020-2022). Inoltre, ad oggi, sono poco più di 90 i giornalisti professionisti che si sono formati alla Scuola di Perugia nei bienni 2014, 2016, 2018 e 2020 per i quali non è stato possibile prefigurare l'inserimento in Azienda. Occorre però sottolineare che la quasi totalità degli interessati ha partecipato al concorso bandito nel 2019 per l'assunzione di 90 giornalisti professionisti da destinare alla Testata Giornalistica Regionale, la cui conclusione è prevista per la fine del prossimo mese di aprile.

Si ritiene utile far notare che l'Azienda si avvale della Scuola anche per la formazione on site – stante la presenza in loco di aule e dotazioni tecniche di rilievo – di propri giornalisti e di altro personale.

Inoltre, sul tema delle prime utilizzazioni, la linea di contrasto al precariato in atto da anni, con il vigente Contratto di Servizio ha sostanzialmente azzerato il fenomeno in questione e con esso i cosiddetti «bacini di stabilizzazione» di personale utilizzato nel tempo con contratti di varia natura.

Non esistono certamente pregiudiziali di sorta nei confronti degli ex allievi della Scuola, ma occorre ricordare che la c.d. «prima utilizzazione», peraltro utilizzata in rari casi, tende ad applicarsi ad esigenze non di mera sostituzione numerica o integrazione d'organico, in quanto si rivolge a professionalità dotate di specifici skill che in quel momento non sono presenti in azienda.

Diversamente, tale strumento, se rivolto a giornalisti certamente professionisti ma privi di esperienza aziendale, andrebbe a creare un canale parallelo rispetto alle modalità di reclutamento applicate da Rai e comporterebbe anche il rischio di innescare nuove dinamiche di precariato – oltre a configurare una violazione del vigente Piano per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda il contributo economico di Rai alla Scuola, l'importo è stato dimezzato già per l'anno 2020 e attraverso l'approvazione di una norma transitoria nello Statuto della Scuola, la riduzione sarà confermata per il 2021, portando tale contributo a 299.000 euro circa.

Questo provvedimento si inquadra nella più ampia attività di riconfigurazione ed efficientamento del rapporto con la Scuola di Perugia, anche attraverso la revisione della cornice normativa che regola tale rapporto, e proprio con questo scopo è stato costituito dall'Amministratore Delegato un apposito tavolo tecnico.

FEDELI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* –
Premesso che:

il portavoce di Amnesty International Italia ha lanciato l'appello, raccolto anche da alcuni consiglieri di amministrazione, di mettere le sagome di Patrick Zacky sulle prime file della platea vuota dell'Ariston in occasione del Festival di Sanremo per sollecitare la liberazione dello studente dell'università di Bologna prigioniero in Egitto da ormai 12 mesi;

si chiede di sapere:

se pensa di raccogliere questa proposta e realizzarla durante una delle serate del Festival.

(325/1601)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

Innanzitutto, occorre sottolineare che la Rai ha accolto l'appello di Amnesty International di lanciare attraverso il Festival di Sanremo una campagna di sensibilizzazione sulla vicenda dell'attivista egiziano Patrick Zaki, studente all'università di Bologna e detenuto nel proprio Paese di origine da più di un anno.

A tal fine l'Azienda ha ritenuto che il modo più incisivo per accendere un faro sulla questione fosse un appello del conduttore e infatti, con lo scopo di raggiungere quanti più telespettatori possibile, a metà della prima serata del Festival dal palco dell'Ariston è partito l'appello di Amadeus per la liberazione di Patrick Zaki: «Rischia una condanna a 45 anni di carcere: da cittadini e uomini civili non possiamo che augurarci che Patrick torni libero il più presto possibile e possa riprendere a studiare nella sua Bologna. Forza Patrick».

A seguito di questo intervento, sono arrivati i ringraziamenti ufficiali di Amnesty International con le parole del suo portavoce in Italia, Riccardo Noury, che ha così commentato: «A nome di Amnesty International devo dire che l'appello lanciato da Amadeus per Patrick è stato una sorpresa importante perché pensavamo che alla fine non si sarebbe fatto nulla di tutto questo.... Grazie all'intervento milioni di persone hanno appreso, penso per la prima volta nella maggior parte dei casi, che c'è un problema grave riguardante uno studente egiziano che però si è affidato a noi, all'Italia, all'Università di Bologna e che è in carcere in Egitto da quasi 13 mesi... Ci auguriamo che questo appello di Amadeus abbia rafforzato la campagna, la causa per cui Amnesty International si sta battendo che richiama con sé tanti giovani tante scuole e che otterremo quell'obiettivo di avere Patrick libero molto presto».

COIN, BERGESIO, CAPITANIO, FUSCO, MACCANTI, PERGREFFI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* –

Nella puntata di «Presa Diretta» dell'8 febbraio 2021 è andato in onda un reportage, intitolato «Guerra all'Amazzonia», nel quale si racconta che delle politiche di disboscamento perseguite dal governo brasiliano nella foresta amazzonica e che l'Italia importa molta carne dal Brasile probabilmente proveniente da pascoli illegali che hanno contribuito alla deforestazione dell'Amazzonia. Tale reportage ha suscitato la reazione immediata dell'Ambasciatore brasiliano in Italia, il quale ha indirizzato una lettera al Direttore di Rai 3, Franco Di Mare, contestando l'infondatezza delle informazioni riportate nel servizio e il «tono ideologico e sensazionalistico» utilizzato nel racconto.

Considerato che l'Italia è tra i principali importatori di carne brasiliana, utilizzata come materia prima per la produzione (italiana) di semi-lavorati e derivati bovini, il reportage realizzato da Rai 3 rischia di compromettere le significative relazioni commerciali e diplomatiche che l'Italia intrattiene col Brasile. Pertanto, alla Società concessionaria

si chiede di sapere:

Se nella realizzazione del servizio siano state adeguatamente valutate le possibili ripercussioni diplomatiche e commerciali sui rapporti Italia-Brasile;

Se, prima di trasmettere il servizio, siano state raccolte opinioni di diverso tenore presso le poste autorità diplomatiche brasiliane.

(326/1608)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai 3 e della lettera che il direttore di Rete Franco Di Mare ha inviato all'ambasciatore brasiliano Helio Vitor Ramos a seguito della puntata di Presa Diretta in cui è andato in onda il servizio «Guerra all'Amazzonia».*

In via preliminare si ritiene opportuno evidenziare che Presa Diretta è uno dei fiori all'occhiello della Terza Rete e della Rai in generale ed è condotto da Riccardo Iacona, giornalista molto apprezzato nel mondo del giornalismo nazionale.

Ciò premesso, si sottolinea che i contenuti delle inchieste contestate non corrispondono alle opinioni personali del giornalista, ma sono basati su dati attinti da fonti accreditate e ufficiali: «TerraBrasilis» per quanto riguarda il tema della deforestazione; «Portale Queimadas» dell'INPE – istituto di Ricerche Speciali del Ministero della Scienza del Brasile – a proposito del controllo del commercio del legname; varie sentenze e dichiarazioni pubbliche di numerosi Procuratori Federali brasiliani nonché rapporti e relazioni della Polizia Ambientale, le cui dichiarazioni a circa la coltivazione della soia nelle aree deforestate sono state riportate fedelmente nello speciale Presa Diretta.

Per quanto riguarda poi la contestazione circa il collegamento tra l'agrozootecnica brasiliana e la deforestazione, è sufficiente osservare le immagini satellitari dell'avanzata dei pascoli e delle coltivazioni all'interno del bioma Cerrado e del bioma Amazonia, per rendersi conto che nel solo stato di Rondonia la perdita della vegetazione originaria dagli anni Ottanta ad oggi è stata del 30%. Questi dati sono a disposizione di chiunque attraverso il sistema satellitare Prodes – il sistema statale brasiliano che monitora la deforestazione – accessibile dal link <https://mapbiomas.org>.

In conclusione, si ritiene utile sottolineare che quanto denunciato dalle inchieste di Presa Diretta a proposito di zootecnica, agricoltura, ambiente e biosfera del Brasile, con particolare riferimento all'Amazonia, è un tema primario nell'agenda del governo brasiliano, che proprio recentemente ha annunciato, per voce del Vicepresidente Hamilton Mourao, una nuova iniziativa per combattere la deforestazione dell'Amazonia e – più in generale – i reati ambientali. La supervisione del Piano Amazonia 21/21 passerà ad organismi civili come l'Istituto nazionale per l'Ambiente. «Abbiamo accertato – ha detto il Vicepresidente – che il 70% dei reati ambientali avviene in undici municipi: sette sono localizzati nello Stato di Parà, due in Amazonia, uno a Rondonia, e uno in Mato Grosso. Concentreremo i nostri sforzi in queste zone».

ANZALDI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*
– Premesso che:

martedì 2 marzo è stato varato il primo Dpcm del Governo presieduto da Mario Draghi con le misure di contrasto alla pandemia da coronavirus.

Dopo la firma del Dpcm, a Palazzo Chigi si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dei contenuti del decreto, con i ministri Speranza (Salute) e Gelmini (Affari regionali).

Quando nei mesi scorsi il precedente governo, presieduto da Giuseppe Conte, varava i Dpcm con le misure anti pandemia, la Rai trasmetteva sempre in diretta su Rai1 la conferenza stampa di Palazzo Chigi, interrompendo la normale programmazione anche quando era in corso l'edizione principale del Tg1, alle ore 20.

In questo caso, sebbene la conferenza stampa si sia protratta fin quasi al termine dell'edizione del Tg1 delle 20, sulle reti generaliste Rai e in particolare su Rai1 non è stata trasmessa alcuna diretta della conferenza stampa di Palazzo Chigi.

Si chiede di sapere:

In base a quali criteri sia stato deciso di non trasmettere in diretta su Rai1 o su altre reti generaliste la conferenza stampa di Palazzo Chigi sul primo Dpcm varato dal Governo Draghi con le misure di contrasto alla pandemia, a differenza di quanto accadeva con il Governo Conte.

Se la decisione di non trasmettere in diretta la conferenza stampa di Palazzo Chigi sia stata presa dal direttore del Tg1, dal direttore di Rai1 o dall'amministratore delegato.

Per quale motivo la Rai abbia cambiato completamente linea editoriale rispetto al precedente governo, quando le conferenze stampa sui Dpcm anti-pandemia venivano trasmesse sempre e comunque su Rai1, indipendentemente dall'orario.

(327/1609)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione Editoriale per l'Offerta Informativa.

In via preliminare è opportuno ricordare che l'informazione per Rai è pietra angolare nello svolgimento del Servizio Pubblico per i cittadini, a maggior ragione in un periodo di pandemia in cui le notizie sono essenziali per l'organizzazione della vita quotidiana di ogni abitante del Paese.

Quanto alla conferenza stampa di illustrazione del Dpcm del 2 marzo scorso, tenuta dai ministri Gelmini e Speranza, i responsabili di reti e testate, nell'autonomia editoriale garantita dai loro contratti di lavoro, hanno ritenuto di trattare l'evento nel modo a loro giudizio più confacente alla realizzazione di notiziari e programmi. Rai ha comunque fornito la diretta della conferenza stampa oggetto di interrogazione su Rainews24, il canale all news del Servizio Pubblico.

A testimonianza dell'attenzione che Rai dedica all'informazione e all'attività del Presidente del Consiglio in questo periodo di pandemia, si fa presente che venerdì 12 marzo, Rai1 e il Tg1, nella loro piena autonomia editoriale, hanno deciso di mandare in onda la diretta della testata sulla visita del presidente Draghi all'hub vaccinale di Fiumicino.

La diretta è cominciata alle 15 con l'arrivo di Draghi ed è proseguita con le testimonianze degli operatori del centro, mentre le immagini della visita nel centro sono state trasmesse in differita per potere valutare gli aspetti legati alla privacy.

Successivamente e fino a conclusione, alle 15.40, è stato mandato in onda tutto il punto stampa, compreso il messaggio del presidente del Consiglio Draghi.

FEDELI, VALENTE, RICCIARDI, MAIORINO, DE PETRIS, FORNARO, NARDELLI, ROMANO, VERDUCCI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere, considerato che:

nell'ultimo mese di febbraio, in tre diverse puntate delle tre principali fiction trasmesse da Rai 1, sono state proposte al pubblico storie di presunti stupri, anche ad opera di conoscenti, che poi, nello svolgimento narrativo, si rivelano falsi, frutto dell'invenzione della presunta vittima;

sia «Mina Settembre» che «Le indagini di Lolita Lobosco» che «Che Dio ci aiuti» sono seguite da milioni di telespettatori e telespettatrici, compresi i minori;

in Italia i dati Istat mostrano che il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner;

la violenza contro le donne costituisce, oltre che una drammatica piaga sociale, anche «un problema di salute di proporzioni globali enormi» secondo l'Oms e una violazione dei diritti umani fondamentali come iscritto nella Convenzione di Istanbul che l'Italia ha ratificato con la legge 77 del 27 giugno 2013;

la cronaca riporta spesso casi di violenza contro le donne nei quali, al momento della denuncia, le donne non vengono ascoltate, vittime di pregiudizi secondo cui spesso si ritiene che o mentano o esagerino i fatti mentre diverse sentenze tendono a ridimensionare, nel comminare la pena, la portata del reato commesso giustificando il colpevole;

l'atteggiamento giustificazionista nei confronti di chi ha commesso la violenza porta molte donne a non essere più consapevoli di aver subito un abuso e dunque a non denunciare;

gli stereotipi si annidano ovunque: nei libri di testo così come nei contenuti diffusi dall'industria culturale e dai media e che la Rai, come previsto dal contratto di servizio, ha il dovere di contrastare i pregiudizi di genere, le discriminazioni, una concezione stereotipata della donna;

che la Rai ha il dovere di dare una rappresentazione della realtà che non comporti pregiudizi e di contribuire, sul piano culturale, al contrasto di ogni forma di violenza, abuso, discriminazione collaborando alla costruzione di rapporti e relazioni sociali basati sul rispetto reciproco;

se, fatta salva la libertà creativa di autrici e autori, sceneggiatrici e sceneggiatori, registe e registi e l'autonomia editoriale, si intende ovviare al ripetersi di coincidenze che rischiano di veicolare o rafforzare stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne che denunciano abusi e violenze mettendone in dubbio la veridicità.

(328/1610)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.

In linea generale, si ritiene opportuno rilevare che, in coerenza con la propria mission di servizio pubblico, la Rai è costantemente impegnata a contribuire, sul piano culturale, al contrasto di ogni forma di violenza, abuso, discriminazione e a portare all'attenzione del pubblico l'ingiusta e dolorosa condizione in cui si trovano le donne che subiscono episodi di violenza. E la fiction è il genere che meglio si presta al raggiungimento di questo obiettivo.

*Storicamente la linea editoriale della fiction Rai si è contraddistinta per un'attenzione profonda ai temi del femminile e alla sua rappresentazione. Numerosi sono i titoli di fiction prodotti negli anni interamente incentrati sulla denuncia alla violenza di genere, spesso prendendo spunto da storie realmente accadute, esplorando e scardinando i pregiudizi e le convinzioni comuni. A titolo esemplificativo ma non esaustivo ricordiamo: *Passeggeri notturni* (2020), *Bella da morire* (2020), *I nostri figli* (2018), *Io ci sono – Lucia Annibali* (2016), *Lea* (2015), *Mai per amore* (2012), *La vita rubata* (2008).*

*Il tema della violenza di genere è stato poi trattato come caso di puntata o sviluppato come storyline orizzontale in innumerevoli titoli a lunga serialità: dalla serie evento *Il commissario Montalbano* a *I bastardi di Pizzofalcone*, da *Rocco Schiavone* a *L'allieva*, da *Nero a metà* a *L'Alligatore*, da *Don Matteo* al daily drama *Un posto al sole*.*

*Nello specifico delle produzioni citate – *Mina Settembre*, *Le indagini di Lolita Lobosco* e *Che Dio ci aiuti 6* – l'intenzione alla base del racconto non è mai quella di assecondare il pregiudizio e colpevolizzare le vittime, né tantomeno quella di rafforzare stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne che denunciano abusi e violenze mettendone in dubbio la veridicità. Lo scopo è piuttosto quello di presentare le protagoniste come donne mai passive, che maturano anzi una consapevolezza nuova sulla situazione di disagio che stanno subendo, con la garanzia che il colpevole verrà assicurato alla giustizia.*

*Non è un dettaglio da trascurare, poi, che le tre serie in questione siano scritte anche da donne: *Mina Settembre* da Doriana Leoneff e Fabrizia Midulla; *Le indagini di Lolita Lobosco* da Daniela Gamabaro; *Che Dio ci aiuti 6* da Silvia Leuzzi. Sceneggiatrici d'eccellenza che si sono impegnate per portare il loro punto di vista sul tema e raccontare nel loro stile la drammatica condizione delle donne al centro della storia.*

In tale quadro risulta utile fare alcune precisazioni sulle singole fiction, per rendere più chiaro che, laddove nell'intreccio del racconto sia presente uno stupro mai avvenuto, questo è sempre funzionale alla denuncia di ulteriori situazioni di violenza e sopruso.

*Nell'episodio *Tradimento* della serie *Che Dio ci aiuti 6* la violenza è veramente avvenuta nella backstory ed è l'evento che spinge una ragazza a togliersi la vita.*

*Per quanto riguarda *Le indagini di Lolita Lobosco*, l'intera serie è liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi e, pertanto, il team di scrittura non ha ideato ex novo la vicenda al centro della storia, ma ha adattato per lo schermo un intreccio narrativo già esistente.*

*Infine, nell'episodio *Un giorno brutto* della serie *Mina Settembre*, una ragazza accusa il ginecologo del consultorio di aver abusato di lei: si tratta di una bugia funzionale però a far emergere una realtà ancora più drammatica e cioè che la proprietaria del centro estetico in cui lavora la ragazza la spinge a prostituirsi con i clienti trattenendo le somme guadagnate. Alla fine la sfruttatrice della ragazza verrà assicurata alla giustizia.*

ROMANO. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*
– Premesso che:

durante la trasmissione «Indovina chi viene a cena» andata in onda lo scorso 27 febbraio su RaiTre è stata data una rappresentazione pregiudizialmente e pesantemente negativa dell'attività venatoria: tra l'altro confondendo la legittima pratica della caccia con episodi di bracconaggio; attribuendo ai richiami vivi un ruolo attivo nella diffusione del virus dell'avaiaria; collegando impropriamente l'attività venatoria all'aumento incontrollato della popolazione dei cinghiali; alludendo senza alcun fondamento scientifico ad un collegamento tra la caccia e la diffusione della «peste suina».

Il tutto senza alcun contraddittorio, senza alcuna contestualizzazione critica che permettesse al telespettatore di ponderare pro e contro e dunque di maturare una valutazione equilibrata dell'argomento, senza alcun cenno al valore culturale, sociale ed economico dell'attività venatoria.

Il tutto, altresì, a poche settimane dalla pubblicazione di una Sentenza della Corte Costituzionale (21/2021) con la quale il Giudice delle leggi dà conferma della piena legittimità, sotto il profilo della tutela della risorsa ambientale, dell'attività di controllo faunistico svolta da operatori volontari preventivamente formati e abilitati e sotto il controllo ed il coordinamento della Pubblica Amministrazione. Ulteriore evidenza, quest'ultima, che la semplificazione e la banalizzazione informativa che caratterizza approcci mediatici di questo tipo (secondo lo schema «l'uomo con arma che abbatte un animale è sempre e solo bracconiere, o quanto meno un cacciatore non rispettoso delle norme») non tiene conto del ruolo che svolge il mondo venatorio nella gestione dell'ambiente e delle problematiche faunistiche che interessano l'intera società, a partire dalle imprese agricole e zootecniche ma anche del traffico veicolare, con conseguenze note anche in termini di vite umane.

Si chiede di sapere:

se la Direzione di RaiTre fosse stata messa preventivamente a conoscenza dei contenuti e dell'impostazione della puntata in oggetto di «Indovina chi viene a cena».

Quali siano stati i riferimenti scientifici e informativi a cui hanno fatto ricorso gli autori della puntata in oggetto per realizzare servizi tanto devastanti della credibilità pubblica dell'attività venatoria: riferimenti scientifici e informativi a cui il servizio pubblico non può derogare nella realizzazione di un'attività informativa che sia oggettiva e corretta.

Se Presidente e Amministratore Delegato della Rai ritengano opportuno, come ritiene l'interrogante, promuovere all'interno di questo o altri programmi Rai la realizzazione di spazi informativi, anche attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle associazioni venatorie, che riconducano sui corretti binari l'informazione su questo importante tema e che restituiscano la piena complessità delle attività di gestione faunistica e di prelievo venatorio condotta da tanti concittadini nel pieno rispetto delle

Leggi della Repubblica italiana e sotto il controllo ed il coordinamento della Pubblica Amministrazione, guardando in particolare al suo valore storico-culturale, al positivo impatto sociale, ricreativo e culturale che essa ha sulle nostre comunità, al ruolo di monitoraggio e salvaguardia dell'equilibrio del nostro ambiente naturale che essa svolge.

(330/1616)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta elaborata da Raitre con i dati forniti dalla struttura che ha la responsabilità del programma:*

«In riferimento alla interrogazione riferita alla puntata di «Indovina chi viene a cena» trasmessa il 28 febbraio su Raitre che, in particolare, pone alcune domande su come sia stata affrontata la questione caccia all'interno della trasmissione vi forniamo alcune precisazioni, per poter essere più puntuali nelle risposte riportiamo evidenziato in grassetto anche quanto scritto dall'onorevole Romano e le risposte ai singoli temi, in particolare:

durante la trasmissione «Indovina chi viene a cena» andata in onda lo scorso 27 febbraio su RaiTre è stata data una rappresentazione pregiudizialmente e pesantemente negativa dell'attività venatoria: tra l'altro confondendo la legittima pratica della caccia con episodi di bracconaggio (...).

Ulteriore evidenza, quest'ultima, che la semplificazione e la banalizzazione informativa che caratterizza approcci mediatici di questo tipo (secondo lo schema «l'uomo con arma che abbatte un animale è sempre e solo bracconiere, o quanto meno un cacciatore non rispettoso delle norme).

Nelle due situazioni principali descritte nel programma, a cui presumibilmente si riferisce l'onorevole Romano, si vede chiaramente che l'attività di bracconaggio può in parte essere collegata all'attività di caccia, visto che è stato dimostrato dalla recente operazione del SOARDA (Carabinieri forestali) il sequestro all'interno dell'ATC del Delta del Po di armi e richiami elettroacustici illegali, dispositivi illegalmente detenuti anche da cacciatori con licenza.

Inoltre, sempre ad opera del SOARDA è stato fatto un sequestro di tordi e uccelli prelevati illegalmente dalla vita selvatica e venduti da un uccellatore, sono animali che servono ai cacciatori come richiami per la caccia al tordo. Ovviamente solo a cacciatori con licenza servono richiami con anelli «illegalmente apposti» alle zampe come nel caso documentato. I bracconieri non hanno bisogno di tordi con anelli finti che consentano l'attività venatoria in apparente legalità, ma dovremmo domandarci come mai è così facile apporre anelli illegalmente. Esiste, a nostro parere, la necessità di modificare la normativa sugli anelli a protezione della fauna che rendono la contraffazione a dir poco facile. Inoltre a causa della caccia siamo considerati black spot in Europa, cioè un posto a rischio per milioni di uccelli migratori che hanno la sfortuna di passare dall'Italia, e in particolare da quel Delta del Po che è zona umida di particolare interesse faunistico, quello appunto sul quale non a caso il

programma si è concentrato, per denunciare i privilegi ai cacciatori e i rischi della caccia agli uccelli migratori in relazione al focus della puntata, cioè le zoonosi.

È stata data una rappresentazione pregiudizialmente e pesantemente negativa dell'attività venatoria: tra l'altro confondendo la legittima pratica della caccia con episodi di bracconaggio; attribuendo ai richiami vivi un ruolo attivo nella diffusione del virus dell'aviaria; (...)

Quali siano stati i riferimenti scientifici e informativi a cui hanno fatto ricorso gli autori della puntata in oggetto per realizzare servizi tanto devastanti della credibilità pubblica dell'attività venatoria: riferimenti scientifici e informativi a cui il servizio pubblico non può derogare nella realizzazione di un'attività informativa che sia oggettiva e corretta.

Una voce autorevole riportata è stata quella del Dottor Lorenzo Serra (ISPRA-Min. Ambiente), l'esperto principale perché, oltre a monitorare l'ecologia della fauna pratica prelievi di fluidi da inviare all'Istituto zooprofilattico proprio per le analisi dei virus aviari. Serra è stato intervistato per dirimere la questione dell'impatto rischioso dell'attività venatoria in merito all'aviaria H5N8 che dagli animali è recentemente passata all'uomo, un recente spillover che preoccupa il mondo scientifico e che ha portato alla soppressione di 500 mila avicoli allevati in molti Paesi europei. E che dovrebbe preoccupare tutti noi per il rischio pandemico. Ricordiamo che i «serbatoi» originari dei virus aviari sono gli anatidi selvatici target dei cacciatori ma non sono loro che trasportano i virus negli allevamenti avicoli. In relazione all'impatto dell'attività venatoria il Dottor Serra dichiara:

l'attività venatoria può indirettamente aumentare la diffusione del virus in quanto è una presenza umana in più che viene in contatto diretto con questi uccelli e che poi esce dalle zone umide quindi involontariamente possono essere trasportati animali infetti in altre zone e difficilmente è possibile controllare i cacciatori nell'esercizio della loro attività e quindi sono movimenti non controllati di animali che potenzialmente sono infetti.

«la promiscuità (tra richiami vivi intrappolati per richiamare appunto i selvatici a cui sparare, NdA) ritengo che sia sicuramente un rischio proprio per questa ragione in presenza di virus l'utilizzo dei richiami vivi è vietato. Quando avete visto i richiami vivi era prima che venisse segnalata la presenza del virus. Nelle ultime settimane, mesi di caccia di quest'anno l'utilizzo del richiamo vivo non era consentito....».

Il dottor Serra ricordiamo esegue prelievi proprio nella concessione Figheri, ampia zona venatoria dove abitualmente vengono uccisi migliaia di anatidi ogni anno e dove vengono usati richiami vivi e adottate quelle pratiche che attirano i selvatici in modo «artificiale» al solo scopo di uccidere fauna che non si fermerebbe nelle Valli del Delta del Po.

(...) è stata data una rappresentazione pregiudizialmente e pesantemente negativa dell'attività venatoria: collegando impropriamente l'attività venatoria all'aumento incontrollato della popolazione dei cinghiali;

alludendo senza alcun fondamento scientifico ad un collegamento tra la caccia e la diffusione della «peste suina».

A proposito della frase «senza alcun fondamento scientifico ad un collegamento tra la caccia e la diffusione della «peste suina» vorremmo precisare che non è mai stato detto nulla di tutto ciò, anzi è stato mostrato come la diffusione della peste suina sia avvenuta a causa di un mercantile attraccato in Georgia 14 anni fa e come venga ingiustamente considerato untore il cinghiale. È stato detto che in Romania è stata concessa l'attività venatoria nonostante il pericolo del contagio del virus della peste africana.

Infine, vorremmo ricordare che la problematica delle altre zoonosi, come la trichinellosi nei cinghiali, ha recentemente condotto in ospedale 48 persone in Piemonte proprio perché non c'è controllo sulla trichinella e sono solo i cacciatori a fare una ispezione superficiale dei cinghiali prima di vendere, regalare e consumare carne di cinghiale.

Concludendo vorremmo evidenziare che la puntata era dedicata alle zoonosi, che sono causa del 75% delle malattie infettive nel mondo e sempre più in aumento. La caccia è solo uno dei fattori di rischio tra i tanti e, nella puntata «L'innocenza del pipistrello», la parte relativa alla caccia ha rappresentato circa un sesto del tempo totale. Numerosi sono stati i commenti positivi di esperti concordi nel considerare questa puntata un eccellente e documentato servizio pubblico che come tale non può essere al servizio di una categoria dovendo soffermarsi sul bene e benessere di tutti.

Infine «Indovina chi viene a cena» è un programma di Raitre di inchiesta che si concentra dal 2016 sulle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità, temi riteniamo fondamentali per il servizio Pubblico. Come accade per tutti i programmi in onda su Raitre la Direzione della rete conosce preventivamente tutti progetti (e quindi anche Indovina chi viene a cena) ne segue tutte le fasi ideative produttive etc. condividendo tematiche impostazioni e contenuti».

GASPARRI, BINETTI, MALAN, BARBONI, PAPATHEU, CESARO, DE SIANO, RIZZOTTI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

il Festival di Sanremo è da 70 anni il palcoscenico più importante dell'anno per la musica italiana. Milioni di spettatori attendono questo appuntamento per trascorrere serate spensierate, gustando l'arte del canto e lo spettacolo della migliore musica;

anche quest'anno quindi il Festival di Sanremo, giunto alla 71^a edizione, è stato trasmesso per cinque giorni di seguito, in un orario di punta, che oscillava tra le quattro e le cinque ore per ogni serata: dalle 21 almeno fino alle due di notte, monopolizzando spazio e tempo di qualsiasi altra trasmissione, grazie anche ai forti investimenti in pubblicità di cui ha goduto; pur avendo dovuto superare non pochi ostacoli, ha goduto di un

enorme credito da parte della RAI, che ha consentito la messa in scena di uno spettacolo di grandi dimensioni senza lesinare nulla;

molte soluzioni sono apparse interessanti; molti aspetti della conduzione del duo Amadeus-Fiorello sono stati spiritosi, ironici e hanno offerto un intrattenimento che ha intercettato il gusto di buona parte degli spettatori, grazie a molte delle canzoni in gara e agli interventi di diversi ospiti;

ciò non toglie che si possano e si debbano evidenziare una serie di cadute di stile, su cui ha preso esplicitamente posizione monsignor. Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, giunto perfino a contestare il Premio Città di Sanremo a Fiorello; Monsignor Suetta, nel comunicato con cui ha espresso le sue perplessità, ha affermato di aver raccolto il sentimento di dolore di credenti e non credenti, per lo più fedeli della stessa diocesi di Sanremo, per lo svilimento di simboli cristiani e per l'ostentata reiterazione di messaggi che contrastano con il rispetto di tutte le posizioni culturali, di cui il servizio pubblico dovrebbe costituire la massima garanzia; quanto è accaduto quest'anno a Sanremo è stato spesso un travalicare i limiti del più elementare rispetto della religione cattolica: basta ricordare l'uso e l'abuso delle croci, fino alla corona di spine, le immagini della Madonna, ecc;

a Monsignor Suetta, dopo la pubblicazione del suo comunicato, si sono unite molte altre Associazioni di spettatori televisivi, per lo più formate da famiglie; si è unita la rete delle Associazioni che confluiscono nella Rete Polis-Pro Persona, il Forum delle associazioni culturali di ispirazione cristiana, e molti altri soggetti che a titolo personale hanno voluto segnalare il proprio dissenso rispetto all'uso e all'abuso dei simboli propriamente cristiani;

hanno anche voluto cogliere la straordinaria contraddizione tra le trasmissioni che negli stessi giorni riportavano lo storico viaggio del Papa in Iraq, da cui emerge costantemente il valore universale del messaggio cristiano e l'apertura insita nella cultura della carità cristiana, per cui appare ancora più evidente l'irragionevolezza del continuo tentativo di riduzione di tale prospettiva a una forma culturale stereotipata e banalizzata come fosse un mero insieme di pregiudizi moralistici o superstizioni da abbattere;

se quel che si è detto e si è fatto a Sanremo in chiave anticristiana fosse stato fatto sia pure in minima parte contro la fede dei musulmani oggi avremmo certamente delle conseguenze assai più gravi; non è tollerabile che su un palco che dovrebbe rappresentare la musica italiana vadano soggetti che in maniera decisamente volgare idolatrano idee e contenuti contrari alla nostra fede;

altro elemento di forte perplessità è stato il passaggio della trasmissione che si può definire come un vero e proprio dileggio della Bandiera italiana, un dileggio che ad alcuni è apparso perfino una sorta di vilipendio alla bandiera;

difficile pensare che in una trasmissione in cui tutto era calibrato in termini di luci, colori, tempi e contenuti, i dirigenti RAI, ma soprattutto il

direttore artistico del Festival non sapesse nulla di quanto sarebbe apparso sugli schermi; cantato nelle canzoni; rappresentato nei costumi di scena. La discriminazione avvenuta nei confronti dei cattolici credenti non è tollerabile in una TV pubblica, per di più pagata da tutti. Molti spettatori hanno percepito un vero e proprio vilipendio alla religione; proprio dal pubblico del web si sono registrati infatti moltissimi commenti sdegnati – anche da persone dichiaratamente non cattoliche – sul modo di irridere, offendere e dileggiare la fede cristiana,

si chiede di sapere:

se non ritenga necessario sottolineare da parte della RAI l'obbligo a vigilare perché siano tenuti nel giusto conto valori importanti, come il diritto a professare la propria religione, senza dover subire attacchi che fanno emergere pregiudizi, irrisione, e in alcuni casi vere e proprie offese;

con esattezza quali siano stati gli indici di ascolto delle diverse serate e in un momento di grave difficoltà per tutto il mondo dello spettacolo, quali siano stati i costi sostenuti per la messa in scena del Festival, considerando sia i costi diretti che quelli indiretti, compreso il complicato meccanismo delle scenografie.

(331/1617)

BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, MACCANTI, PERGREFFI, ZICCHIERI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere, premesso che:

le esibizioni del cantante Achille Lauro, al 71esimo Festival della canzone italiana, sono state connotate da una forte blasfemia.

Prima l'esibizione con il sacro cuore di Gesù e le lacrime di sangue dal volto (chiaro riferimento alla Madonna di Civitavecchia), poi, in coppia con Fiorello, una corona di spine esibita dallo showman siciliano venerdì (di Quaresima), infine, sabato, una performance costruita per replicare alle critiche di blasfemia ricevute, dove il cantautore romano è comparso sulla scena da vittima del perbenismo bigotto con il costato insanguinato.

Il Vescovo della diocesi di Ventimiglia-Sanremo, monsignor Antonio Suetta, ha atteso la fine della kermesse per diramare un comunicato di condanna verso quanto è andato in scena nelle cinque serate: nel suo comunicato, che ieri è stato ripreso dai principali media e dai social, il vescovo ha invitato «al dovere di una giusta riparazione per le offese rivolte a Nostro Signore, alla Beata Vergine Maria e ai santi, ripetutamente perpetrate mediante un servizio pubblico e nel sacro tempo di Quaresima».

Vista la gravità dell'episodio riportato, alla Società concessionaria si chiede:

quali iniziative i vertici Rai intendano adottare al fine di evitare che episodi come quelli riportati in premessa non abbiano più a ripetersi;

se i vertici Rai non ritengano opportuno riferire sui fatti esposti in premessa presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(335/1627)

RISPOSTA. – In merito alle interrogazioni in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai 1.

In linea generale, si ritiene opportuno rilevare che l'edizione 2021 del Festival di Sanremo è stata pensata e realizzata ponendo particolare attenzione al rispetto delle diversità, al principio della libertà di pensiero e allo spirito di inclusione, valori che per loro natura devono essere basati sulla reciprocità.

In quest'ottica va letta e interpretata la performance di un artista sempre sopra le righe e provocatorio come Achille Lauro che, nella sua esibizione con Fiorello venerdì 5 marzo, non ha avuto alcun intento blasfemo o di irrisione alla religione bensì ha messo in scena una sorta di auto-parodia, portando nella sua performance il proprio contraltare comico, che ha giocato con gli stereotipi di una ricerca dell'immagine chocante a tutti i costi, quasi prevedibile nelle sue manifestazioni.

Fiorello e Achille Lauro si sono presi reciprocamente in giro: nessun riferimento alla simbologia cristologica, piuttosto un innocuo calembour alla ricerca della provocazione, comune denominatore nelle interpretazioni di un artista così discusso e al tempo stesso così popolare come Achille Lauro. Mentre per un autentico e indiscusso numero uno come Fiorello parla la sua ultradecennale carriera, la sua ferma distanza da stile e contenuti che possano risultare offensivi per qualsiasi motivo, in particolare relativi a pregiudizi di tipo culturale o religioso.

In tale contesto va inquadrata anche la presenza della bandiera tricolore nella messa in scena della stessa serata. È infatti utile ricordare che le apparizioni di Achille Lauro al Festival 2021 hanno avuto come filo conduttore il racconto di vari generi musicali: dal glam rock al rock'n'roll, dal pop all'interpretazione orchestrale. E che in particolare il quadro messo in onda venerdì 5 marzo aveva come tema il punk rock, un genere che più di ogni altro rappresenta un mondo di provocazione e di sberleffo dei simboli del potere. La bandiera italiana è stata semplicemente portata in scena dal cantante sulle note dell'inno nazionale interpretato sulle note distorte di una chitarra elettrica (come Hendrix a Woodstock, e come già accaduto anche nel 2005 proprio a Sanremo), per poi essere delicatamente poggiata a terra.

In conclusione, parliamo di una creatività che ha potuto spaziare in un perimetro artistico mai oltraggioso, sempre pluralista, legato certamente a immagini forti, proprio per far arrivare un messaggio forte e chiaro. Un perimetro disegnato non solo sull'imprevedibilità propria dell'intrattenimento, ma anche su obiettivi di servizio pubblico fondamentali come il superamento della banalità e delle barriere culturali. Giova infine

sottolineare l'attenzione della Rete per il pubblico tutelato dalla fascia protetta: le performance di Achille Lauro infatti sono sempre andate in onda in tarda serata: 23.30, 00.20, 00.23, 22.54 e 00.02.

Per quanto riguarda infine le informazioni di carattere generale richieste sulla manifestazione canora, la Rete precisa quanto segue: in termini di costi – buona parte dei quali afferenti al piano di assistenza sanitaria (tamponi) – l'edizione 2021 ha segnato un risparmio di almeno un 5% rispetto ai costi del festival precedente. E sul tema «sicurezza» si ritiene opportuno evidenziare come, a detta di Enzo Mazza, CEO della FIMI, la Federazione Industria Musicale Italiana, la BBC stia studiando il protocollo sanitario di Sanremo per capire come muoversi per i Brit Awards.

Il capitolo ascolti ha fatto registrare una media complessiva delle cinque serate prossima al 47% di share, dato che si può considerare davvero eccezionale, trattandosi di un'edizione realizzata in piena pandemia e in totale assenza di pubblico in sala e, pertanto, non comparabile con alcun'altra pregressa.

Lo share delle singole cinque serate è stato del 46.6% il martedì, del 42.1% il mercoledì, del 44.3% il giovedì, del 44.7% il venerdì e del 53.5% il sabato.

D'altronde, è di tutta evidenza come in questo tipo di eventi la presenza del pubblico in sala costituisca un potente traino per chi segue il programma da casa, come ha dimostrato anche la celeberrima serata dei Grammy Awards che, in tempo di pandemia, è stata vista da meno di 9 milioni di telespettatori contro gli oltre 18 dello scorso anno.

Sul versante digitale, complessivamente le cinque giornate del Festival di Sanremo 2021 hanno generato 19.000.000 di Legitimate Streams (4.100.000 Live + 14.900.000 On Demand), registrando +25% vs edizione 2020. Nel dettaglio si registra +12% sul consumo Live e +29% sul consumo On Demand.

L'edizione 2021 del Festival ha generato tra il 2 e il 6 marzo 29.800.000 interazioni social, registrando il record di sempre e un aumento vs edizione 2020 pari a +37%. La giornata finale ha generato 8.200.000 interazioni con +51% rispetto alla giornata finale 2020.

Sempre riferito a Sanremo, di assoluto rilievo è stato anche il dato del pubblico giovanile, che rispetto al 2020 ha segnato un +123% sul target 14-24 anni ed un raddoppio del consumo da parte del target 25-34 anni.

GALLONE. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.
– Premesso che:

dal giorno lunedì 1 marzo a sabato 6 marzo si è svolto il 71° Festival della Canzone Italiana, come di consueto nella cornice del Teatro Ariston di Sanremo ed in diretta ogni sera dalle 21 circa su Rai Uno;

il Festival rappresenta il più importante evento dedicato alla musica italiana e come tale, da sempre, è un momento di celebrazione dell'intero settore degli artisti musicali del nostro Paese;

quest'anno è stata un'edizione particolare, senza pubblico e senza indotto per il territorio in un momento di estrema emergenza non solo per l'Italia ma per tutto il mondo a causa della pandemia da Covid-19;

il 6 novembre 2020, per delle complicazioni dovute al virus Covid-19, si è spento Stefano D'Orazio, storico batterista del gruppo musicale italiano Pooh. Nel corso della loro carriera i Pooh, famosissimi a livello nazionale e internazionale che tanto hanno dato lustro alla musica italiana, hanno inciso 344 brani inediti (tra canzoni e brani strumentali), pubblicato 53 album (32 da studio, 8 live e 13 raccolte), hanno venduto 100 milioni di dischi collezionando 15 dischi d'oro e 30 di platino, si sono esibiti in 3000 concerti nel corso di 63 tour tra stadi e teatri ,circa 30, per un totale di 6600 ore di musica live;

nella serata conclusiva del Festival, era previsto, da scaletta, un omaggio al batterista scomparso nel corso del quale il conduttore avrebbe cantato insieme al co-conduttore Fiorello «Uomini Soli», brano scritto dallo stesso D'Orazio, che però non è mai andato in onda;

alle lamentele scaturite dal mancato omaggio, il direttore artistico del Festival di Sanremo, Amadeus, ha risposto: «Mi scuso, c'è stato un problema di sforamenti, di tempi. È colpa mia. Quell'omaggio l'avevo voluto perché Stefano D'Orazio era un amico, quindi io sono il primo ad essere dispiaciuto»;

condividendo le parole dell'amico e collega Red Canzian anche noi crediamo che «Stefano in 50 anni abbia dato tanto alla musica italiana e che qualcosa poteva essergli restituito da quel palco» e che non ci sia nessuna giustificazione nell'aver cancellato un momento così importante, nel ricordo di un'artista che ha rappresentato, anche nell'ultimo anno, un simbolo della grande forza artistica musicale italiana vittima proprio di quel Covid che stiamo cercando di combattere e sconfiggere,

per sapere:

come la Rai intenda rimediare al mancato omaggio;

se la Rai non ritenga doveroso programmare subito un memorial, in prima serata su Rai Uno, dedicato a Stefano D'Orazio batterista e autore dei Pooh, storico gruppo musicale italiano, scomparso a soli 72 anni per il Covid.

(332/1618)

GASPARRI. – Al Presidente della RAI e/o all'Amministratore delegato. – Premesso che:

a quanto si apprende era previsto nel corso del Festival di Sanremo un momento ricordo del batterista e compositore dei Pooh, Stefano D'Orazio, morto nei mesi scorsi per Covid;

i familiari, gli amici e i fan del musicista avevano atteso quel momento sapendo che era stato programmato;

al contrario di quanto previsto il tributo non è andato in onda,

per sapere:

quali siano le ragioni di questa grave dimenticanza;

in che modo la Rai intenda recuperare all'accaduto e porre rimedio a questo spiacevole incidente.

(334/1623)

RISPOSTA. – In merito alle interrogazioni in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai 1.

Stefano D'Orazio, storico batterista dei Pooh, è stato un musicista indiscusso nel panorama della musica italiana e internazionale degli ultimi 50 anni e che la sua scomparsa a causa del covid ha lasciato sgomento tutto il mondo dello spettacolo.

Proprio per omaggiarlo, a un mese dalla morte e precisamente sabato 5 dicembre 2020, Rai 1 gli ha dedicato una prima serata intitolata Ciao Stefano amico per sempre realizzata con materiale originale, interviste ai Pooh e una selezione dal concerto evento del 2016 allo stadio di San Siro.

E anche dal palco del Festival di Sanremo nella serata conclusiva era previsto un ricordo di Stefano D'Orazio, nel corso del quale Amadeus avrebbe cantato insieme a Fiorello «Uomini Soli», brano scritto proprio dal batterista scomparso.

Purtroppo, il consistente allungamento dei tempi della gara canora e la necessità di concludere il Festival con l'annuncio del vincitore, sono state le cause del taglio di questo spazio, di cui il Direttore Artistico si è assunto ogni responsabilità già in conferenza stampa di domenica 7 marzo quando, a specifica domanda, ha risposto che il momento era stato tagliato dalla scaletta per il ritardo del programma già accumulato.

Come lo stesso Amadeus ha dichiarato, si è trattato di una decisione sofferta, presa a malincuore e accompagnata da sincere scuse: «Mi scuso, c'è stato un problema di sforamenti, di tempi. È colpa mia. Mi scuso con i Pooh. Quell'omaggio l'avevo voluto perché Stefano D'Orazio era un amico, quindi io sono il primo ad essere dispiaciuto».

GARNERO SANTANCHÈ, MOLLICONE. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Premesso che:

il TG3, nell'edizione delle ore 12 di giovedì 4 marzo, ha lungamente indugiato su inquadrature dell'on. Giorgia Meloni, seduta nel suo banco alla Camera che ne hanno messo in risalto, senza alcuna necessità e con evidente volgarità, ricorrendo anche al fermo immagine, dettagli fisici della leader di Fratelli d'Italia;

la circostanza, dai connotati sessisti e offensivi, è stata notata e ripresa dall'edizione dello stesso 4 marzo di «Striscia la notizia»;

il codice etico della RAI individua come obiettivi prioritari dell'Azienda la completezza e la lealtà dell'informazione, la valorizzazione della rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità dei ruoli del mondo femminile nel rispetto della dignità culturale e professionale delle donne, un elevato livello qualitativo della programmazione informativa caratterizzata da completezza, obiettività e la promozione del patrimonio valoriale dell'Italia;

tali principi sono stati chiaramente violati e quanto accaduto si rende ancora più inaccettabile alla vigilia della festa dell'8 marzo;

si chiede di sapere:

alla luce dei fatti esposti in premessa e considerata la gravità degli stessi, quali urgenti iniziative intendano adottare i vertici dell'Azienda per porre rimedio alla grave offesa arrecata e se intendano adottare provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili della messa in onda del servizio.

(333/1619)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione del Tg3.

Per quanto riguarda il servizio del Tg3 andato in onda giovedì 4 marzo nell'edizione delle 12, si precisa quanto segue.

Le immagini dell'On. Meloni sono state girate da una troupe Rai, messe a disposizione di tutte le testate giornalistiche dell'Azienda e utilizzate anche da altri telegiornali.

Ciò premesso, si ritiene opportuno rilevare che il servizio del Tg3 non ha indugiato su inquadrature poco opportune o irrispettose di Giorgia Meloni, ma si è limitato a mettere in onda pochi secondi che la ritraevano seduta al suo banco di Montecitorio.

Si precisa inoltre che la testata non ha utilizzato alcun fermo immagine, ma si sottolinea che questa tecnica è stata invece impiegata nel servizio di un programma satirico di un'emittente concorrente nel quale, tra l'altro, si è provveduto a schiarire la ripresa originale per evidenziarne ed enfatizzarne i dettagli.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 23 marzo 2021

Comitato XV

**Aspetti e problematiche connessi alla criminalità
organizzata nella regione Puglia**

Riunione n. 7

Coordinatore: Marco PELLEGRINI (M5S)

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,35

Comitato I

Regime degli atti

Riunione n. 7

Coordinatrice: SALAFIA (M5S)

Orario: dalle ore 19,53 alle ore 19,58

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

Martedì 23 marzo 2021

**Plenaria
(antimeridiana)**

*Presidenza della Presidente
Carla RUOCCO*

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di Paolo Bedoni e Carlo Ferraresi, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato di Cattolica Assicurazioni, in merito alle recenti vicende della Società
(Svolgimento e conclusione)

CARLA RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione.

Precisa che, per quanto l'iniziativa della Commissione sia neutrale rispetto ai mercati, in quanto sostanzialmente volta, ad ottenere chiarimenti e delucidazioni su fatti già noti agli investitori, appare comunque opportuno che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Paolo BEDONI, *Presidente di Cattolica Assicurazioni*, svolge una relazione introduttiva sul tema oggetto dell'audizione.

Carla RUOCCO, *presidente*, su richiesta degli auditi, propone che la Commissione prosegua l'audizione in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Carla RUOCCO, *presidente*, dispone che la documentazione libera consegnata dagli auditi sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiarò quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 11,25.

Plenaria

(pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Carla RUOCCO

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione dei Commissari liquidatori di Veneto Banca, in merito allo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa

(Svolgimento e conclusione)

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione.

Giuseppe VIDAU, *Commissario liquidatore di Veneto Banca*, e Giuliana SCOGNAMIGLIO, *Commissario liquidatore di Veneto Banca*, svolgono una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il deputato Pierantonio ZANETTIN (*FI*) e Carla RUOCCO, *presidente*, ai quali rispondono Giuseppe VIDAU, *Commissario liquidatore di Veneto Banca*, Alessandro LEPROUX, *Commissario liquidatore di Veneto banca* e Giuliana SCOGNAMIGLIO, *Commissario liquidatore di Veneto Banca*.

Carla RUOCCO, *presidente*, dispone che la documentazione libera consegnata dai Commissari liquidatori sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 16,10 alle ore 16,20.